

**PROGETTO DI MODIFICA DEL PROFILO DI CHIUSURA
CON RECUPERO DI VOLUMETRIA DELLA DISCARICA SITA
IN LOCALITA' CERRATINA DEL COMUNE DI LANCIANO (CH)**

STUDIO D'INCIDENZA

(Art. 5 D.P.R. 357/97 e s.m.i. - Linee Guida V.Inc.A. della Regione Abruzzo)

Febbraio 2022

Il tecnico incaricato



ECOLAN S.p.A.

Sede Legale: via Arco della Posta, 1 - 66034 Lanciano (CH)
Sede Operativa: S.P. Pedemontana - Località Cerratina
66034 Lanciano (CH)
Tel. 0872.716332 Fax 0872.715087 mail: info@ecolanspa.it

ECOLOGICA SANGRO S.p.A.

S.P. Pedemontana km. 10 s.n.c. - Località Cerratina
66034 Lanciano (CH)
Tel +39 0872 713399 - 50627 Fax +39 0872 7118888 - 508825
info@ecologicasangro.it

Sommario

| | |
|--|----------|
| PREMESSA | 1 |
| 1. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PROGETTO | 5 |
| 1.1 LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 5 |
| 1.1.1 Cartografia generale | 5 |
| 1.1.2 Cartografia con l'ubicazione del Progetto | 5 |
| 1.1.3 Localizzazione territoriale del Progetto | 8 |
| 1.1.4 Distanza dal Sito Natura 2000 interessato | 8 |
| 1.1.5 Documentazione fotografica | 9 |
| 1.1.6 Vincoli e tutele nel territorio interessato | 9 |
| 1.1.7 Coerenza con le pianificazioni territoriali | 9 |
| 1.1.8 Settore di pertinenza del Progetto | 10 |
| 1.1.9 Descrizione generale del contesto territoriale | 10 |
| 1.2 DESCRIZIONE DELLE AZIONI E DEGLI OBIETTIVI PREVISTI..... | 12 |
| 1.2.1 Interesse pubblico del Progetto..... | 12 |
| 1.2.2 Elaborati grafici del Progetto | 13 |
| 1.2.3 Identificazione di limiti temporali e spaziali dell'analisi ambientale | 13 |
| 1.2.4 Descrizione ed individuazione dell'area vasta potenzialmente interferita dal Progetto..... | 14 |
| 1.2.5 Attestazione inerente alla destinazione urbanistica del sito d'intervento | 16 |
| 1.2.6 Descrizione delle alternative strategiche, progettuali od organizzative | 16 |
| 1.2.7 Riferimenti alle sostanze e alle tecnologie utilizzate..... | 18 |
| 1.2.8 Dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati | 18 |

| | |
|---|-----------|
| 1.2.9 Cambiamenti fisici che deriveranno dal Progetto | 19 |
| 1.2.10 Identificazione e quantificazione delle emissioni sonore, luminose e di sostanze nell'aria, nell'acqua e nel suolo | 20 |
| 1.2.11 Quantificazione delle risorse naturali utilizzate | 21 |
| 1.2.12 Produzione di rifiuti ed altri materiali di risulta e loro modalità di smaltimento | 22 |
| 1.2.13 Cronoprogramma..... | 22 |
| 1.2.14 Descrizione ed individuazione degli impatti cumulativi con altri Progetti..... | 23 |
| 2. RACCOLTA DATI INERENTI AI SITI NATURA 2000 INTERESSATI | 24 |
| 2.1 STANDARD DATA FORM NATURA 2000 | 24 |
| 2.2 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE SPECIFICI DA CONSEGUIRE NEL SITOSTABILITI NELL'ATTO DI DESIGNAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 4(4) DELLA DIRETTIVA HABITAT..... | 24 |
| 2.3 PIANO DI GESTIONE..... | 24 |
| 2.4 MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE..... | 26 |
| 2.5 DOCUMENTAZIONI E PUBBLICAZIONI ESISTENTI SUL SITO NATURA 2000 INTERESSATO | 26 |
| 2.6 DOCUMENTAZIONI E PUBBLICAZIONI DISPONIBILI | 27 |
| 2.7 CARTA DEGLI HABITAT E CARTA DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO | 29 |
| 2.8 EVENTUALI ALTRE CARTE TEMATICHE RITENUTE UTILI | 29 |
| 3. ANALISI ED INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 | 31 |
| 3.1 EFFETTI DIRETTI E/O INDIRETTI | 31 |
| 3.2 EFFETTO CUMULO | 31 |
| 3.2.1 Emissioni in atmosfera..... | 31 |
| 3.2.2 Rumore..... | 39 |

| | |
|---|-----------|
| 3.3 EFFETTI A BREVE TERMINE (1-5 ANNI) O A LUNGO TERMINE..... | 43 |
| 3.4 EFFETTI PROBABILI..... | 43 |
| 3.5 LOCALIZZAZIONE E QUANTIFICAZIONE DEGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE INTERFERITI | 44 |
| 3.6 PERDITA DI SUPERFICIE DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E DI HABITAT DI SPECIE | 44 |
| 3.7 DETERIORAMENTO DI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E DI HABITAT DI SPECIE IN TERMINI QUALITATIVI..... | 44 |
| 3.8 PERTURBAZIONE DI SPECIE | 44 |
| 4. VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE | 47 |
| 5. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE..... | 47 |
| 6. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA..... | 51 |
| BIBLIOGRAFIA | 52 |
| SITOGRAFIA | 55 |
| ALLEGATI | 56 |
| ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA..... | 56 |
| ALLEGATO 2 FORMULARIO STANDARD DELLA ZSC IT7140112 “BOSCO DI MOZZAGROGNA (SANGRO)” | 56 |
| ALLEGATO 3 – MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE PER LA TUTELA DELLE ZPS E DEI SIC DELLA REGIONE ABRUZZO | 56 |
| ALLEGATO 4 - MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE PER LA ZSC IT7140112 “BOSCO DI MOZZAGROGNA (SANGRO)” ... | 56 |

PREMESSA

La *Valutazione di Incidenza Ambientale* (di seguito VInCA) è un procedimento di carattere preventivo introdotto dall'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e/o progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionare eventualmente l'equilibrio ambientale.

In ambito nazionale, la VInCA viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat". In base all'art. 6 comma 1 del D.P.R. n. 120/2003, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC), facenti parte della Rete Natura 2000 (RN2k), istituita dalla predetta Direttiva. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Anche i piani di gestione degli stessi siti RN2k e, in Abruzzo, i piani di assetto naturalistico delle aree protette regionali eventualmente ricadenti nella RN2k, sono soggetti alla procedura di VInCA, almeno a livello di screening. Per effetto della Legge Regionale 28/08/2012 n. 461, la valutazione delle opere e degli interventi ricompresi nei punti da 1 a 4 della lettera b) del comma 1 dell'art. 1 della Legge Regionale 13/02/2003 n. 2, come quello oggetto della presente VInCA, sono invece di competenza comunale.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere in ogni caso redatto secondo gli indirizzi dell'Allegato G al D.P.R. n. 357/97, aggiornato e modificato dal D.P.R. n. 120/2003. Tuttavia, il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea - DG Ambiente.

¹ V. nota della Regione Abruzzo prot. n. 7378 del 02/10/2012 ai Comuni d'Abruzzo

La metodologia procedurale proposta nella guida consiste in un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

- FASE 1: verifica - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito RN2k da parte di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle mitigazioni eventualmente necessarie;
- FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

L'iter delineato nella guida non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale e molti passaggi previsti possono essere infatti seguiti "implicitamente". Inoltre, i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, bensì consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della Fase 1 indicano chiaramente l'insussistenza di effetti con incidenza significativa sul sito, l'iter valutativo può concludersi senza passare alla Fase 2 e seguenti.

Il quadro suesposto è stato oggetto di una recente innovazione, che ne conserva tuttavia l'impianto generale in ossequio alla Direttiva Habitat e alle norme nazionali di recepimento. Infatti, con l'Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU S.G. n.303 del 28-12-2019).

La Regione Abruzzo ha adottato integralmente le nuove Linee Guida, che acquisiscono così piena valenza anche sul territorio regionale². Fra i criteri da rispettare per la VInCA, le Linee Guida individuano, primo fra tutti, il Principio

² <https://www.regione.abruzzo.it/content/valutazione-d-incidenza-vinca>

di Precauzione, contenuto nell'art. 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (UE), secondo cui la politica comunitaria in materia ambientale contribuisce a perseguire obiettivi quali la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa si fonda sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, della correzione in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga".

L'oggetto del presente Studio d'Incidenza è rappresentato dal progetto di modifica del profilo di chiusura con recupero di volumetria della discarica consortile per rifiuti solidi urbani e assimilati sita in località Cerratina del Comune di Lanciano (CH). L'intervento si colloca per definizione sulla sommità del corpo di discarica, ormai prossima al completamento. L'intervento è teso ad elevare di 9 m la quota massima del profilo di chiusura autorizzato, pari a 121,3 m, a cui corrisponderà un aumento della volumetria della discarica pari a 39.900 mc.

La disciplina in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Abruzzo discende dalle norme di settore comunitarie e nazionali ed è definita dalla Legge Regionale 19/12/2007 n. 45 "Norme per la gestione integrata dei rifiuti". Il Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti (PRGR), previsto dalla predetta norma, è stato sottoposto a procedura di VAS, nel rispetto delle indicazioni e obblighi della Direttiva, concernente la valutazione degli effetti di determinati progetti, piani e programmi sull'ambiente, e successivamente approvato.

Fra gli obiettivi prestazionali del Piano vi è quello di promuovere il potenziamento del segmento impiantistico relativo al pre-trattamento dei rifiuti indifferenziati contenendo gli impatti ambientali associati, minimizzando il ricorso alla discarica come sistema di smaltimento finale e favorendo concrete possibilità di massimizzare il recupero di materia ed energia dal flusso di rifiuto indifferenziato residuo.

Per quanto riguarda le infrastrutture di gestione dei rifiuti nel comprensorio Frentano, tale obiettivo risulta raggiunto con la realizzazione e il successivo ampliamento della Piattaforma Ecologica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilabili in località Cerratina, adiacente al corpo di discarica e di proprietà EcoLan SpA³, come la discarica stessa, gestita da Ecologica Sangro SpA⁴. Il progetto in analisi tende appunto a recuperare una volumetria utile a soddisfare lo smaltimento dei rifiuti a valle delle operazioni di recupero svolte presso la citata Piattaforma e presso altri impianti di smaltimento/recupero che operano in ambito regionale.

L'iniziativa si colloca nella fascia di 'buffer' dell'ampiezza di 2 km di distanza dal perimetro dei Siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS), stabilita proprio PRGR, ragion per cui il progetto deve essere sottoposto a VInCA, a norma del

³ <https://www.ecolanspa.it/>

⁴ <https://ecologicasangro.it/>

D.P.R. 08/09/1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"⁵.

Poiché l'intervento proposto è successivo all'introduzione delle nuove Linee Guida e in ossequio al summenzionato criterio del Principio di Precauzione, si è deciso di sottoporre l'iniziativa a VInCA in modalità Appropriata (Cap. 3 delle Linee Guida), o di Livello II. Spetta comunque all'Autorità competente alla VInCA condurre l'istruttoria della Valutazione Appropriata, sia isolatamente che congiuntamente con altri piani/programmi/progetti/interventi/attività (P/P/P//A).

L'art. 5 del D.P.R. 357/97, ai commi 2 e 3 recepisce la VInCA Appropriata individuando in un apposito documento, lo Studio di Incidenza, lo strumento finalizzato a determinare e valutare gli effetti che un P/P/P//A può generare sui Siti della rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Lo Studio d'Incidenza è stato quindi introdotto nella normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art.6, commi 3 e 4, della Direttiva Habitat.

L'attuale normativa prevede che lo Studio d'Incidenza debba essere elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'Allegato G del D.P.R. 357/97, denominato "*Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti*". La formulazione di tale documento di indirizzo è invariata rispetto a quanto definito nel 1997 dal D.P.R. 357, non essendo stato raggiunto l'accordo in Conferenza Stato Regioni sul nuovo testo discusso nel 2003, quando è stato emanato il D.P.R. di modifica e integrazione n. 120, che ha consentito di archiviare la procedura di infrazione avviata per recepimento non conforme della direttiva Habitat.

Tale allegato, se da una parte ha rappresentato per i primi anni di attuazione del D.P.R. un punto di riferimento utile per comprendere che l'espletamento della VInCA, a differenza della VIA, non dipende dalle tipologie progettuali, dall'altra ha comportato e tutt'ora comporta delle limitazioni dovute all'eccessiva generalizzazione degli aspetti trattati rispetto agli obiettivi di conservazione richiesti dalla direttiva Habitat. Tali aspetti sono infatti individuati genericamente come interferenze sul sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche e le loro connessioni ecologiche. L'assenza nell'Allegato G di definizioni e/o riferimenti a habitat e specie di interesse comunitario, all'integrità di un sito, alla coerenza di rete, e alla significatività dell'incidenza, rappresenta nella prassi un limite al corretto espletamento della procedura di VInCA.

⁵ <https://www.mite.gov.it/normative/dpr-8-settembre-1997-n-357-regolamento-recante-attuazione-della-direttiva-9243cee-relativa>

La Regione Abruzzo, al fine di esplicitare le indicazioni contenute nell'Allegato G, ha approvato con la DGR n. 119/2002 –BURA n° 73 Speciale del 14/06/2002 e s.m.i. specifiche indicazioni per la relazione della VInCA. Le disposizioni contenute nelle Linee Guida Nazionali e integralmente condivise dalla Regione Abruzzo, costituiscono interpretazione e approfondimento dei disposti dell'Allegato G, assicurandone la piena e corretta attuazione⁶. A tali disposizioni si è uniformato lo Studio d'Incidenza di seguito sviluppato.

1. Localizzazione e descrizione tecnica del Progetto

1.1 Localizzazione ed inquadramento territoriale

1.1.1 Cartografia generale

Si riporta in figura 1 la cartografia generale dell'intervento con sovrapposti i perimetri delle ZSC e delle Aree protette con relativa campitura, rappresentate in scala adeguata (16x26 km) con legende riferite a tutti i tematismi raffigurati.

1.1.2 Cartografia con l'ubicazione del Progetto

Si riportano nelle seguenti cartografie l'ubicazione del progetto in area vasta (scala 1:25.000) ed in area ristretta (scale 1:10.000 e 1:5.000), riferite ai perimetri dei ZSC e delle Aree protette, con relativa legenda.

⁶ https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/valutazioni-ambientali/vinca/allegato_1_linee_guida_vinca.pdf

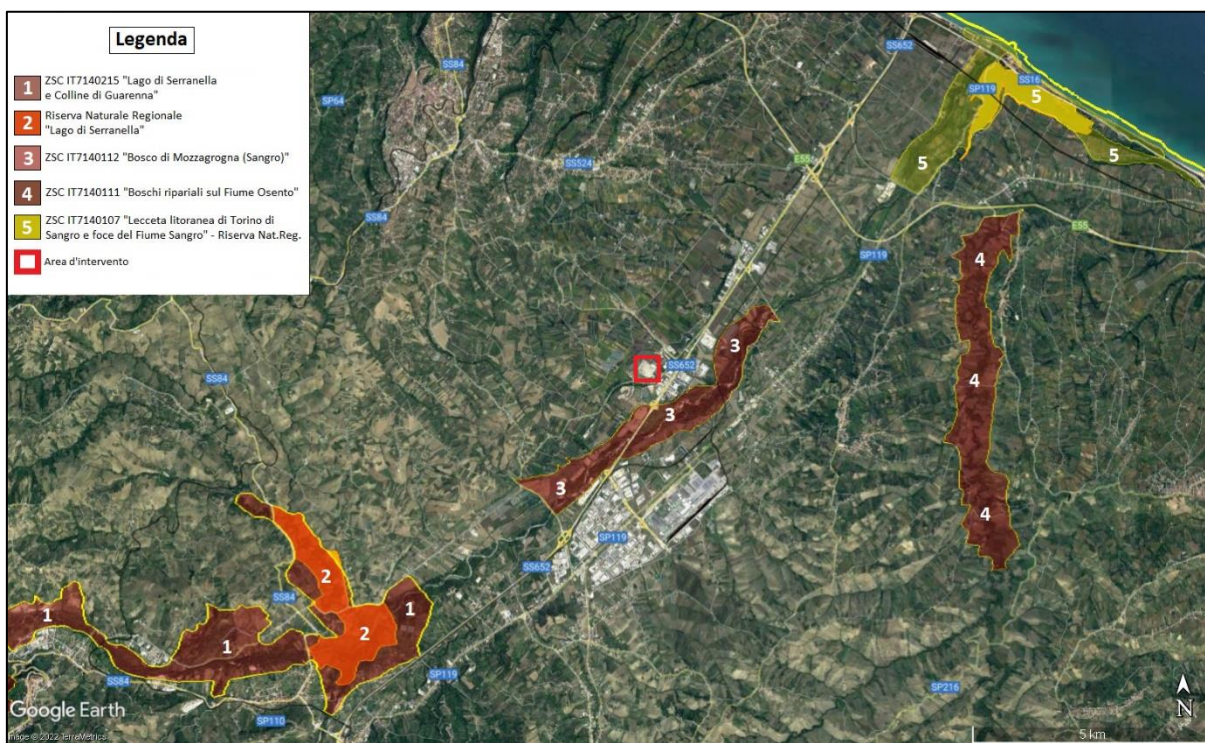
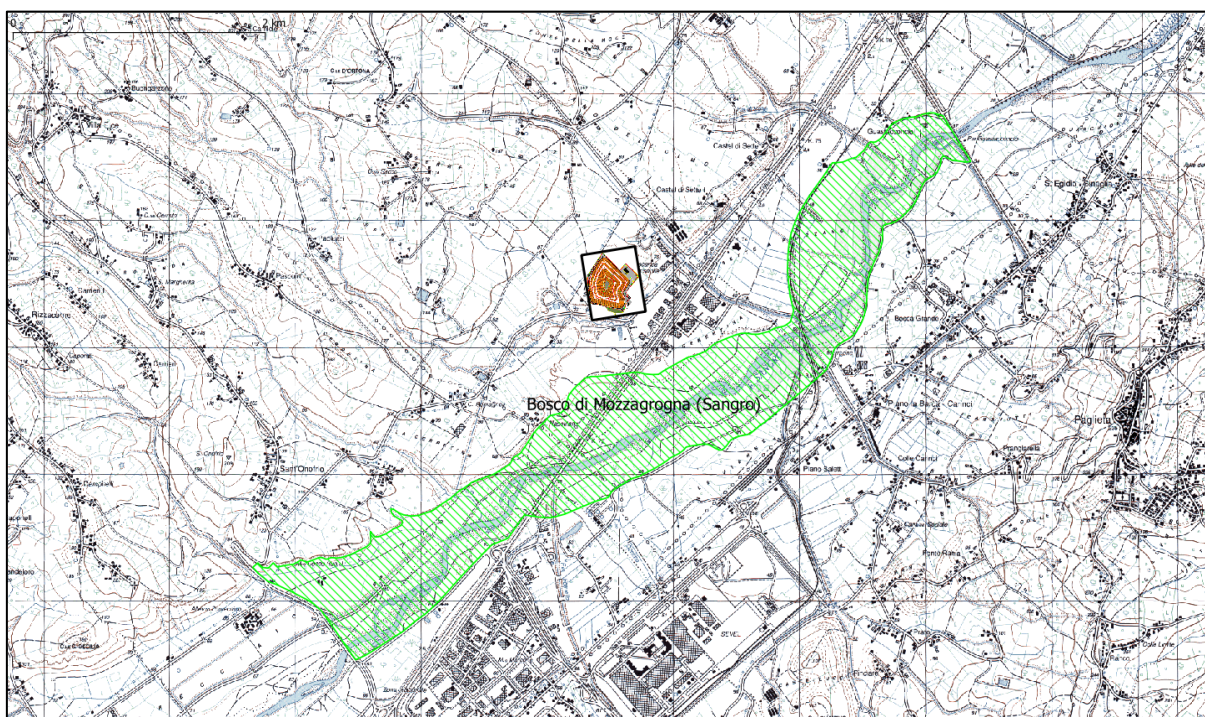


Figura 1 – Cartografia generale dell'intervento in riferimento ai Siti Natura 2000 e alle aree protette presenti nell'area (elab. Google Earth Pro)



**Figura 2 – Cartografia dell'intervento in area vasta
(fonte Opendata Regione Abruzzo, scala 1:25.000 - elab. Quantum Gis 3.16.3 'Hannover')**

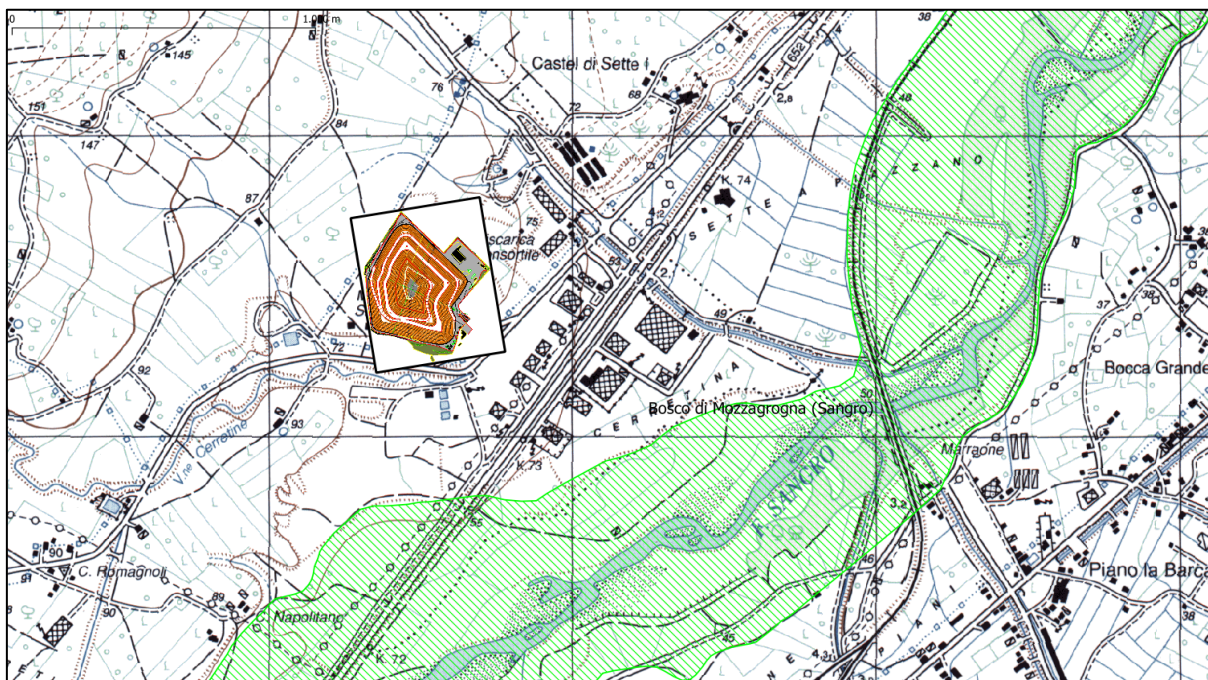


Figura 3 - Cartografia dell'intervento in area ristretta
(fonte Opendata Regione Abruzzo, scala 1:10.000 - elab. Quantum Gis 3.16.3 'Hannover')

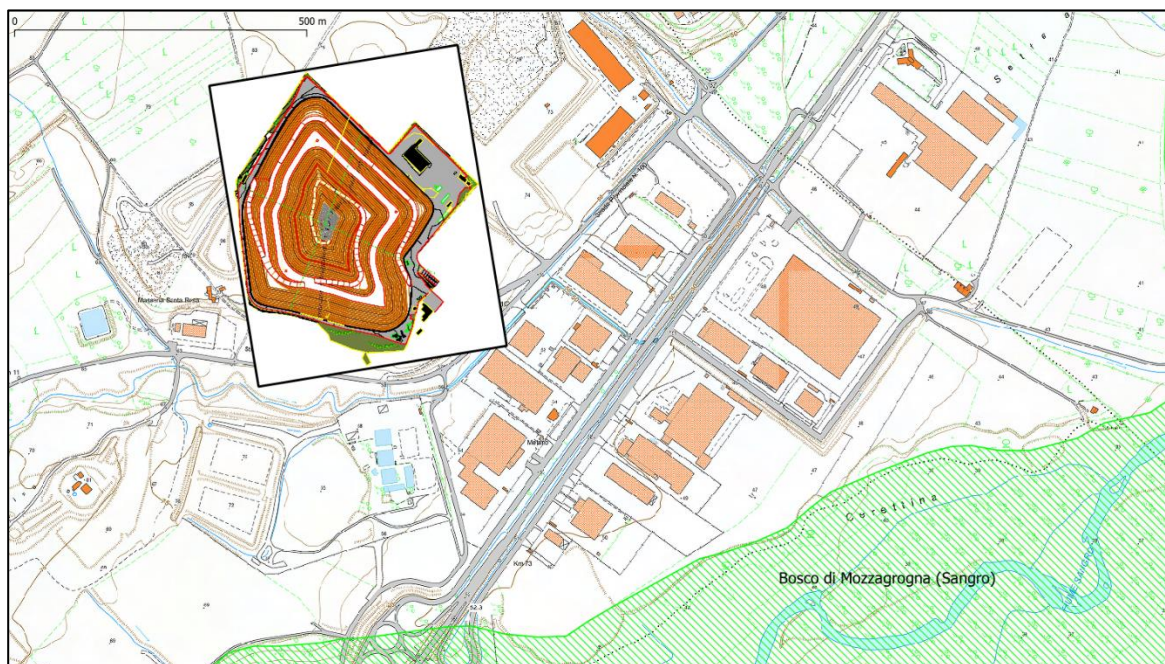


Figura 4 - Cartografia dell'intervento in area ristretta
(fonte Opendata Regione Abruzzo, scala 1:5.000 – elab. Quantum Gis 3.16.3 'Hannover')

1.1.3 Localizzazione territoriale del Progetto

Si riporta di seguito la localizzazione territoriale del progetto su ortofoto rispetto al sito Natura 2000 interessato, con indicazione delle coordinate geografiche che individuano i punti che delimitano il poligono dell'area d'intervento nonché del sistema geografico di riferimento.

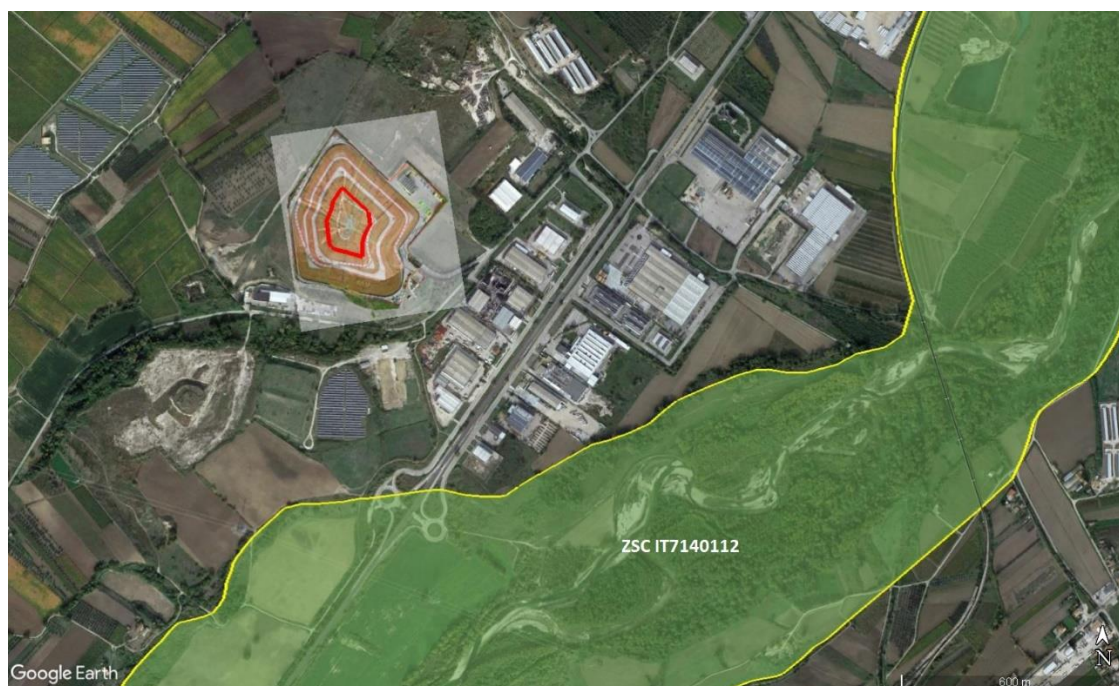


Figura 5 – Localizzazione dell'intervento (poligono rosso) su ortofoto con indicazione del sito Natura 2000 interessato (elab. Google Earth Pro)

Tabella 1 – Coordinate dei punti del poligono al cui interno sono contenute le realizzazioni previste nel progetto, nel sistema di riferimento EPSG:4326 - WGS84.

| Punto | Latitudine N | Longitudine E |
|-------|--------------|---------------|
| 1 | 42° 10.523' | 14° 26.866' |
| 2 | 42° 10.477' | 14° 26.933' |
| 3 | 42° 10.453' | 14° 26.908' |
| 4 | 42° 10.425' | 14° 26.905' |
| 5 | 42° 10.439' | 14° 26.846' |
| 6 | 42° 10.477' | 14° 26.835' |

1.1.4 Distanza dal Sito Natura 2000 interessato

Il punto dell'area d'intervento più vicino alla ZSC dista 630 m dal suo perimetro. Il centroide dell'area interessata dall'intervento dista in linea d'aria circa 720 m dal punto più vicino del perimetro della ZSC.

1.1.5 Documentazione fotografica

Nell'Allegato 1 al presente documento è riportata la documentazione fotografica a colori relativa allo stato dei luoghi al gennaio 2022.

1.1.6 Vincoli e tutele nel territorio interessato

Si riportano di seguito gli elementi vincolistici reperiti all'interno e nei dintorni dell'area interessata dal progetto, in area vasta (scala 1.25.000)

L. 431/85 - Aree di Rispetto dei Fiumi

Le realizzazioni in progetto sono esterne alla fascia di rispetto del fosso Cerratina. Il punto dell'area d'intervento più vicino dista circa 64 m dal bordo della fascia.

Piano Paesaggistico Regionale

L'area interessata dall'intervento ricade in zona B1 a trasformabilità mirata.

Zone di interesse archeologico

Non risultano elementi d'interesse archeologico nell'area d'intervento.

Tratturi

Alla distanza di circa 600 m dall'area d'intervento in direzione NE è presente un tratturo, il cui percorso coincide con la Strada Provinciale n. 88.

1.1.7 Coerenza con le pianificazioni territoriali

Piano Regolatore Generale del Comune di Lanciano

L'area interessata dall'intervento, individuata nella Tav. 3D del P.R.G. denominata "*Progetto Urbano*", ricade in area classificata come "Discariche – art. 75"

.

Piano Regolatore Territoriale dell'ARAP

In base al P.R.G. vigente del Comune di Lanciano, il sito è esterno alla perimetrazione del Piano Regolatore Territoriale (PRT) dell'ex Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro, oggi Azienda Regionale delle Attività Produttive (ARAP),

Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti (PRGR)

L'intervento di recupero di volumetria della discarica consortile di Cerratina è conforme agli indirizzi e alle previsioni dei PRGR, come indicato in premessa.

1.1.8 Settore di pertinenza del Progetto

L'iniziativa progettuale può essere inquadrata nel settore infrastrutturale, in quanto l'opera si configura come un'infrastruttura d'interesse pubblico, a servizio dell'intero territorio regionale.

1.1.9 Descrizione generale del contesto territoriale

L'area interessata dall'intervento è rappresentata cartograficamente nel Foglio 371 Tavola OVEST della carta topografica della Regione Abruzzo (1:25.000). A scala di maggior dettaglio (1:5.000), è rappresentata nella Carta Tecnica Regionale ELEMENTI 371023/371024.

Il centroide dell'area, individuata al foglio n. 57 p.lla 4132, ha coordinate 42°10,471'N e 14°26,88'E, è posto ad un'altitudine di ca. 102,00 m e dista circa 780 m dal bordo esterno della zona A1 del PRP. Sono inoltre presenti un parco fotovoltaico (a 300m), la zona industriale di Cerratina (a 250m), la Piattaforma ecologica (a 150m) e il sito ove verrà realizzato l'impianto di compostaggio (a 350m).

Allo stato attuale l'area interessata dall'intervento è rappresentata dalla copertura di sommità della discarica consortile, evidentemente priva di elementi naturalistici e paesaggistici di rilievo (v. documentazione fotografica nell'Allegato 1).

La zona in esame è caratterizzata da un substrato di origine marina Plio-Pleistocenico, costituito alla base da depositi argilloso-sabbiosi che nella parte alta della formazione lasciano il passo a sabbie e conglomerati. I depositi presenti alla base, più antichi, sono rappresentati da argille grigio-azzurre in assetto massivo, non stratificate e molto compatte. Proseguendo verso l'alto si evidenzia il progressivo aumento della frazione sabbiosa fino alle sovrastanti sabbie.

A chiusura del ciclo sedimentario si rilevano ghiaie fini e conglomerati di natura calcarea che rappresentano la parte superiore della formazione marina. Al di sopra di tale substrato sono presenti depositi continentali Quaternari costituiti in prevalenza dalle alluvioni mesoadriatiche terrazzate del fiume Sangro.

Dal punto di vista vegetazionale la fascia compresa fra l'area d'intervento e il perimetro della ZSC è rappresentata essenzialmente dal querceto a roverella (*Quercus pubescens*) impiantato sul versante SW della discarica, dalla vegetazione descritta nel paragrafo 2.8 del presente documento, dalla vegetazione ripariale relitta del fosso Cerratina e infine dalla vegetazione ruderale sinantropica dei coltivi, degli incolti e delle aree urbanizzate, che caratterizza la gran parte della fascia di territorio alla sinistra idrografica del fiume Sangro non interessata da coltivazioni o da altri interventi antropici. La distribuzione di quest'ultima, non contigua all'area d'intervento, è caratterizzata dai seguenti *syntaxa* (unità gerarchiche fitosociologiche):

- *Artemisietea vulgaris* (Lohmeyer, Preising & Tüxen ex Von Rochow 1951): vegetazione erbacea, perenne, pioniera, sinantropica e ruderale, e nitrofila, su suoli ricchi di sostanza organica, nei territori eurosiberiani e mediterranei;
- *Polygono arenastri-Poetea annuae* (Rivas-Martínez 1975 corr. Rivas-Martínez, Báscones, t.e. Díaz, Fernández-González & Loidi 1991): vegetazione nitrofila, pioniera, di terofite ed emicriptofite di piccola taglia, su suoli costipati e nitrificati, sottoposti a calpestio: sentieri, bordi stradali, fessure di selciati e lastricati;
- *Stellarietea mediae* (Tüxen, Lohmeyer & Preising ex Von Rochow 1951): vegetazione di erbe infestanti terofitiche effimere, nitrofile e semi-nitrofile, ruderali diffuse in tutto il mondo ad eccezione dei settori tropicali caldi.

Come risulta evidente nella documentazione fotografica (Allegato 1), non vi è alcuna vegetazione attualmente presente nell'area d'intervento, che è completamente interclusa nel corpo della discarica. Si nota, al contrario, lungo la fascia perimetrale, una folta vegetazione costituita da piante arboree e arbustive che vegetano lungo le strade o lungo i confini delle particelle della discarica in forma di filari.

Il territorio agricolo circostante è caratterizzato dalla presenza di varie coltivazioni, che per quanto riguarda le colture vitivinicole ricadono nelle zone IGT, "Terre di Chieti" e "Colline Frentane", e DOC "Montepulciano". Dal punto di vista dell'uso del suolo (figura 6), la discarica è contigua a oliveti (n.1), vigneti (n. 2), seminativi in aree non irrigue cedui matricinati (n. 3), altre aree estrattive (n. 4), insediamento industriale o artigianale con spazi annessi (n. 5), fotovoltaico (6), cedui matricinati (n. 7), brughiere e cespuglieti (n. 8) e reti stradali e spazi accessori (n. 9).

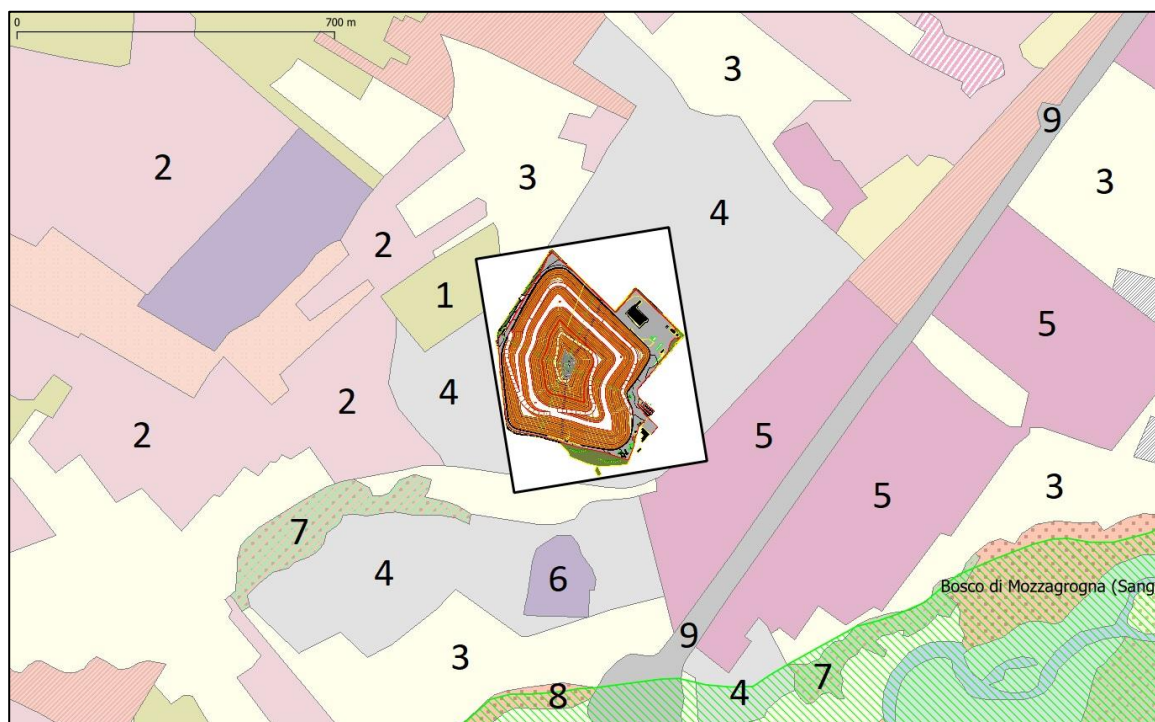


Figura 6 - Stralcio della Carta di Uso del Suolo ver. 2013
(fonte Opendata Regione Abruzzo, elab. QGIS 3.16.3 'Hannover' - spiegazioni nel testo precedente)

A parte i cedui matricinati, nessuna delle citate classi di uso del suolo assume particolare rilievo sotto il profilo della qualità ambientale. L'unico elemento d'interesse più ravvicinato è rappresentato dalla vegetazione arborea e arbustiva che fiancheggia il fosso Cerratina.

1.2 Descrizione delle azioni e degli obiettivi previsti

1.2.1 Interesse pubblico del Progetto

Il titolare della discarica è EcoLan, una società per azioni a totale capitale pubblico (€ 3.047.850,00 i.v.) costituita da 63 Comuni/Enti Soci (equivalenti a 71 comuni) e che soddisfa le esigenze legate alla gestione integrale dei rifiuti, ovvero raccolta, trasporto, recupero/riciclo e smaltimento dei rifiuti urbani di una popolazione di circa 220.000 abitanti, residenti nei territori: Frentano, Sangro-Aventino, Ortonese-Marrucino e Alto Vastese.

La società, costituita il 28 dicembre 2010 e operativa dal 23 Marzo 2011 con la trasformazione del Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti Lanciano, presenta le caratteristiche di *in house providing*, ovvero a capitale interamente pubblico.

Il suo controllo analogo⁷ è esercitato direttamente dai Comuni soci affidanti e svolge l'attività prevalente a favore dei Comuni soci (oltre l'80% del fatturato); fornisce servizi integrati di gestione del ciclo dei rifiuti urbani ed assimilati nel territorio dei suoi comuni soci, quali: servizio di raccolta porta a porta, trasporto, recupero e riciclaggio delle frazioni differenziabili, smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili non altrimenti differenziabili e tutto quanto possa essere consequenziale alla gestione delle suddette attività, ivi compresa la realizzazione e la gestione dei relativi impianti.

Il gestore della discarica è Ecologica Sangro, anch'essa una società per azioni, è attiva sul territorio del Sangro Aventino dal 1992, epoca di conclusione della gara d'appalto avente ad oggetto la realizzazione e la successiva gestione della nuova discarica di Cerratina, in sostituzione di quella di Serre, chiusa nel 1994.

Con il superamento degli ATO l'interesse dell'opera è ora regionale, il che conferisce ulteriore carattere pubblico all'intervento.

1.2.2 Elaborati grafici del Progetto

Gli elaborati grafici sono riportati nel sottoparagrafo 1.2.6 del presente documento.

1.2.3 Identificazione di limiti temporali e spaziali dell'analisi ambientale

Grazie a studi ambientali pregressi predisposti nelle zone Cerratina e Bel Luogo di Lanciano su commissione di EcoLan, si dispone oggi di dettagliate informazioni inerenti alla vegetazione e all'avifauna nei dintorni dell'area d'intervento. Grazie a tali informazioni, si può affermare che l'analisi ambientale è già stata avviata da alcuni anni nella zona e che si dispone già di importanti informazioni sull'andamento della presenza e della distribuzione di talune specie d'interesse nel tempo.

Con l'intervento di riprofilatura della chiusura della discarica e con il riempimento della volumetria recuperata si produrranno inevitabilmente delle emissioni fisiche (rumore, polveri) e chimiche (gas, odori), che dovranno essere controllate per tutta la durata residua dell'impianto, a tutela della salute dei residenti e dei lavoratori nonché dell'ambiente in generale e della ZSC in particolare. Pertanto si può affermare che l'analisi ambientale avrà una durata almeno pari a quella del riempimento della volumetria recuperata, variabile da 6 a 8 mesi. Per la descrizione delle attività di controllo si rimanda al Capitolo 5 del presente documento.

⁷ Art. 2 D.Lgs 19/08/2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"

1.2.4 Descrizione ed individuazione dell'area vasta potenzialmente interferita dal Progetto

Il sito occupato dalla discarica è posto nella parte terminale della vallata del fiume Sangro, in sinistra idrografica rispetto all'asta fluviale, con la parte sommitale posta ad una quota di circa 102 m s.l.m.

Il Sangro, la cui foce in tal punto dista circa 10,3 km, scorre a circa 1.000 m dai confini dell'area oggetto d'intervento. Il complesso impiantistico, modificazione puntuale del territorio, è inserito in un contesto industriale in cui, specialmente nell'intorno ristretto al sito indagato, non si riscontra la presenza ravvicinata di alcun insediamento residenziale.

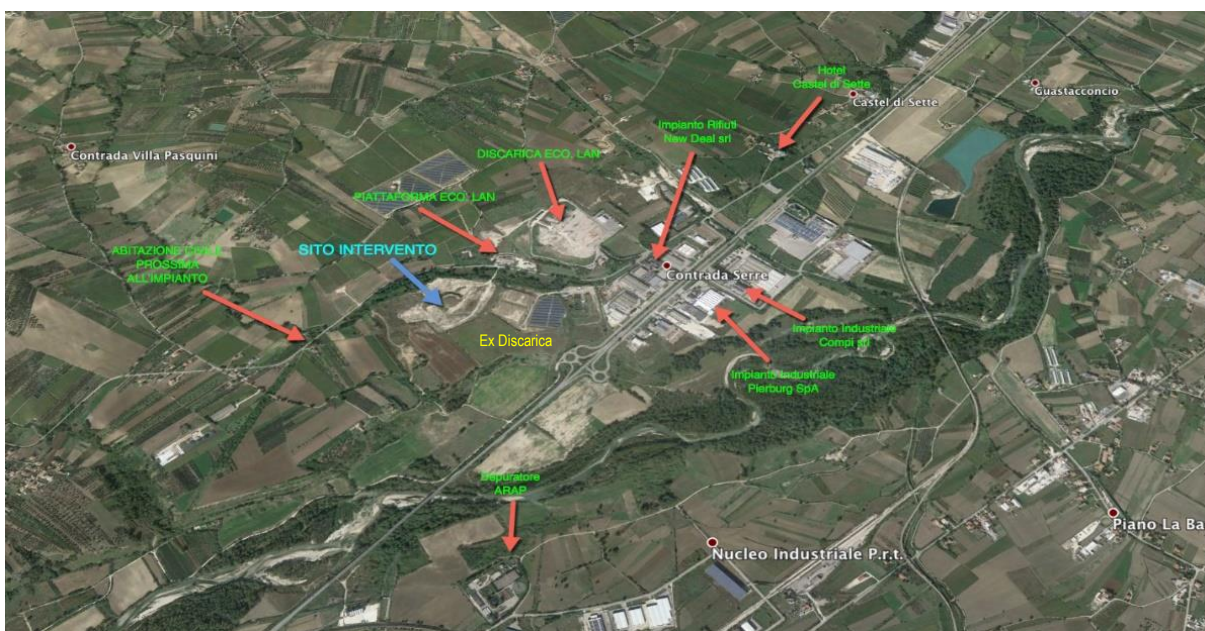


Figura 7 - Individuazione del sito di interesse e delle realtà a contorno (elab. Google Earth Pro)

Vi è la presenza di alcune case sparse di cui la più prossima all'impianto è posta ad una distanza media di circa 1.000 m, mentre sono piuttosto diffuse attività industriali e artigianali insediate nel limitrofo agglomerato di "Lanciano Valle" del Consorzio ASI Sangro. Inoltre, ampliando l'orizzonte di analisi, in particolare verso Sud, si evidenzia l'esistenza del comparto polifunzionale di Contrada Saletti di Atesa che ospita attività assai diversificate specialmente nel settore dell'automotive, anche di notevoli dimensioni e di rilievo sovranazionale, comprendenti insediamenti produttivi, industriali, centri direzionali, aree destinate alla logistica, ecc. L'abitato di Villa Pasquini, il nucleo più vicino all'impianto, dista circa 2.300 m in linea d'aria, mentre quello più popoloso di Sant'Onofrio ne dista 3.100. L'agglomerato urbano di Lanciano dista oltre 6 km in direzione NO.

Per quanto riguarda il sistema stradale a servizio dell'opera, esso risulta idoneo alle attività in valutazione, rendendo il sito accessibile in virtù della rapida connessione con importanti assi viari locali, regionali e autostradali.

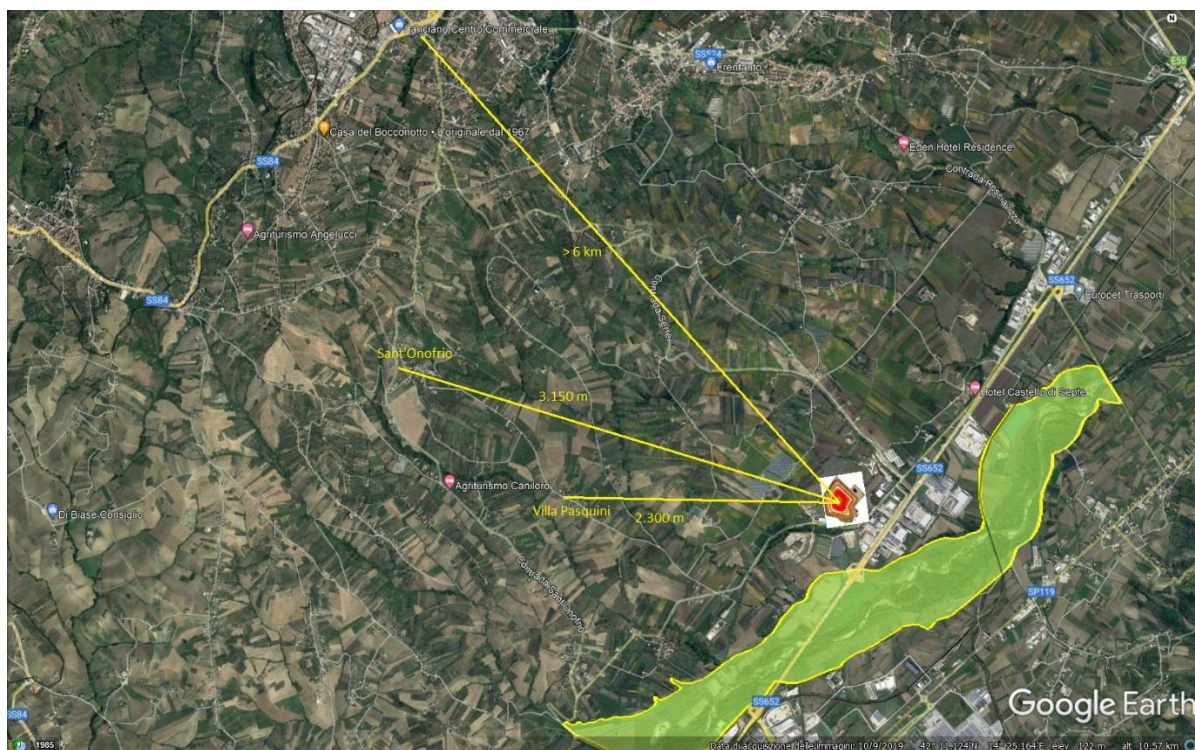


Figura 8 - Distanza del sito d'intervento dalla contrada Sant'Onofrio (elab. Google Earth Pro)

Per quanto riguarda in maggior dettaglio l'area di stretto interesse il sistema infrastrutturale e stradale è costituito da una rete di collegamenti composta da:

- Autostrada A-14;
- S.S. 16 Adriatica, lungo la costa, in buono stato di conservazione, anche se in alcuni punti necessita di interventi atti ad allo snellimento della circolazione;
- S.S. 652 detta "Fondovalle Sangro", la principale via di collegamento di tutto il territorio Sangro-Aventino;
- S.S.P.P. nn. 111 e 119.

Per quanto attiene invece la viabilità locale, si possono considerare sia le infrastrutture di collegamento tra gli assi principali e i centri urbani limitrofi (che di fatto costituiscono l'innervamento dell'intero territorio e sostengono la capacità di sviluppo), sia le infrastrutture interne alle zone produttive, principali e secondarie.

La superficie rientra nel novero degli insediamenti industriali dell'agglomerato Consorzio ex ASI ove si perseguono gli obiettivi di qualificazione e sostegno di programmi integrati alle attività produttive dell'agglomerato industriale di Atesa, ed in particolare di sviluppo di attività fieristiche, espositive, congressuali, direzionali, ricettive e per la logistica delle merci - oltre che per attività produttive - con priorità ai trasferimenti dall'agglomerato di Lanciano centro.

1.2.5 Attestazione inerente alla destinazione urbanistica del sito d'intervento

La Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Lanciano, approvata con Delibera del Consiglio Comunale N. 116 del 28/12/2018, persegue obiettivi di sviluppo sostenibile, di integrazione territoriale e produttiva, di riqualificazione urbana, di rinnovo dell'impianto della città, in un quadro di convergenza nell'uso delle risorse, di pieno utilizzo del patrimonio immobiliare, di tutela del sistema ambientale e del paesaggio agrario, di risparmio nel consumo di territorio. Il nuovo Piano è stato redatto in coerenza ai contenuti ed alle procedure di cui agli Artt. 9, 10 e 11 della Legge regionale 12/4/1983 n° 18, come integrata con Legge regionale 27/4/95 n° 70; oltre che in regime di copianificazione con la Provincia di Chieti, in base al Protocollo di intesa 10/05/2004, in conformità agli indirizzi dell'Art. 58 delle Norme tecniche di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP. La Variante è stata sottoposta a VAS (rapporto di monitoraggio) e a screening VInCA.

L'area di pertinenza dell'impianto ricade in zona classificata "Discariche – art. 75", esterna agli "Insediamenti industriali agglomerato Consorzio ASI" e normata dall'art. 75 delle N.T.A. del vigente P.R.G. del Comune di Lanciano (CH).

Infine, l'intervento oggetto del presente studio ricade all'interno della discarica consortile di Cerratina, autorizzata con AIA DPC 127/48 del 30/06/2009 e AIA DPC026/139 del 05/07/2017, atti di recente rinnovo/riesame da parte Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Abruzzo con Determinazione DPC 026/147 del 28/06/2021..

1.2.6 Descrizione delle alternative strategiche, progettuali od organizzative

L'iniziativa di che trattasi costituisce di per sé un intervento a duplice funzionalità: da una parte incrementa la pendenza dei versanti della copertura, con migliore e più efficace deflusso delle acque meteoriche; dall'altra, permette un recupero di volumetria da destinare a smaltimento dei rifiuti.

Se la volumetria non appare molto significativa, tant'è che Ecologica Sangro stima di esaurirla in 6 – 8 mesi, la riprofilatura della copertura è un intervento di buona gestione dell'impianto, che evita infiltrazioni di acque meteoriche e, quindi dilavamento dei rifiuti sottostanti con produzione di percolato.

Pertanto si può concludere che non vi sono alternative strategiche, progettuali od organizzative alla variante in analisi. Gli elementi di modificazione del progetto approvato sono evidenziati nella planimetria seguente.

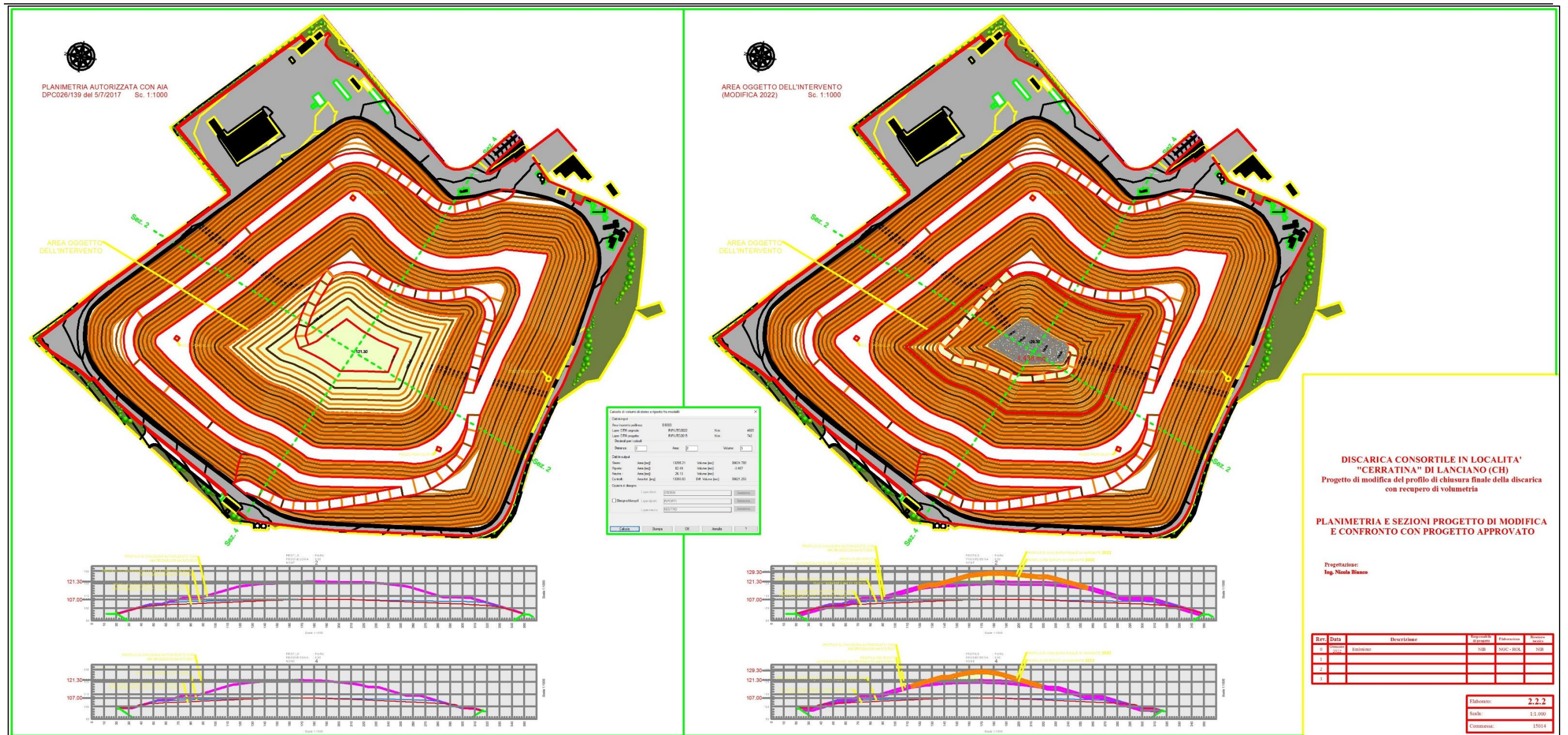


Figura 9 – Planimetria della discarica consortile di Cerratina come da progetto approvato (a sinistra) e in variante (a destra, con evidenza dell'incremento di quota nelle due sezioni in basso - fonte Ecologica Sangro)

1.2.7 Riferimenti alle sostanze e alle tecnologie utilizzate

Le modifiche che si intendono adottare con il progetto di variante al profilo di chiusura finale non comporteranno alcuna variazione delle caratteristiche e/o del funzionamento della discarica, né variazioni planimetriche dell'attuale ingombro della discarica. La modifica non comporterà nuove opere o infrastrutture rispetto a quelle esistenti.

Si prevede una rimodellazione dei profili di chiusura finale, che consentirà di recuperare ulteriori volumetrie utili all'abbancamento dei rifiuti. Rispetto alla quota del profilo di chiusura autorizzato, pari a 121,3 m, il nuovo profilo di chiusura si estenderà fino ad una quota massima di 129,3 m, che sarà raggiunta profilando i fronti perimetrali con una pendenza massima del 30% circa. La porzione sommitale della discarica sarà invece dotata di una lieve baulatura al fine di favorire l'ottimale deflusso superficiale delle acque meteoriche.

Si riporta di seguito il particolare della sezione n. 4 da cui risulta maggiormente evidente l'intervento in progetto.

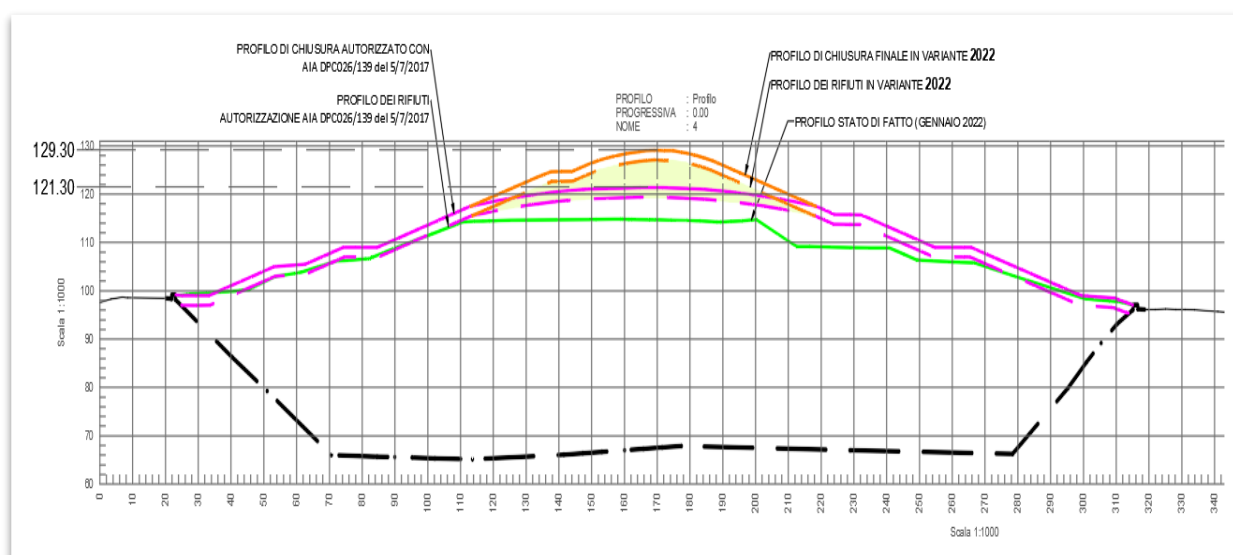


Figura 10 – Particolare della sezione n. 4 da cui risulta evidente l'intervento in progetto (fonte Ecologica Sangro)

1.2.8 Dimensioni, entità, superficie e/o volumi occupati

L'intervento previsto garantirà il recupero di volumetrie utili all'abbancamento dei rifiuti e, nello specifico, determinerà un incremento di ca. 39.900 m³, come si evince dal prospetto di calcolo estratto dal software "Civil Design" (tabella 2). Detta volumetria, sommata a quella netta già autorizzata di 2.725.800 m³, permetterà di raggiungere una capacità complessiva di 2.765.700 m³, al netto del pacchetto di chiusura finale.

La superficie complessiva della discarica resterà pressoché immutata, pari a 13,5 ha.

Nelle fasi di gestione e di chiusura dell'impianto le macchine operatrici e tutti i mezzi e le maestranze impiegati si muoveranno all'interno del perimetro della discarica, non impegnando aree esterne all'impianto.

Tabella 2 – Risultati del calcolo del software impiegato nel progetto (fonte Ecologica Sangro)

Calcolo di volumi di sterro e riporto fra modelli

Dati in input

Area impronta polilinea: 0.0000

Layer DTM originale: RIFIUTO2017 N.tri.: 742

Layer DTM progetto: RIFIUTO2022 N.tri.: 4605

Decimali per i calcoli

Distanza: 2 Area: 2 Volume: 3

Dati in output

| | Area [mq] | Volume [mc] |
|------------|-----------|-------------|
| Sterro: | 82.48 | 3.487 |
| Riporto: | 13285.25 | -39825.194 |
| Neutra: | 26.13 | |
| Controlli: | 13393.86 | -39821.707 |

Opzioni di disegno

Layer sterri: STERRI Seleziona...

☐ Disegna triangoli Layer riporti: RIPORTI Seleziona...

Layer neutro: NEUTRO Seleziona...

1.2.9 Cambiamenti fisici che deriveranno dal Progetto

Attualmente il sito è costituito dalla superficie della discarica, composta da abbancamenti di rifiuti e da terreno di copertura costipata. Dopo la realizzazione dell'intervento e al completamento della volumetria residua, l'area risulterà pressoché identica a quella prevista nel progetto originario. Dal punto di vista paesaggistico l'intervento risulterà sostanzialmente conservativo della morfologia originaria dell'impianto.

Per ciò che attiene alla copertura superficiale finale della discarica, il pacchetto di chiusura autorizzato con Provvedimento A.I.A. n. 6/12 del 21.6.2012 e confermato nell'ambito della "Variante sostanziale al profilo di chiusura finale" autorizzata con Determinazione n. DPC026/139 del 05.07.2017, non viene modificato; esso è composto, dal basso verso l'alto da:

- strato di regolarizzazione con funzione della corretta messa in opera degli strati sovrastanti;
- strato di 0,50 m di ghiaia per il drenaggio del gas e rottura capillare;
- geotessile di separazione a protezione dello strato drenante;
- strato di 0,50 m di argilla compattata di conducibilità idraulica inferiore a 10^{-8} m/s o con caratteristiche equivalenti come indicato dalla normativa tecnica di settore;

- geotessuto composito drenante a struttura polimerica tridimensionale per il drenaggio delle acque meteoriche;
- strato superficiale di copertura dello spessore $\geq 1,0$ m di terreno adatto allo sviluppo di specie vegetali.

In figura 11 si riporta il rendering della sezione del corpo di discarica con evidenza degli strati su descritti.

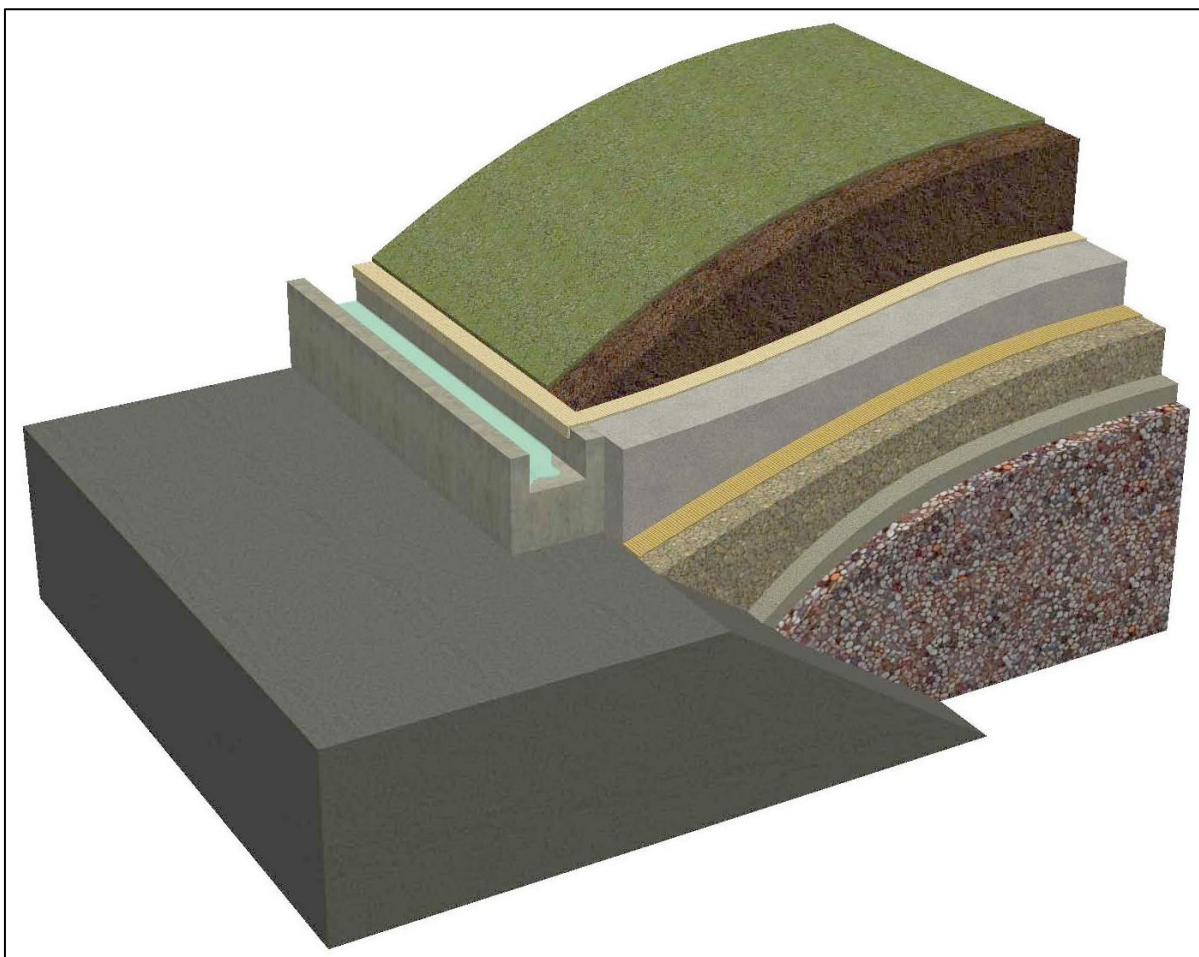


Figura 11 – Rendering della sezione del corpo di discarica con il manto di chiusura finale (fonte Ecologica Sangro)

1.2.10 Identificazione e quantificazione delle emissioni sonore, luminose e di sostanze nell'aria, nell'acqua e nel suolo

Emissioni in atmosfera

La realizzazione dell'intervento non prevede particolari emissioni in atmosfera, se non quelle derivanti dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto di materiali e di maestranze. Esse sono da ritenersi non significative e non soggette ad autorizzazione ai sensi del TUA (D.Lgs 152/2006).

Le emissioni derivanti dall'esercizio delle infrastrutture di gestione dei rifiuti EcoLan esistenti e in progetto nell'intera zona sono state oggetto di uno studio previsionale, le cui risultanze verranno descritte e analizzate nel Capitolo 3 del presente documento.

Emissioni acustiche

Nel novembre 2021 è stata predisposta la VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO (L. 447/95) relativa a tutte le delle infrastrutture di gestione dei rifiuti EcoLan esistenti e in progetto nell'intera zona. Lo studio ha preso in esame in modo puntuale ciascuna fonte emissiva del futuro Impianto di Compostaggio ricavandone i livelli di potenza sonora e le ore di esercizio, al fine di pervenire mediante opportuna modellistica alla previsione del clima acustico risultante dall'esercizio dell'impianto nei periodi diurno e notturno. Tuttavia, nel febbraio 2022 è stato predisposto un nuovo studio commissionato da EcoLan e da Ecologica Sangro SpA, riferito questa volta a tutte le infrastrutture di gestione dei rifiuti EcoLan esistenti e in progetto nell'intera zona. La nuova valutazione comprende quindi i progetti per la realizzazione dell'Impianto di Compostaggio con digestore anaerobico e upgrading e di modifica del profilo di chiusura con recupero di volumetria della Discarica di Cerratina, tenendo in considerazione al contempo tutte le fonti emmissive del futuro impianto di compostaggio (realizzazione e gestione) e quelle derivanti dalla modifica di chiusura della discarica con recupero di volumetria e relativa gestione. Le risultanze della seconda Valutazione dell'Impatto Acustico rappresentano al meglio la situazione dell'effetto cumulo derivante dall'esercizio dei due impianti. Pertanto verrà presa in considerazione la Valutazione del febbraio 2022 in luogo della precedente e verrà quindi descritta e analizzata nel Capitolo 3 del presente documento.

1.2.11 Quantificazione delle risorse naturali utilizzate

Inerti

Per l'abbancamento dei rifiuti nella volumetria residua si prevede il consumo di terreno pari a 4.000 mc. Per la realizzazione del capping si prevede invece il consumo dei seguenti materiali inerti:

- ghiaia o grossi ciottoli (drenaggio del gas e rottura capillare), 45.000 mc;
- terreno agrario (strato di regolarizzazione con funzione della corretta messa in opera degli strati sovrastanti; strato superficiale di copertura adatto allo sviluppo della vegetazione), 90.000 mc;
- argilla (di conducibilità idraulica inferiore a 10^{-8} m/s o con caratteristiche equivalenti come indicato dalla normativa tecnica di settore), 45.000 mc.

Per le acque meteoriche di ruscellamento superficiale intercettate dal capping è previsto l'allontanamento mediante la rete di regimazione perimetrale all'invaso della discarica, quindi l'avvio allo scarico mediante apposite condotte interrato.

Sulla base dei dati pluviometrici registrati nella Regione Abruzzo nel periodo 1951-2009⁸, il sito oggetto dell'intervento ricade nella fascia di precipitazioni cumulate annue 1981-2009 di 700 mm. Pertanto l'acqua meteorica complessiva intercettata annualmente dalle coperture su descritte è pari a circa 10.000 mc.

Aria

Nella fase di gestione dell'impianto si verificherà un consumo di aria (ossigeno come O₂) come comburente per il funzionamento delle macchine operatrici e per i mezzi di trasporto merci e maestranze. Oltre che per il funzionamento delle macchine operatrici e per i mezzi di trasporto merci e maestranze, si verificherà il consumo di aria (ossigeno come O₂) come comburente per l'impianto di combustione del biogas.

1.2.12 Produzione di rifiuti ed altri materiali di risulta e loro modalità di smaltimento

Il progetto non contempla la necessità di realizzare altre discariche per i materiali di risulta o cave per il deposito di terre e rocce da scavo, bensì di trasportare materiale inerte sul sito d'intervento.. Eventuali rifiuti prodotti nelle attività di chiusura dell'impianto (geotessuto ecc.) verranno raccolti e smaltiti presso impianti autorizzati.

1.2.13 Cronoprogramma

Le tempistiche connesse al ciclo di vita dell'impianto sono le seguenti:

- fase di realizzazione: per la modifica del profilo di copertura non sono previsti lavori, trattandosi solo di aspetti gestionali legati al conferimento dei rifiuti; si stima che per la saturazione della volumetria residua occorrano 6 – 8 mesi;
- fase di chiusura: i lavori di realizzazione della copertura superficiale finale (capping) richiederanno un periodo di 10 – 12 mesi.

L'inizio delle attività è al momento attuale non prevedibile, soprattutto a causa delle procedure di autorizzazione della variante al progetto.

⁸ ARSSA. Analisi spazio temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo.
<http://www.arssa.abruzzo.gov.it/attachments/article/269/REGIONE%20ABRUZZO%20ultima%20versione%206%20x%20WE%20B.pdf>

1.2.14 Descrizione ed individuazione degli impatti cumulativi con altri Progetti

In concomitanza con il progetto per la modifica al profilo di chiusura finale con recupero di volumetria della discarica consortile in loc. Cerratina di Lanciano vi è quello per la realizzazione dell'impianto di compostaggio con la variante sostanziale del digestore anaerobico e annessi, presentato da EcoLan SpA. Fra i perimetri dei due impianti, esistente (discarica consortile) e in progetto (impianto di compostaggio), vi è una distanza minima di poco superiore a 200 m e fra le due infrastrutture è compresa la Piattaforma Ecologica di selezione dei rifiuti differenziati della EcoLan. Le infrastrutture sono inoltre adiacenti alla zona industriale Lanciano Valle e alla strada di fondovalle Sangro.

È evidente che l'intera area interessata dalle infrastrutture descritte risentirà inevitabilmente della sinergia delle pressioni ambientali derivanti dal funzionamento delle stesse e dalle altre attività e viabilità presenti nell'area. Pertanto le Aziende coinvolte hanno correttamente predisposto nel tempo e fino a tempi recentissimi degli studi previsionali che tengano conto dell'effetto cumulo delle principali e più significative pressioni ambientali in sinergia fra loro: il rumore e l'emissione di inquinanti atmosferici e odorigeni. I rispettivi studi previsionali verranno esaminati e valutati nel Capitolo 3 del presente documento.

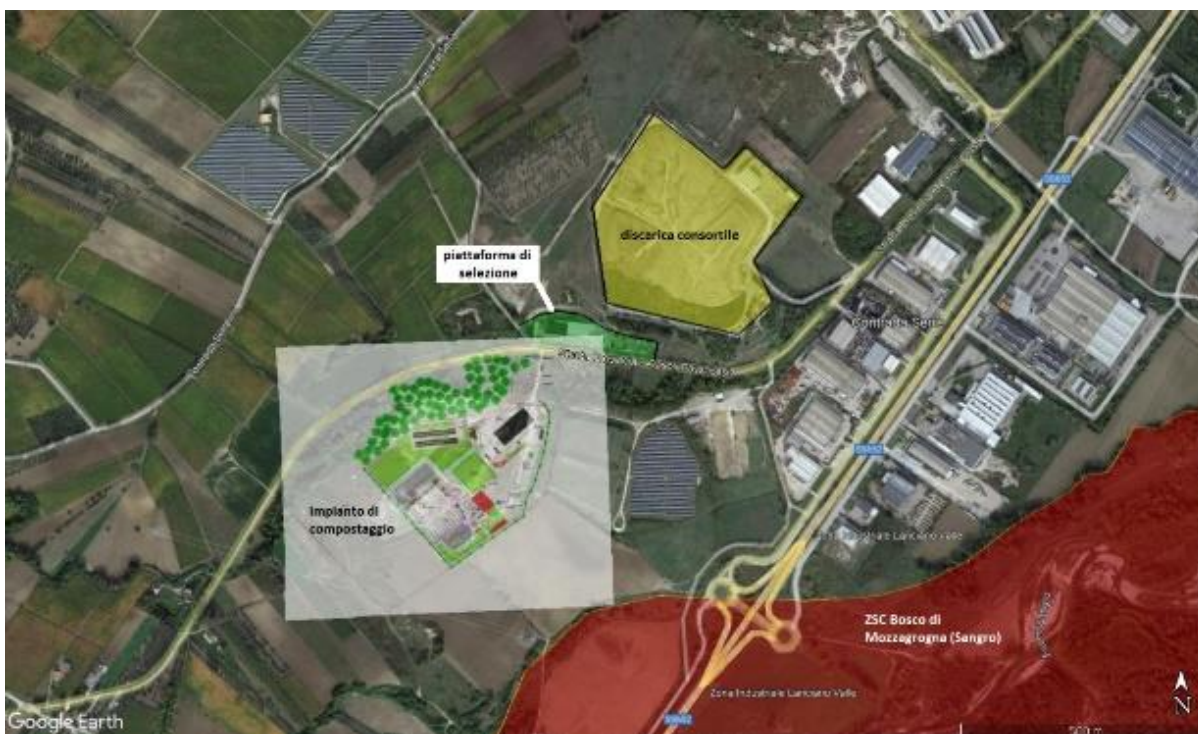


Figura 12 – Infrastrutture di gestione dei rifiuti presenti e future nelle località Bel Luogo e Cerratina di Lanciano

2. Raccolta dati inerenti ai Siti Natura 2000 interessati

2.1 Standard Data Form Natura 2000

L'unico sito Natura 2000 interessato dall'iniziativa è la ZSC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)". Il formulario standard della ZSC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" è stato acquisito⁹ dal sito internet dell'Agenzia Europea per L'Ambiente (EEA) e costituisce l'Allegato 2 al presente documento.

2.2 Obiettivi di conservazione specifici da conseguire nel sito stabiliti nell'atto di designazione ai sensi dell'articolo 4(4) della Direttiva Habitat

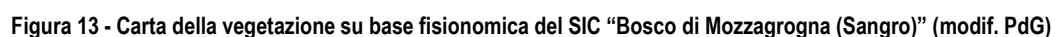
La designazione del Bosco di Mozzagrogna quale SIC è stata effettuata dalla Regione Abruzzo nel giugno 1995 e non risultano indicazioni dell'epoca circa gli obiettivi di conservazione specifici da conseguire nel sito, né sono stati reperiti nella documentazione di seguito descritta.

2.3 Piano di Gestione

Nel 2015 è stato predisposto il Piano di Gestione (PdG) del Bosco di Mozzagrogna, all'epoca ancora Sito d'Importanza Comunitaria (SIC), Realizzato con il Contributo della Misura 323 PSR 2007-2014 della Regione Abruzzo dal Comune di Mozzagrogna (Ente capofila) e dai Comuni di Atesa, Lanciano e Paglieta, interessati territorialmente dal sito. Il PdG, come altri analoghi predisposti per differenti SIC nel territorio regionale, è stato adottato dal Comune capofila con Delibera di Giunta Comunale 18/8/2015 n. 53 di presa d'atto, ma mai approvato dalla Regione Abruzzo, approvazione che avrebbe reso cogente a livello di piano di settore il PdG rispetto alle pianificazioni e trasformazioni del territorio, soprattutto in merito agli obiettivi di conservazione del sito.

Nell'ambito del PdG in questione sono stati effettuati studi specifici vegetazionali, floristici e faunistici, ma sfortunatamente le cartografie presenti nel documento non sono chiaramente interpretabili. Sembra tuttavia di poter escludere che all'interno del perimetro del sito e nelle immediate vicinanze delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti, esistenti e in progetto, risultino particolari evidenze e peculiarità, sia dal punto di vista degli habitat censiti all'interno del sito e sia dal punto di vista floristico-vegetazionale. Per quanto riguarda gli aspetti faunistici non sono state realizzate specifiche cartografie, ad eccezione di alcuni modelli d'indoneità per l'avifauna. Anche in questo caso le infrastrutture per la gestione dei rifiuti non sembrano interessate.

⁹ <https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7140112>



2.4 Misure di Conservazione sito specifiche

La Regione Abruzzo ha emanato la DGR 25/05/2017 n. 279 "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei Siti Natura 2000 della Regione Abruzzo (omissis). Modifiche ed integrazioni alle misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo", in attuazione alle norme di settore comunitarie e nazionali (Allegato 3).

Il documento delinea le misure di conservazione da applicarsi a tutti i siti Natura 2000 della regione, in recepimento del DM 17/10/2007 n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Con la successiva DGR 15/09/2017 n. 492 "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei Siti Natura 2000 della Regione Abruzzo (omissis...)" la Regione Abruzzo ha approvato dette misure per l'allora SIC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" (Allegato 4) e per altri. Per quanto riguarda le misure di conservazione inerenti al tema dei rifiuti non vi sono riferimenti ad attività autorizzate di gestione degli stessi al contorno, bensì indicazioni sulla necessità di rimuovere i rifiuti abbandonati e di bonificare le discariche abusive nel sito.

La trasformazione dei SIC in ZSC è stata operata dal MATTM con Decreto 28/12/2018 "Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina, quattordici ZSC della regione biogeografica continentale e venticinque della regione biogeografica mediterranea della Regione Abruzzo".

2.5 Documentazioni e pubblicazioni esistenti sul sito Natura 2000 interessato

La ZSC IT7140112 risulta complessivamente carente di studi pubblicati a livello scientifico specifici sulle componenti biotiche e sull'ecologia del sito. Dal punto di vista vegetazionale e floristico gli unici contributi sono quelli di Manzi & Pellegrini (1988) e di Manzi A. (1995), peraltro citati nel formulario standard della ZSC. Altri studi di tipo faunistico sono stati realizzati dal 1998 al 2008, ma non erano incentrati in modo specifico sulla fauna della ZSC. Le ricerche più aggiornate e approfondite sono state condotte nell'ambito del Piano di Gestione (2015), ma non risultano pubblicate a livello scientifico. Si riporta di seguito il repertorio delle pubblicazioni disponibili, riportate anche nella bibliografia del presente documento.

- Manzi A., 1988. *Relitto di bosco ripariale lungo il corso planiziare del fiume Sangro (Italia centrale)*. Documents Phytosociologiques N.S. XI: 561-571
- Manzi A., Pellegrini M., 1995. *Le cenosi forestali con Farnia (Quercus robur L.) della provincia di Chieti: aspetti storici, floristici, vegetazionali e conservazione*. Studi e Ricerche Sist. Aree Prot. WWF It., 2: 7-22.

- Turin P., Ruggeri L., Zanetti M., Bolò M.F., Rossi V., Loro V., 1998. *Carta ittica della Provincia di Chieti*. Cogecstre Edizioni, Penne (PE), pp. 186.
- Turin P., Ruggeri L., Colcera C., Zanetti M., D'Eramo A., 2003. Il monitoraggio e la prima classificazione delle acque ai sensi del D.lgs. 152/99. P.T.T.A. *Mappaggio biologico dei bacini della Regione Abruzzo*. Regione Abruzzo, Direzione Territorio Servizio Gestione e Tutela della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea.
- Di Tizio L. e Pellegrini Mr., 2007. *Aggiornamento sullo status e sulla distribuzione di Emys orbicularis (L., 1758) nella Provincia di Chieti*. Atti del I Congresso nazionale del S.H.I. Abruzzo, Caramanico Terme (PE).
- Pagliani T. (a cura di) 2008. *Pianificazione della salvaguardia delle specie ittiche nel territorio della Provincia di Chieti*. Consorzio Mario Negri Sud.
- Pellegrini Mr., Pinchera F.P., Staniscia M., Di Lorenzo M., Agrillo E., Massimi M., Cicchini A., Masciovecchio M., Di Menna G., Di Gregorio V., Ruggeri L., Iacovone C., Zinni N., Di Domenica A., Ranalli N., 2015. *Piano di Gestione del SIC IT7140112*.

2.6 Documentazioni e pubblicazioni disponibili

Sono stati predisposti studi, anche questi non pubblicati a livello scientifico, afferenti alle componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento all'epoca della progettazione dell'intervento in analisi.

Nel 2016 è stata predisposto lo screening VInCA per il progetto originario di realizzazione dell'impianto di compostaggio EcoLan in località Bel Luogo di Lanciano.

A corredo del progetto esecutivo per la realizzazione dell'opera è stato predisposto nel 2018 lo schema esecutivo di dettaglio per il ripristino della fascia boscata e la realizzazione della siepe perimetrale dello stabilimento, seguendo criteri di recupero ambientale, di ecologia del paesaggio funzionale (siepi per l'assorbimento delle emissioni acustiche) e di messa a dimora di essenze della flora locale, in particolare di essenze fruticose a vantaggio dell'Avifauna frugivora locale.

Sempre sullo stesso territorio interessato e sempre nel 2018, EcoLan ha commissionato uno screening VInCA per il progetto di ampliamento delle potenzialità della propria Piattaforma Ecologica per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti urbani ed assimilabili. Nel parere di accoglimento della VInCA da parte del Comune di Lanciano erano state determinate delle prescrizioni, per effetto delle quali era stato disposto il monitoraggio floristico e faunistico dell'area interessata, con particolare riferimento all'Avifauna, da predisporre periodicamente a cura di EcoLan. È stato pertanto predisposto il rapporto "MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA NELL'AREA INTERESSATA DALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PER IL TRATTAMENTO E LA VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DEI RIFIUTI", contenente lo studio floristico del 2019, a cura

delle Dott.^{sse} S. Caporale e G. Lanciani, le cui risultanze cartografiche verranno evidenziate nel paragrafo 2.8, e il monitoraggio dell'Avifauna, sempre del 2019, a cura dei Dott. A. R. Natale e S. Cericola. Il Rapporto, a firma dello scrivente, conteneva inoltre dati ed elaborazioni sull'incidentalità che coinvolge la fauna selvatica nella rete viaria limitrofa alle infrastrutture di gestione dei rifiuti esistenti e future.

Per quanto attiene l'Avifauna, il monitoraggio ha permesso di individuare complessivamente n. 54 specie di Uccelli nell'area investigata in n. 8 rilievi distribuiti nel periodo luglio – dicembre 2019. Nelle conclusioni del rapporto, per quanto riguarda l'Avifauna è riportato quanto segue.

“Per quanto attiene le specie in Allegato 1 della Direttiva Uccelli, rispetto alle quali è richiesto lo studio per la VInCA di piani e progetti che si realizzino in prossimità o all'interno dei siti Natura 2000 (nibbio bruno *Milvus migrans*, tarabusino comune *Ixobrychus minutus*, martin pescatore *Alcedo atthis*, nibbio reale *Milvus milvus*, airone rosso *Ardea purpurea*, moretta tabaccata *Aythya nyroca*), riportate all'interno dell'Allegato 5 della DGR n° 492/2017 che ha approvato le misure di conservazione sito-specifiche della ZSC IT7140112, le uniche specie rilevate sono state il nibbio reale e il nibbio bruno.

In relazione ai dati delle presenze raccolti nei censimenti invernali pregressi, i numeri di individui contattati per le due specie di nibbio (n. 11 per *M. migrans*, n. 2 per *M. milvus*) sono in linea con quelli inerenti ai valori registrati nel periodo 2016-2019. Si ritiene pertanto che la presenza della piattaforma e il relativo ampliamento non comportino incidenza negativa tale da influenzare la presenza delle due specie di nibbio, verosimilmente avvantaggiate maggiormente dalla disponibilità trofica all'interno della vicina discarica. Per le due specie di nibbio non risultavano nidificazioni nelle aree delle stazioni 1 e 2, come riportato nel Piano di Gestione del SIC.

Si ritiene invece che *M. migrans* nidifichi con una coppia nell'area del Comune di Mozzagrogna (Bosco di Mozzagrogna), anche se la riduzione di superficie del bosco potrebbe avere determinato uno spostamento in destra idrografica del Sangro (AA.VV. 2015). Pertanto anche in questo caso si ritiene di poter escludere qualsiasi interazione negativa della piattaforma e/o dell'ampliamento sulla nidificazione di *Milvus migrans* e *Milvus milvus*.”.

Un recente documento ha infine esaminato la ZSC IT7140112, la VInCA per la Variante al PRG di Atesa (2021)¹⁰, che ha effettuato una buona disamina delle componenti biotiche presenti nel quadro valutativo complessivo dello strumento urbanistico innovato e del territorio comunale interessato.

¹⁰ https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/tutela-territorio/vinca/158224/relazione_valutazione_incidenza_ambientale_def.pdf

2.7 Carta degli habitat e carta di distribuzione delle specie di interesse comunitario

Non risultano disponibili cartografie aggiornate e specifiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nella ZSC, ad eccezione di quanto esposto in merito al Piano di Gestione.

2.8 Eventuali altre carte tematiche ritenute utili

Lo stralcio della Carta di Uso del Suolo ver. 2013 è riportato nel sottoparagrafo 1.1.9. del presente documento. Data la natura dell'intervento e i potenziali effetti sulla ZSC, è opportuno prendere in considerazione elementi cartografici facenti riferimento alla flora e alla vegetazione locali.

In primo luogo si riporta di seguito la cartografia degli elementi floristici individuati nel 2019 nei dintorni della Piattaforma Ecologica, in cui sono evidenziati l'area di monitoraggio (linea gialla), gli elementi puntuali con la denominazione scientifica e gli areali numerati per alcune delle specie rinvenute (1, *Arundo donax*; 2, *Robinia pseudoacacia*; 3, *Phragmites australis*; 4, *Quercus pubescens*; 5, *Prunus spinosa*; 6, *Rubus ulmifolius*).



Figura 15 – Cartografia della flora limitrofa alla Piattaforma Ecologica (modif. Google Earth Pro, spiegazione nel testo precedente)

Altro elemento cartografico importante dal punto di vista vegetazionale è la “Cartografia Geobotanica dei SIC al di fuori delle aree protette” della Regione Abruzzo aggiornata al 2018, di cui si riporta di seguito uno stralcio, descritto nel dettaglio dalla tabella seguente.

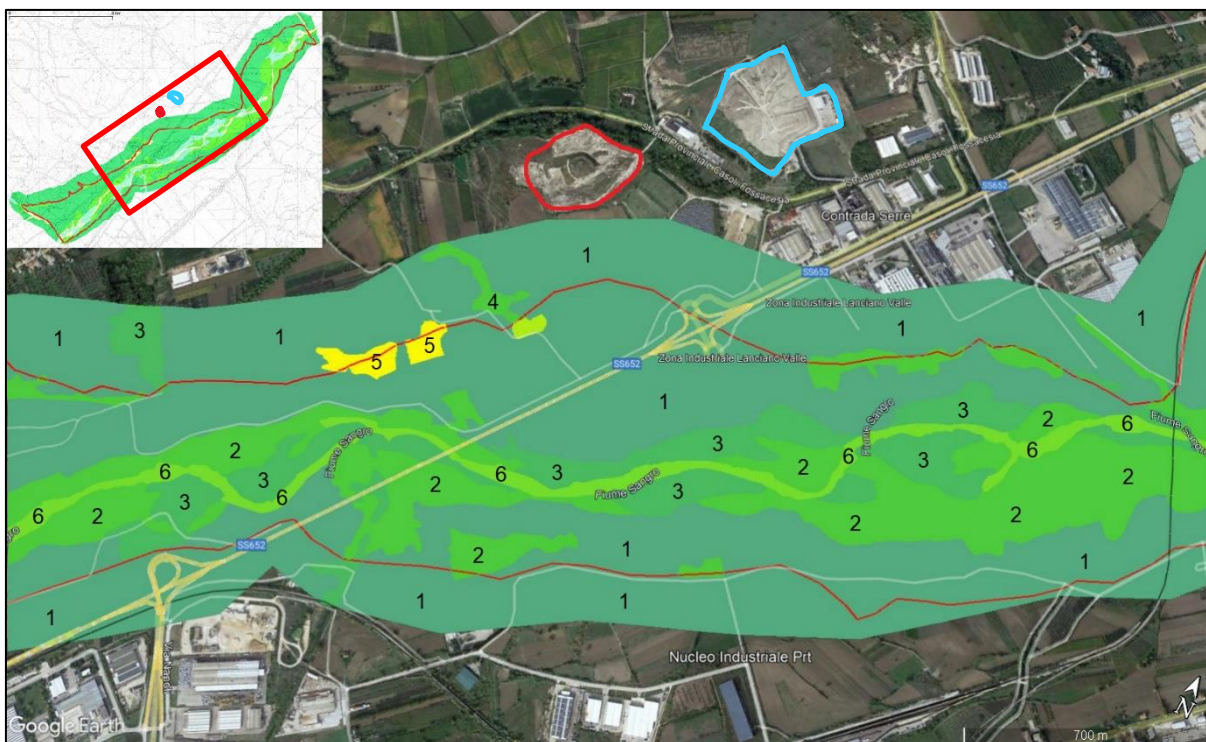


Figura 16 – Stralcio della “Cartografia Geobotanica dei SIC al di fuori delle aree protette”
(in rosso il futuro impianto di compostaggio, in azzurro la discarica consortile - elab. Google Earth Pro)

Tabella 3 – Tipologie vegetazionali identificate nella Cartografia Geobotanica

| Riferimento cartografico | Vegetazione e syntaxa | Syntaxa e associazione fitosociologica | Qualità |
|--------------------------|---|--|-------------|
| 1 | Vegetazione ruderale sinantropica dei coltivi, degli incolti e delle aree urbanizzate | <i>Artemisietea vulgaris</i> , <i>Polygono-Poetea annuae</i> , <i>Stellarietea mediae</i> , <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> | Molto bassa |
| 2 | Vegetazione arborea ripariale | <i>Salicetum albae</i> , <i>Populetum albae</i> | Media |
| 3 | Saliceti arbustivi | <i>Saponario-Salicetum purpureae</i> , <i>Salicetum triandrae</i> | Media |
| 4 | Vegetazione arborea ripariale | <i>Salicetum albae</i> , <i>Populetum albae</i> | Media |
| 5 | Arbusteti collinari | <i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> , <i>Pruno-Rubion ulmifolii</i> , <i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> | Media |
| 6 | Vegetazione elofitica e di greto | <i>Phragmition communis</i> , <i>Polygono-Xanthietum italici</i> | Media |

3. Analisi ed individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000

3.1 Effetti diretti e/o indiretti

Considerata la collocazione dell'area d'intervento esterna alla ZSC e non prevedendo la sua realizzazione alcuna interessenza con il sito Natura 2000, è possibile escludere effetti diretti derivanti dalla realizzazione dell'opera in termini di perdita di superficie o di habitat della ZSC. La sua gestione potrebbe invece produrre effetti diretti o indiretti sulle componenti biotiche della ZSC, a causa delle emissioni fisiche (rumore, polveri) e chimiche (gas, odori) in atmosfera.

Non risultano altri fattori di pressione derivanti dalla realizzazione e dalla gestione dell'intervento in analisi che possano produrre effetti significativi sulla ZSC. L'analisi delle interferenze su descritte richiede la disponibilità di studi previsionali che producano delle mappe tematiche sulla distribuzione spaziale dei vari fattori di pressione, con evidenza dell'ampiezza e dell'intensità di essi a carico di un sito Natura 2000 o di qualsiasi altro elemento territoriale vulnerabile o sensibile (aree protette, zone agricole, agglomerati urbani, ecc.). EcoLan ed Ecologica Sangro hanno predisposto tali studi, tenendo tuttavia conto per possibile fattore d'impatto del contributo derivante da tutte le infrastrutture di gestione dei rifiuti. Pertanto gli studi previsionali disponibili per il presente Studio d'Incidenza tengono già conto dell'effetto cumulo e verranno esaminati nel seguente paragrafo.

3.2 Effetto cumulo

3.2.1 Emissioni in atmosfera

La determinazione degli effetti derivanti dalla gestione dell'impianto di compostaggio è stata effettuata nello "STUDIO PREVISIONALE SULLA DIFFUSIONE DEGLI INQUINANTI E DELL'IMPATTO ODORIGENO CONSEGUENTI LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DI UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO" condotto nel 2016 da LaserLab¹¹ di Chieti su incarico di EcoLan. Lo studio era stato condotto in modo tale da tenere già conto delle emissioni del digestore anaerobico e degli annessi (upgrading).

¹¹ <https://www.laserlab.it/>

Lo studio previsionale era stato inserito e valutato positivamente nello screening VInCA del 2016, documento a sua volta inserito ed esaminato nella documentazione presentata da EcoLan per l'ottenimento, poi conseguito, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale attualmente in vigore.

Lo studio è stato effettuato prendendo in esame le sostanze emesse e le relative concentrazioni, ricavate dal quadro riassuntivo delle emissioni presentato in fase di autorizzazione del progetto, nonché le caratteristiche fisiche e geometriche delle sorgenti emissive e i dati meteorologici relativi all'ultimo anno solare disponibile, raccolti dalla stazione di rilevamento della discarica consortile di Cerratina.

La disponibilità di dati anemologici recenti e molto ravvicinati al sito d'intervento ha costituito un indubbio vantaggio per lo studio previsionale, in quanto esso è così in grado di fornire simulazioni maggiormente accurate e realistiche della diffusione delle sostanze emesse in atmosfera. La diffusione delle sostanze chimiche e la loro percepibilità olfattiva sono state determinate mediante modelli di dispersione atmosferica, che calcolano le concentrazioni degli inquinanti e del loro livello olfattivo al suolo, elaborando i dati di emissione, meteorologici e di profilo del terreno.

Nel caso specifico è stato utilizzato il software CALPUFF, modello di dispersione atmosferica non stazionario e multispecie, che simula gli effetti di una meteorologia variabile nello spazio e nel tempo sul trasporto, la trasformazione e la rimozione degli inquinanti. Il modello viene utilizzato a distanze variabili dalle centinaia di metri alle centinaia di chilometri dalle sorgenti, includendo sia algoritmi importanti su scale spaziali ridotte (stack tip downwash, building downwash, plume rise graduale, penetrazione parziale della piuma inquinante oltre lo strato di rimescolamento, effetti di interazione con le linee di costa, e impatto sul suolo), sia algoritmi importanti su scale grandi spaziali (rimozione degli inquinanti per effetto di deposizione umida e secca, trasformazione chimica, shear verticale del vento, trasporto sull'acqua, fumigazione ed effetti sulla visibilità). CALPUFF può inoltre descrivere sorgenti puntiformi, volumetriche, areali e lineari.

I dati meteorologici in ingresso a CALPUFF sono stati preliminarmente elaborati mediante il processore meteorologico CALMET, mentre quelli in uscita sono stati trattati tramite il processore CALPOST. Tutti i software sono stati utilizzati tramite CALWIN, sistema di gestione modellistica che permette la gestione integrata di tutti i modelli matematici citati. Il sistema fornisce anche i dati di orografia (DTM) e uso del suolo (CORINE) necessari alla simulazione.

La simulazione di dispersione è stata effettuata su un'area di 5x5 Km centrata in prossimità del punto principale di emissione. Il grafico in figura 18 rappresenta la sintesi dei dati anemologici registrati dalla stazione meteo della discarica di Cerratina nel 2014. La rosa dei venti così ottenuta indica che le direzioni predominanti di provenienza dei venti sono SO e NE e la classe di velocità predominante risulta essere quella compresa tra 1 e 2 m/s.

L'asse SO - NE è praticamente parallelo a quello della vallata del basso Sangro (figura 19), il che indica come le principali masse d'aria in spostamento siano rappresentate dalle "brezze di terra" (da Sud Ovest) e "di mare" (da Nord Est), che si avvicinano nell'arco della giornata in condizioni meteorologiche di relativa stabilità. Gli inquinanti presi in considerazione nello studio sono i seguenti:

- Polveri Totali Sottili (PTS);
- Ossidi di Azoto (NO_x);
- Ossidi di Zolfo (SO_x);
- Monossido di Carbonio (CO);
- Carbonio Organico Totale (COT);
- Ammoniaca (NH₃);
- Acido Solfidrico (H₂S);
- Odore (unità odorigene, OUE).

I risultati dello studio, raffigurati nelle cartografie riportate di seguito, indicano che l'area in cui sono presenti le concentrazioni più elevate sia dell'odore e sia delle sostanze inquinanti prese in considerazione, risulta essere collocata in prossimità del sito di realizzazione dell'impianto di compostaggio.

Per quanto riguarda l'impatto olfattivo, sull'intera area il software di simulazione ha stimato un valore medio annuo dei massimi della concentrazione di picco di odore pari a 0,587 unità olfattive per metro cubo (UO/mc). Poiché tale valore è inferiore alla soglia di rilevabilità, lo studio conclude che l'impatto olfattivo delle sorgenti emissive di pertinenza dell'impianto oggetto di studio risulta non significativo.

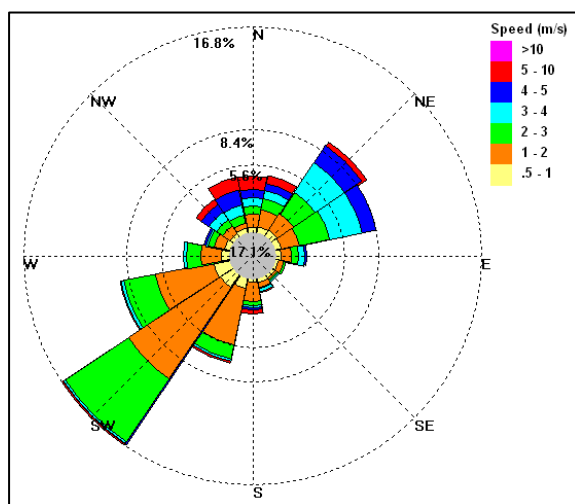


Figura 17 - Rosa dei venti – Cerratina/Lanciano 2014

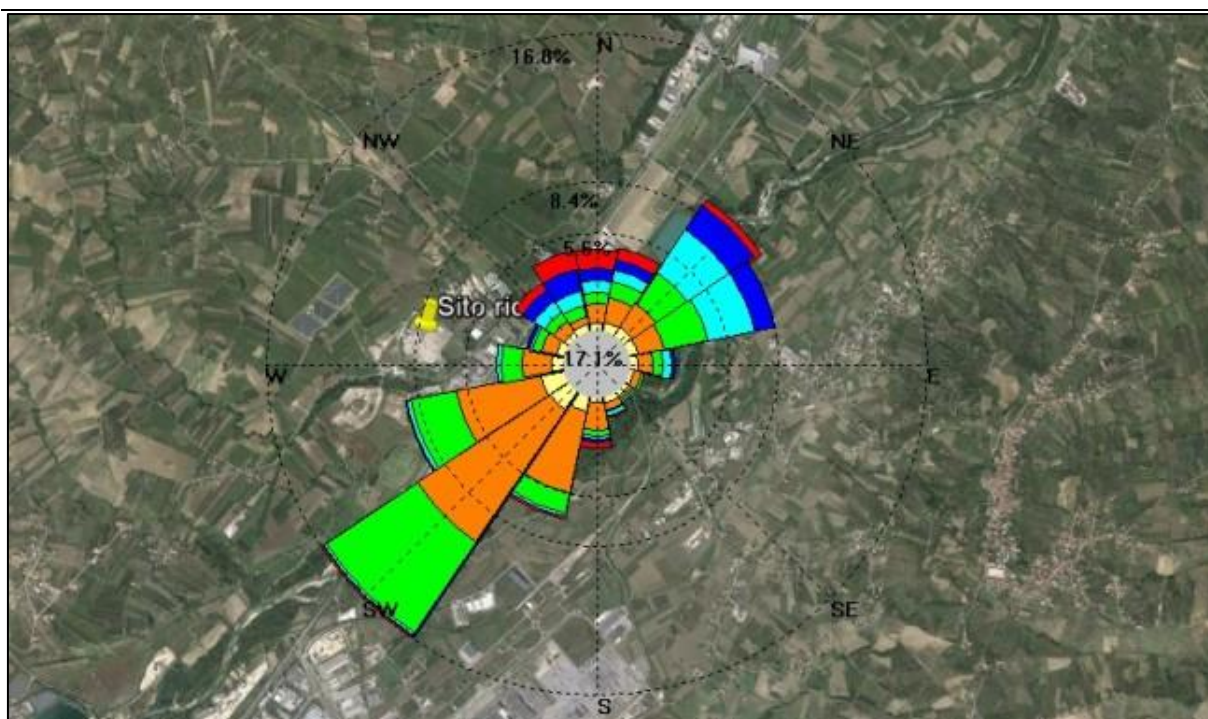


Figura 18 - Rosa dei venti su mappa - Cerratina/Lanciano 2014.

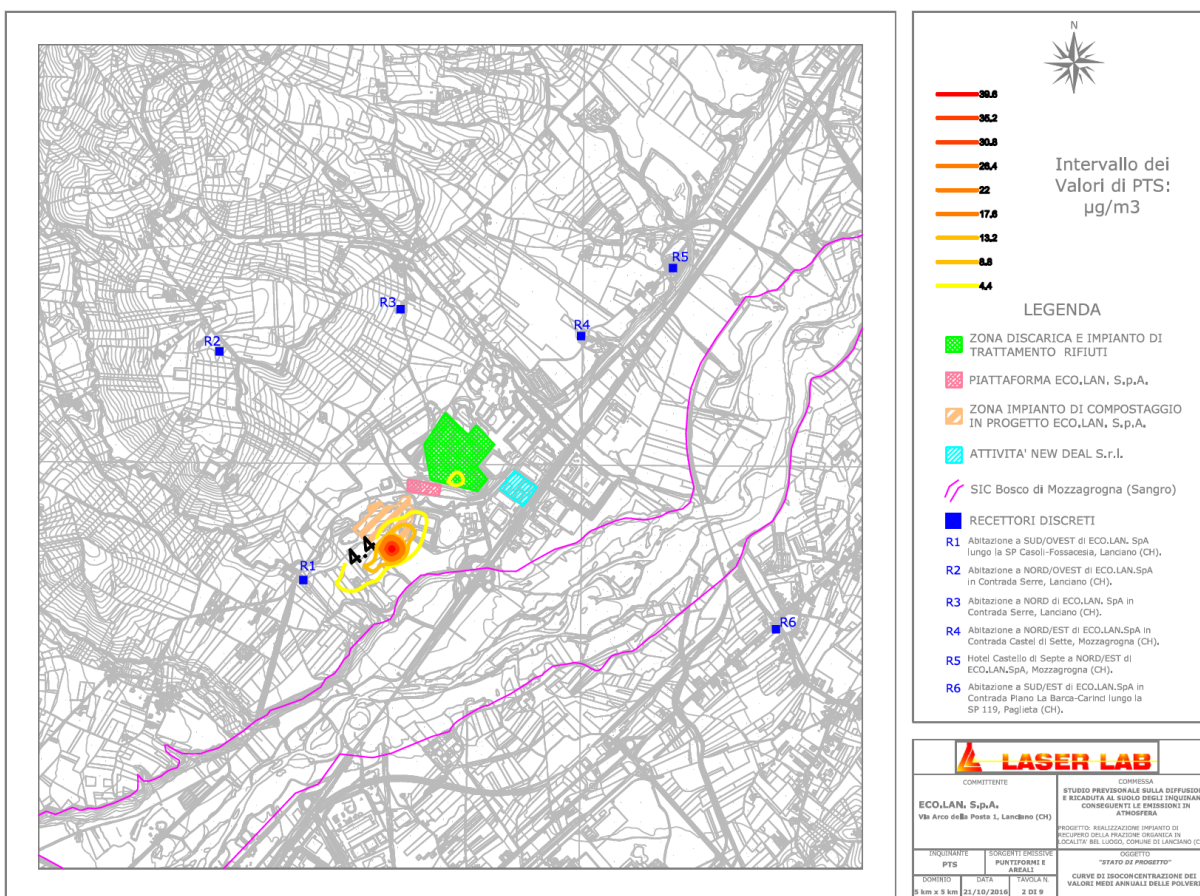


Figura 19 - Distribuzione della concentrazione media annua delle Polveri Totali Sottili (PTS) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

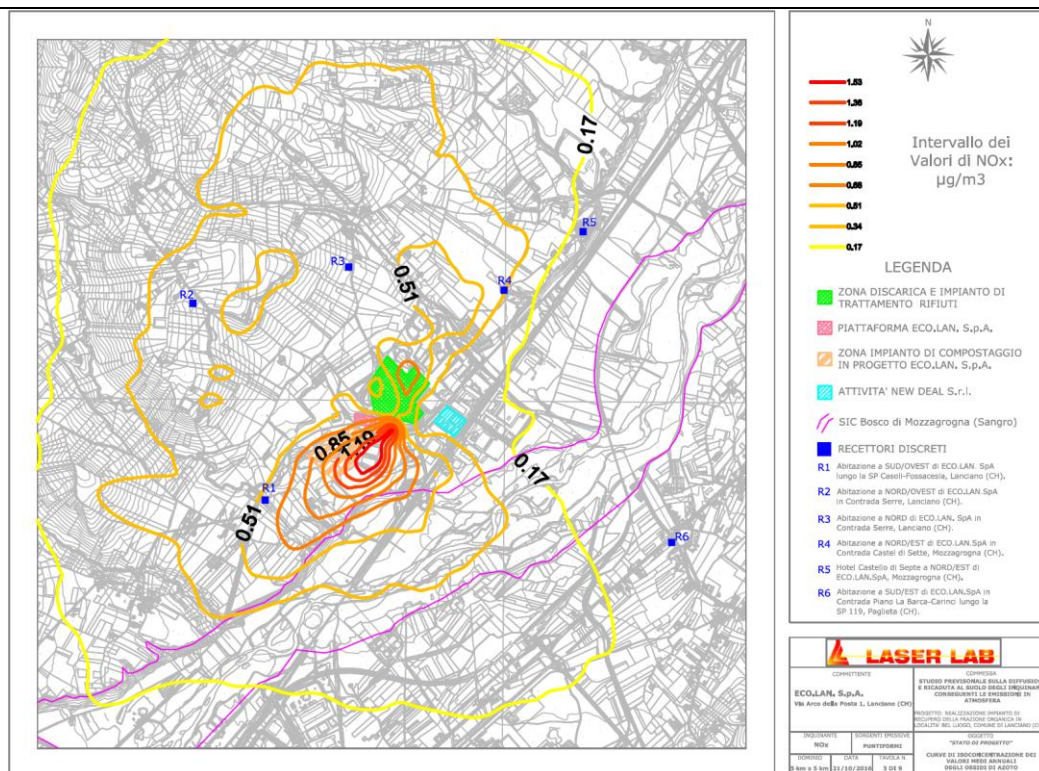


Figura 20 - Distribuzione e concentrazione media annua degli Ossidi di Azoto (NOx) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

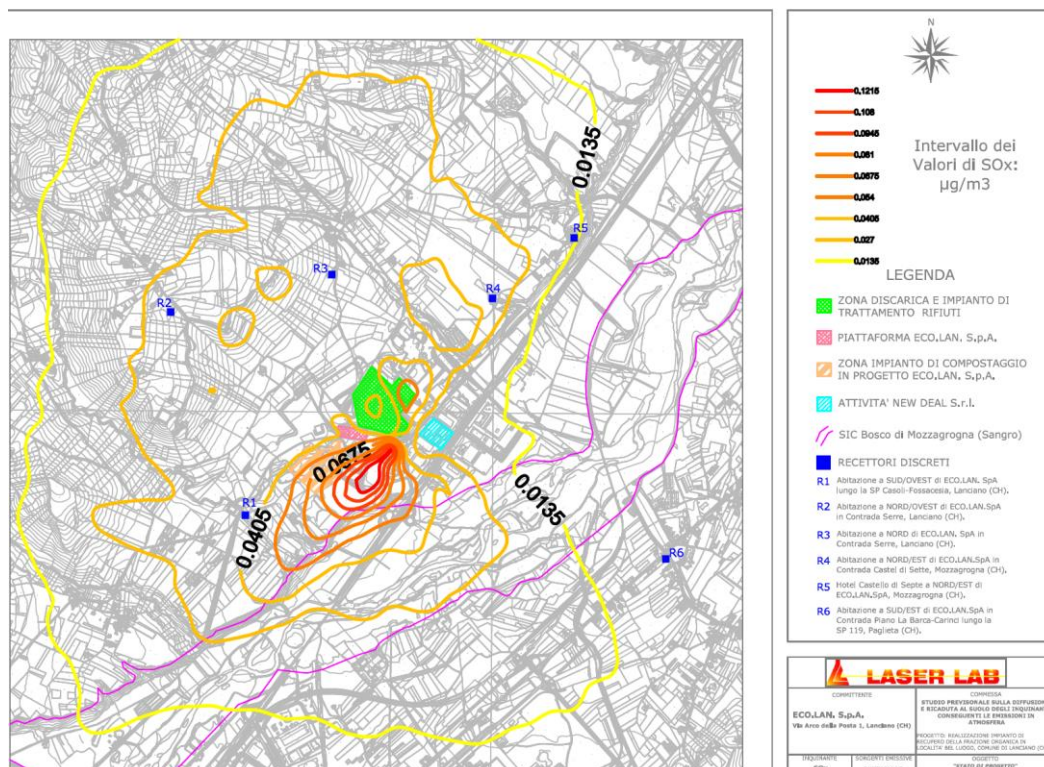


Figura 21 - Distribuzione e concentrazione media annua degli Ossidi di Zolfo (SOx) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

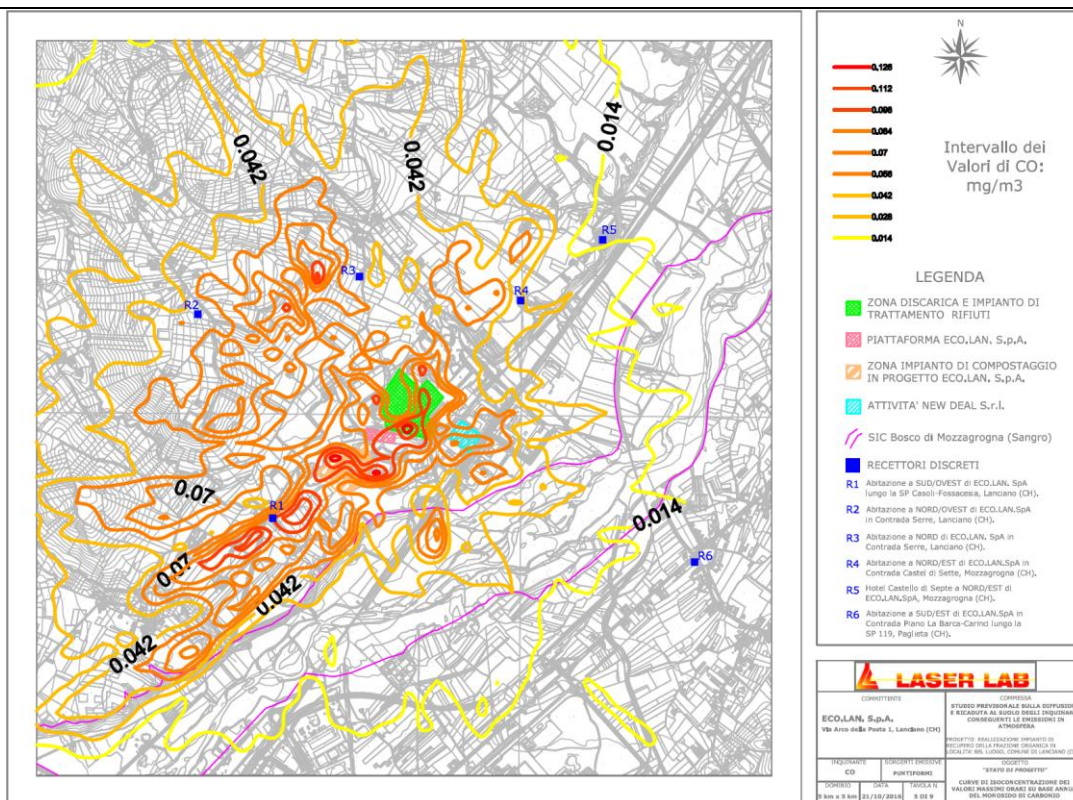


Figura 22 - Distribuzione e concentrazione massima (8 ore) del Monossido di Carbonio (CO) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

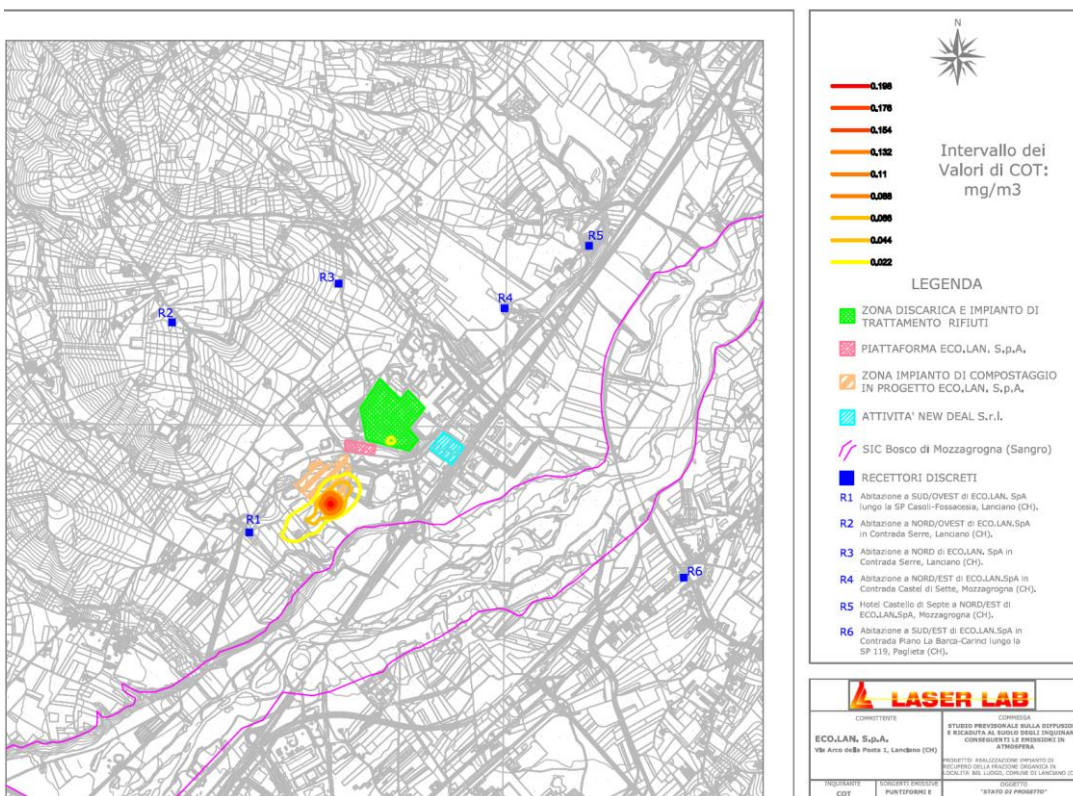


Figura 23 - Distribuzione e concentrazione media annua del Carbonio Organico Totale (COT) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

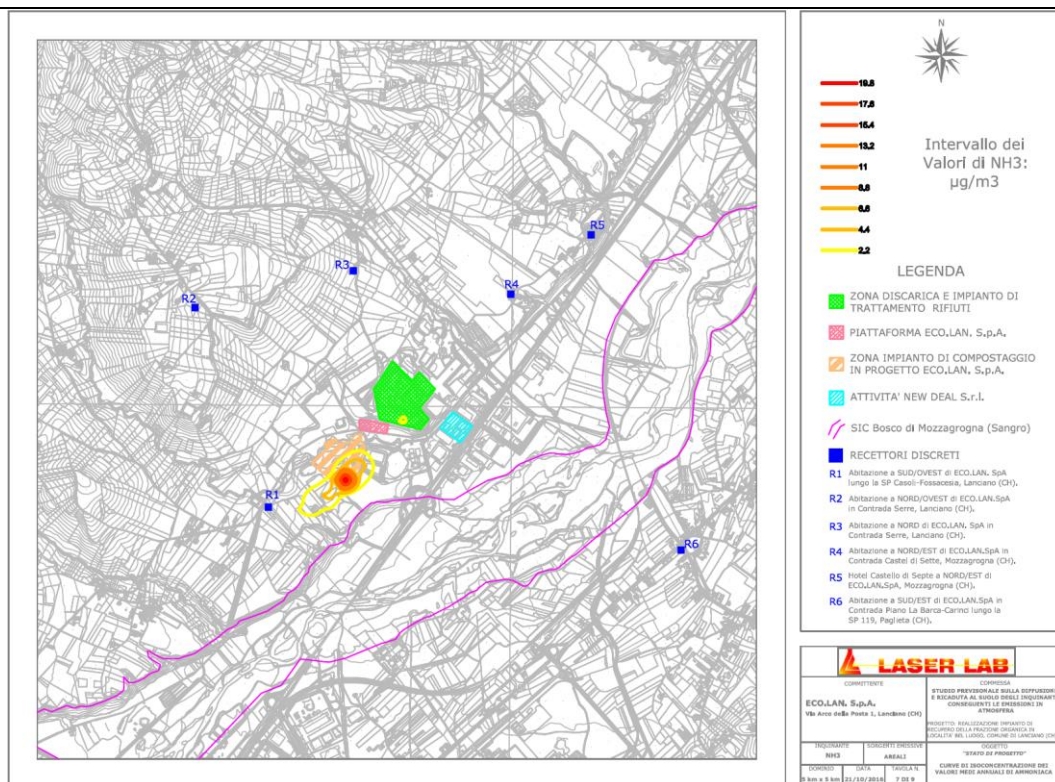


Figura 24 - Distribuzione e concentrazione media annua dell'Ammoniaca (NH₃) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

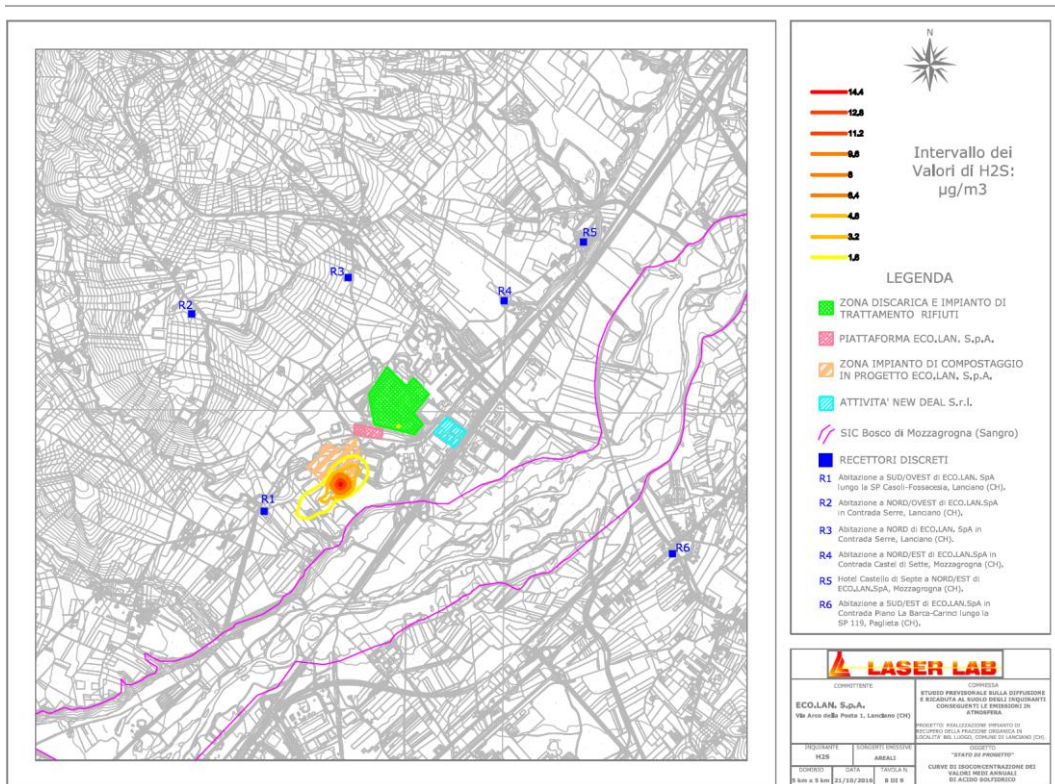


Figura 25 - Distribuzione e concentrazione massima (media annuale) dell'Acido Solfidrico (H₂S) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

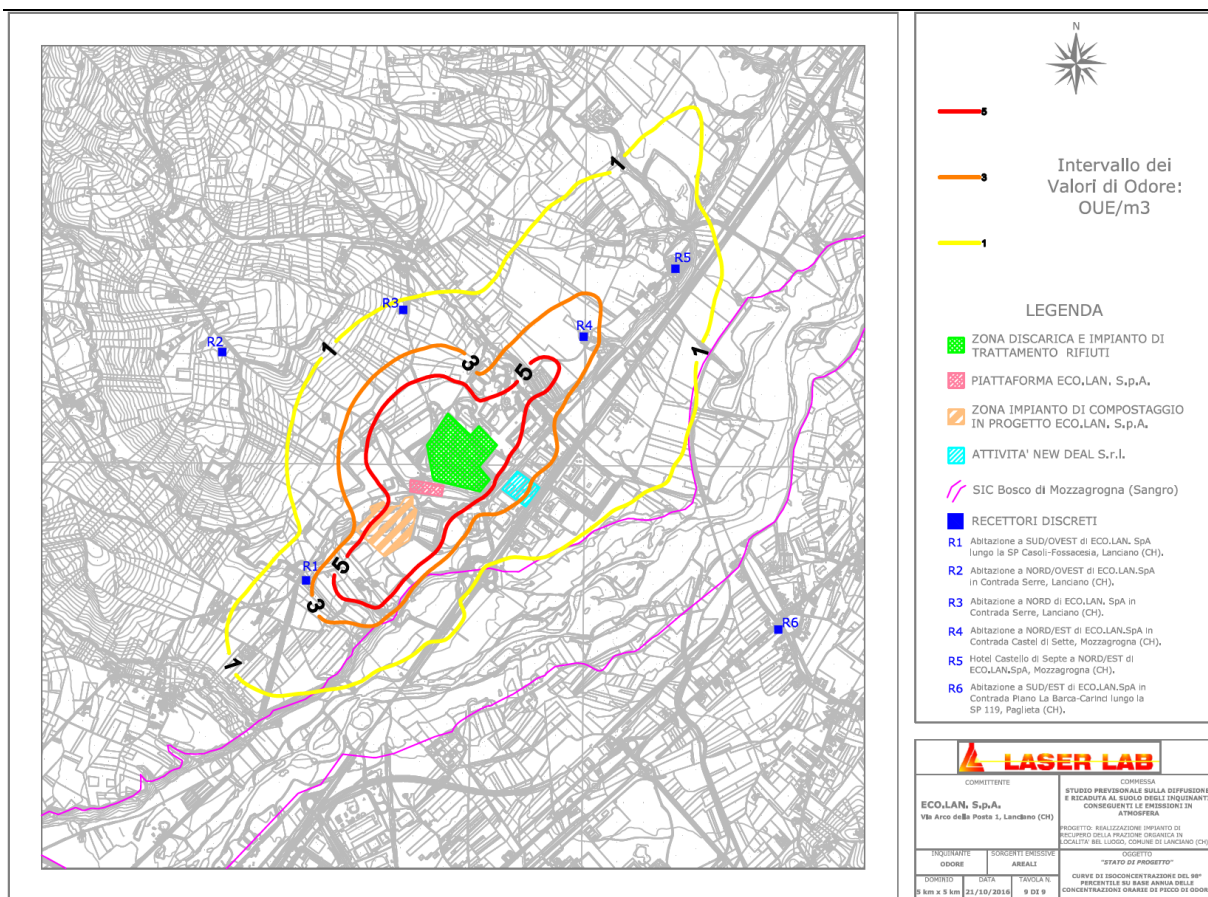


Figura 26 - Distribuzione e intensità dell'Odore (OUE) nei dintorni degli impianti di gestione dei rifiuti rispetto alla ZSC (all'epoca indicata come SIC)

Le concentrazioni dei vari inquinanti restituiti dallo studio previsionale nell'area circostante agli impianti di gestione dei rifiuti, esistenti e in progetto, sono risultate tutte di basso livello. I valori di concentrazione più alti sono stati registrati, come atteso, in corrispondenza dei loro stessi punti di emissione (PTS, COT, NH_3 , H_2S), o non distanti dall'impianto di compostaggio (NO_x , SO_x , Odore). Solo in un caso (CO) si osserva una distribuzione più caotica, con interessamento di zone più distanti.

Per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione della ZSC, l'elemento di maggiore criticità avrebbe potuto risiedere nell'anidride solforosa (SO_2), nello studio previsionale inclusa nel parametro SO_x (ossidi di zolfo). Infatti SO_2 in presenza di acqua forma acido solforico (H_2SO_4), che può creare danni alla vegetazione, sia direttamente sulle foglie e sulle parti legnose, sia sul suolo, riducendone il pH, mobilitando i nutrienti ed eliminando nel tempo le componenti microbiche presenti in esso presenti.

Il D.Lgs 13/08/2010 n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", di recepimento della Direttiva Europea 2008/50/CE, stabilisce i valori limite, il livello critico e la soglia di allarme per la concentrazione nell'aria ambiente di biossido di zolfo, riportati di seguito.

Tabella 4 – Valori limite di SO₂ per la protezione della salute e della vegetazione

| Periodo di mediazione | Valore limite |
|--|---|
| 1 ora | 350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile |
| 1 giorno | 125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile |
| Periodo di mediazione | LIVELLO CRITICO PER LA PROTEZIONE DELLA VEGETAZIONE |
| Anno civile | 20 µg/m³ |
| Inverno (1° ottobre – 31 marzo) | 20 µg/m³ |
| Periodo di mediazione | Soglia di allarme |
| 3 ore consecutive | 500 µg/m ³ |

Come si evince dalla mappa di isoconcentrazione di SO_x in figura 22, i livelli del parametro al di sopra della ZSC sono di molto inferiori ai limiti per la protezione della vegetazione.

3.2.2 Rumore

Analogamente a quanto fatto per le emissioni in atmosfera, nel febbraio 2022 è stata redatta da Euroservizi¹² di Taranta Peligna (CH) la “VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO” descritta nel sottoparagrafo 1.2.10 del presente documento. Anche tale studio risulta esplicativo sull'effetto cumulo potenzialmente derivante dall'esercizio delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti e delle altre attività al contorno. Infatti i rilievi effettuati per stabilire il clima acustico attuale sono stati effettuati in corrispondenza di n. 10 punti, uno dei quali (PM10) interno alla ZSC. I punti di rilievo risultano iscritti in un'area di forma rettangolare della superficie di circa 4,6 kmq.

Mediante lo specifico software SoundPlan¹³ è stato quindi simulato il clima acustico diurno e notturno, sommando ai livelli fonometrici registrati nei vari punti le emissioni derivanti dalle macchine operatrici, dai mezzi di trasporto di materiali e maestranze nonché dai vari impianti esistenti e in progetto nelle due infrastrutture per la gestione dei rifiuti. Il risultato della simulazione è condensato nelle planimetrie in figura 29 (livello di emissione nel periodo diurno) e in figura 30 (livello di emissione nel periodo notturno).

¹² <http://www.euroservizisnc.eu/>

¹³ <https://www.soundplan.eu/en/>

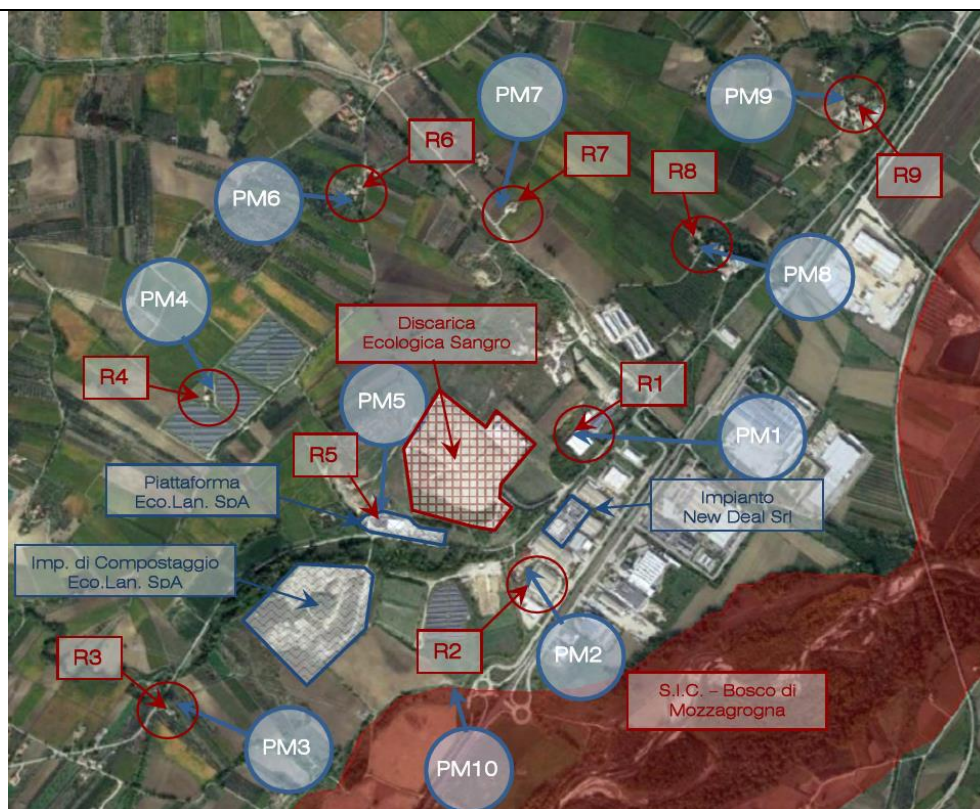


Figura 27 – Collocazione dei punti di rilievo della Valutazione di Impatto Acustico

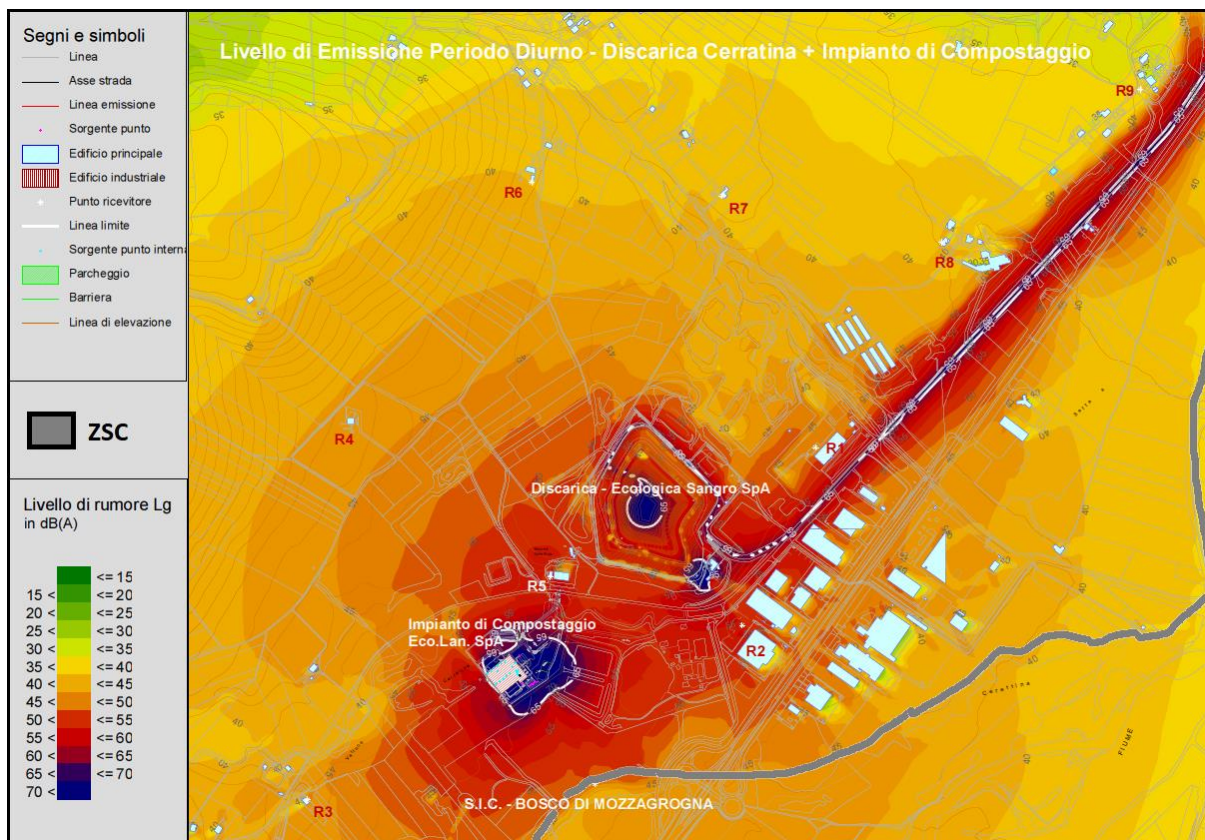


Figura 28 - Livello di emissione nel periodo diurno (modif. Valutazione di Impatto Acustico febbraio 2022)

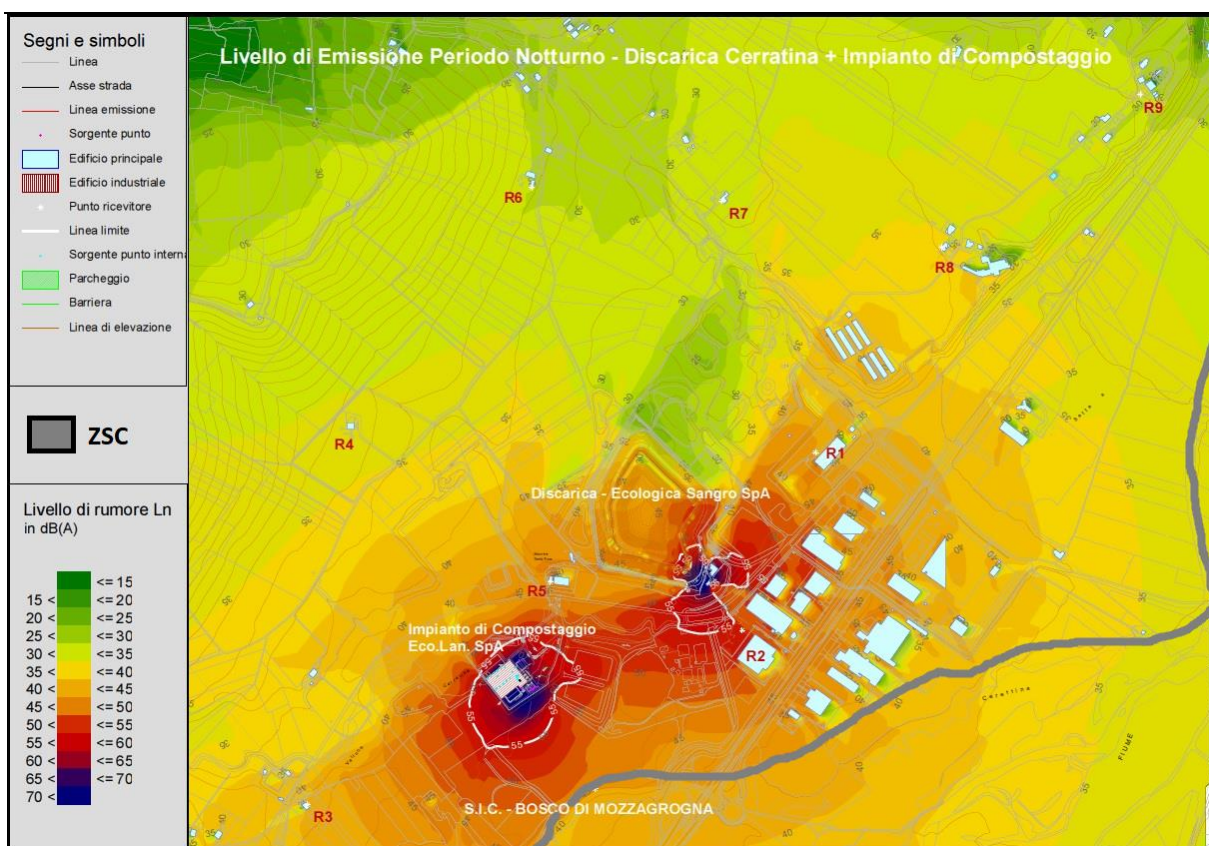


Figura 29 - Livello di emissione nel periodo notturno (modif. Valutazione di Impatto Acustico febbraio 2022)

Per quanto riguarda il Piano comunale di classificazione acustica di Lanciano, l'area interessata dall'impianto di compostaggio ricade nella Classe V "Aree prevalentemente industriali", alla quale il DPCM 14/11/97 assegna valori limite di emissione diurna (06:00 – 22:00), pari a 65 dB(A), e notturna (23:00 – 06:00), pari a 55 dB(A) nonché di immissione diurna, pari a 70 dB(A), e notturna, pari a 60 dB(A). Per la stessa classe il medesimo Decreto stabilisce altresì valori di qualità nelle fasce diurna, pari a 62 dB(A), e notturna, pari a 57 dB(A).

La discarica ricade invece nella Classe VI "Aree interessate esclusivamente da attività industriali e prive di insediamenti abitativi", alla quale il DPCM 14/11/97 assegna identici valori limite di emissione diurna (06:00 – 22:00) e notturna (23:00 – 06:00) pari a 65 dB(A) nonché di immissione diurna e notturna pari a 70 dB(A). Per la stessa classe il medesimo Decreto stabilisce valori di qualità identiche nelle fasce diurna e notturna, pari a 70 dB(A).

Purtroppo per la ZSC non è stata considerata una classe a maggiore tutela all'epoca della redazione del Piano comunale di classificazione acustica.

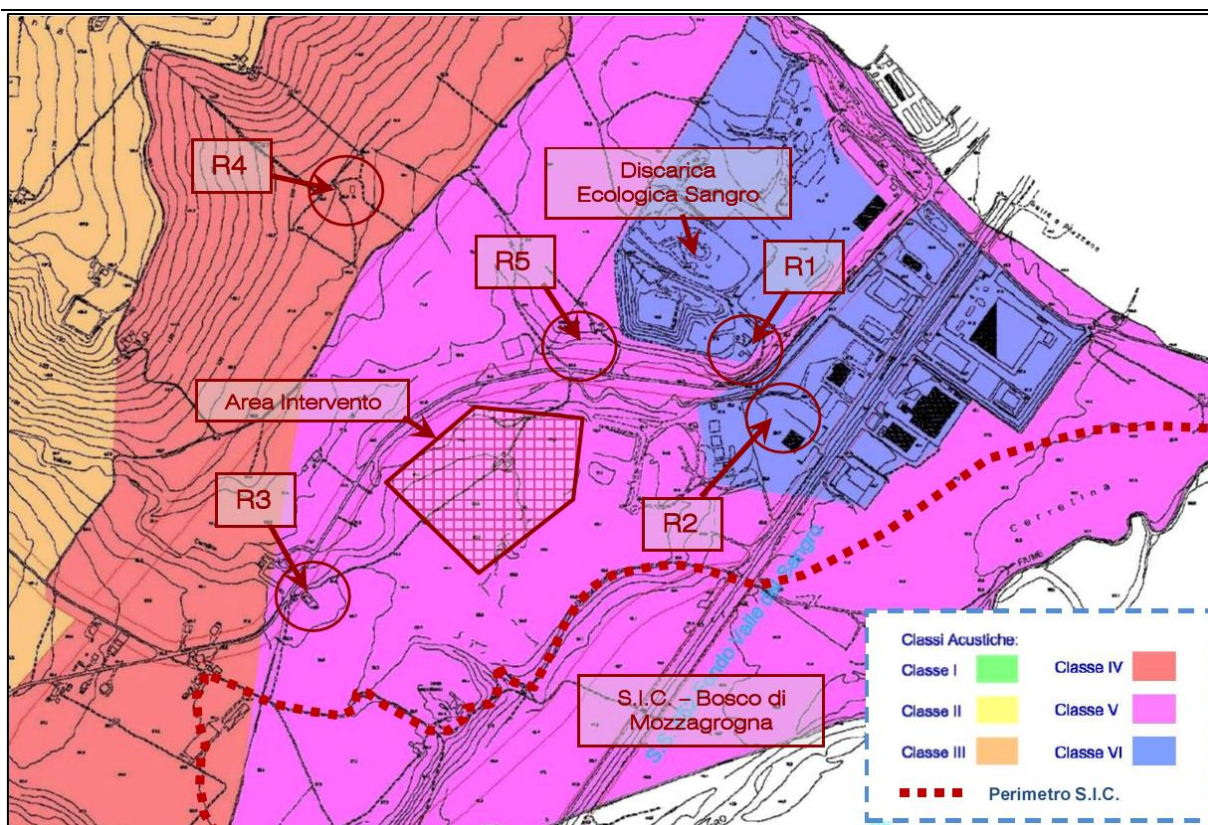


Figura 30 – Classi acustiche nella zona interessata dagli impianti di gestione rifiuti e dalla ZSC

All'esito degli studi effettuati per la determinazione dell'impatto acustico cumulativo, la relazione specifica è pervenuta alle seguenti conclusioni:

- il risultato della valutazione previsionale di impatto acustico relativa al complesso impiantistico per lo smaltimento di rifiuti solidi urbani (Discarica) ubicato in loc. "Cerratina" del Comune di Lanciano (CH), tenuto conto anche dell'effetto cumulo che si ingenera con la presenza di altri impianti della "medesima categoria progettuale" già realizzati o in via di realizzazione nel medesimo contesto ambientale e territoriale, documenta il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente;
- in particolare il limite di emissione in prossimità della sorgente (in corrispondenza di spazi utilizzati da persone e comunità) ed i limiti di immissione assoluto e differenziale presso gli ambienti abitativi più esposti risultano conformi ai rispettivi limiti normativi, con un livello di fiducia pari al 95%;
- anche l'incidenza sul clima acustico della ZSC IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)" prodotta dalla Discarica in esame (sempre tenendo in debita considerazione "l'effetto cumulo") è sostanzialmente trascurabile; il contributo di rumore derivante dalle attività in narrativa risulta inferiore alla soglia al di sopra della quale, generalmente, lo si possa considerare apprezzabile.
- le attività oggetto di studio, ferme restando le modalità di esercizio descritte nel presente documento, sono da ritenersi accettabili sotto il profilo dell'impatto acustico determinato nell'area analizzata.

3.3 Effetti a breve termine (1-5 anni) o a lungo termine

Con riferimento al cronoprogramma esposto nel sottoparagrafo 1.2.13, gli effetti a breve termine dovrebbero derivare dalle attività di cantiere per la realizzazione dell'intervento e per la chiusura della discarica. Tuttavia, gli studi previsionali descritti nei precedenti paragrafi 3.1 e 3.2 forniscono elementi e informazioni utili a formulare previsioni sugli effetti a breve termine.

Lo "Studio previsionale sulla diffusione degli inquinanti e dell'impatto odorigeno conseguenti le emissioni in atmosfera di un impianto di compostaggio" condotto nel 2016 ha descritto gli scenari di diffusione degli inquinanti considerati per la sola fase di gestione dell'impianto di compostaggio, prendendo in considerazione solo i punti fissi di emissione. Le conclusioni dello studio sono state esaminate e discusse nel paragrafo 3.1. Le emissioni in atmosfera che proverranno dall'intervento in analisi (macchine operatrici e mezzi di trasporto materiali/rifiuti e maestranze), soprattutto se confrontate con quelle derivanti dalla gestione degli impianti valutati, esse sono da considerarsi poco significative e non tali da produrre effetti a breve termine sulla ZSC.

3.4 Effetti probabili

La diffusione degli inquinanti e del rumore di cui ai rispettivi studi previsionali, laddove vi sia interessamento dell'area limitrofa allo stabilimento, interessa prevalentemente una fascia della ZSC molto ravvicinata alle infrastrutture per la gestione dei rifiuti, alle attività produttive e alla fondovalle Sangro. Alla luce delle caratteristiche e della distribuzione della vegetazione all'interno e nei pressi della ZSC non interessata dalla presenza degli habitat in essa censiti, per quanto risulti indicato nel Piano di Gestione, la suddetta fascia è invece interessata dalla presenza della "Vegetazione ruderale sinantropica dei coltivi, degli incolti e delle aree urbanizzate", in nessun caso contemplata a habitat Natura 2000¹⁴ presenti o assenti nella ZSC. Tale tipologia vegetazionale, oltre che non avere un significativo valore assoluto (qualità molto bassa), risulta relegata quasi del tutto alle sottili bordure fra i coltivi, spesso seminativi.

Non sono disponibili dati e informazioni di tipo faunistico su quella fascia di ZSC molto ravvicinata alle infrastrutture. Secondo il Piano di Gestione essa non risulta inclusa nei modelli d'idoneità per la nidificazione delle specie di Avifauna considerate (*Milvus milvus* e *M. migrans*). Pertanto non si ritiene che possano manifestarsi effetti probabili con la realizzazione e la gestione dell'intervento.

¹⁴ <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>

3.5 Localizzazione e quantificazione degli habitat, habitat di specie e specie interferiti

Per le considerazioni espresse nel precedente paragrafo non si ritiene che vi siano habitat, habitat di specie e specie interferite dalla realizzazione dell'intervento in valutazione.

3.6 Perdita di superficie di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie

Poiché l'intervento è esterno alla ZSC e i suoi effetti sulla ZSC a breve e a lungo termine risultano non significativi, non vi sarà perdita di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie, né direttamente e né indirettamente.

3.7 Deterioramento di habitat di interesse comunitario e di habitat di specie in termini qualitativi

Poiché l'intervento è esterno alla ZSC e i suoi effetti sulla ZSC a breve e a lungo termine risultano non significativi, non vi sarà deterioramento qualitativo di habitat di interesse comunitario e di specie.

3.8 Perturbazione di specie

In aderenza alle Linee Guida nazionali e regionali sulla VInCA si riporta la seguente valutazione.

- Il Progetto interessa habitat prioritari (*) di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati? Se, Sì:
 - Quali habitat prioritari vengono interferiti?
 - Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?
 - Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?

Il progetto non interessa habitat prioritari.

- Il P/P/P/IIA interessa habitat di interesse comunitario non prioritari ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE per i quali il sito/i siti sono stati designati? Se, Sì:
 - Quali habitat di interesse comunitario vengono interferiti?
 - Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?
 - Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?

Il progetto non interessa habitat non prioritari.

-
- Il P/P/P/I/A interessa habitat di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, non figuranti tra quelli per i quali il sito/i siti sono stati designati (riportati con la lettera D nel Site Assessment)? Se, Sì:
- Quali habitat prioritari vengono interferiti?
 - Quanta superficie viene interessata nel sito/siti?
 - Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine?

Il progetto non interessa alcuno degli habitat dell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE non figuranti tra quelli per i quali il sito è stato designato.

- Il P/P/P/I/A interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario
- Quali specie vengono interessate nel sito/siti?
 - Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)?
 - Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?
 - Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?
 - Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?

Il progetto non interessa specie di interesse comunitario né loro habitat

- Il P/P/P/I/A interessa o può interessare specie e/o il loro habitat di specie, di interesse comunitario non prioritarie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati?
- Quali specie vengono interessate nel sito/siti?
 - Quale è la loro consistenza di popolazione nel sito /siti (es. individui, coppie etc.)
 - Qual è l'impatto sulla popolazione a livello di sito e nell'area di ripartizione?
 - Quanta superficie del loro habitat di specie viene interferita?
 - Vengono impattate la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine degli habitat di specie?

Il progetto non interessa specie e/o il loro habitat, di interesse comunitario non prioritarie dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE per i quali il sito/i siti sono stati designati

-
- Il P/P/P//A ha un impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito/i siti sono stati designati? Il loro raggiungimento è pregiudicato o ritardato a seguito del P/P/P//A? Il P/P/P//A può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione?

Il progetto non ha un impatto sugli obiettivi di conservazione fissati per gli habitat/specie per i quali il sito è stato designato

- In che modo il P/P/P//A incide, sia quantitativamente che qualitativamente, su habitat/specie/habitat di specie sopra individuati? Deve essere indicato e descritto quanto segue:
- la superficie di habitat di interesse comunitario interessata dal P/P/P//A viene persa definitivamente?
 - la superficie di habitat di specie interessata dal P/P/P//A viene persa definitivamente?
 - la superficie di habitat di interesse comunitario o habitat di specie viene frammentata?
 - il P/P/P//A interessa direttamente un sito riproduttivo, di svernamento, sosta, transito, rifugio o foraggiamento di specie di interesse comunitario?
 - il P/P/P//A produce perturbazioni o disturbi su una o più specie nelle fasi del proprio ciclo biologico, su uno o più habitat/habitat di specie?
 - la realizzazione del P/P/P//A comporta cambiamenti in altri elementi ambientali, naturali e seminaturali, e morfologici del sito (es. muretti a secco, ruderi di edifici, attività agricole e forestali, zone umide permanenti o temporanee, etc.)?
 - la realizzazione del P/P/P//A comporta l'interruzione di potenziali corridoi ecologici? Se sì, in che modo e da quali specie possono essere utilizzati?

Il progetto non incide, sia quantitativamente e sia qualitativamente, su habitat/specie/habitat di specie del sito

- La realizzazione del P/P/P//A comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi? Perché?

La realizzazione del progetto non comporta il rischio di compromissione del raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per habitat e specie di interesse comunitario sia in termini qualitativi che quantitativi

-
- In che modo il P/P/P//A incide sull'integrità del sito? Deve essere descritto quanto segue:
- la realizzazione del P/P/P//A può provocare cambiamenti negli aspetti caratterizzanti che determinano la funzionalità del sito in quanto habitat o ecosistema?
 - la realizzazione del P/P/P//A può condurre alla modifica delle dinamiche ecosistemiche che determinano la struttura e/o le funzioni del sito?
 - la realizzazione del P/P/P//A può condurre a modifiche degli equilibri tra le specie principali e ridurre la diversità biologica del sito?
 - la realizzazione del P/P/P//A può provocare perturbazioni che possono incidere sulle dimensioni o sulla densità delle popolazioni o sull'equilibrio tra le specie principali?

Il progetto non incide sull'integrità del sito

Secondo le Linee Guida l'analisi di cui sopra deve essere accompagnata da una quantificazione delle incidenze per ogni habitat, habitat di specie e specie interferiti. Poiché a seguito dell'analisi non si sono evidenziate interferenze a carico della ZSC, dei suoi habitat, degli habitat di specie e delle specie animali e vegetali ivi presenti, si ritiene non necessario procedere con la quantificazione delle incidenze.

4. Valutazione del livello di significatività delle incidenze

Si ha una incidenza significativa quando dagli esiti della valutazione emerge una perdita o variazione sfavorevole del grado di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario o degli habitat di specie all'interno del sito e in riferimento alla regione biogeografica di appartenenza. Poiché dagli esiti della valutazione non sono emerse perdite o variazioni sfavorevoli a carico della ZSC e delle sue componenti biotiche ed ecologiche, si ritiene non necessario procedere con la valutazione del loro livello di significatività.

5. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione

Le Guide dell'Unione Europea introducono le misure di mitigazione, o attenuazione, della VInCA quali misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un P/P/P//A durante o dopo la sua realizzazione.

Dunque le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del P/P/P//A sui siti al disotto della soglia di significatività, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento, senza arrecare ulteriori effetti negativi sugli stessi. L'individuazione delle misure di mitigazione deve essere riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative.

Considerato l'esito della valutazione della presenza e della (non) significatività delle incidenze derivanti dalla realizzazione e dalla gestione dell'intervento sulla ZSC IT7140112, si ritiene piuttosto opportuno formulare, in luogo delle misure di mitigazione, indicazioni migliorative sulla realizzazione del progetto nonché sul controllo delle pressioni ambientali derivanti dal suo esercizio.

Epoca di realizzazione della chiusura dell'impianto

La realizzazione della chiusura dell'impianto comporterà inevitabilmente emissioni acustiche, più o meno intense a seconda delle varie attività in essa contemplate (ad es. movimento terra, realizzazione del capping e delle piattumazioni, ecc.). Pur nella consapevolezza che il protrarsi stesso della realizzazione dell'intervento oltre le tempistiche previste nel cronoprogramma possa prolungare i fattori di pressione da essa derivanti, si ritiene opportuno formulare indicazioni circa il rispetto del periodo di riproduzione degli uccelli.

Nei monitoraggi sull'Avifauna effettuati nel 2019 si è evidenziata nella zona la presenza di numerose specie, alcune delle quali potenzialmente provenienti dalla ZSC e in essa nidificanti, i cui richiami nel periodo degli accoppiamenti e della cova potrebbero essere disturbati dalle emissioni acustiche derivanti dalla realizzazione dell'intervento.

Poiché fra le specie in Allegato 1 della Direttiva Uccelli che risultano presenti nella ZSC (nibbio bruno *Milvus migrans*, tarabusino comune *Ixobrychus minutus*, martin pescatore *Alcedo atthis*, nibbio reale *Milvus milvus*, airone rosso *Ardea purpurea*, moretta tabaccata *Aythya nyroca*), le uniche specie rilevate sono state il nibbio reale e il nibbio bruno, il relativo periodo riproduttivo è sintetizzabile come di seguito.

Tabella 5 – Sintesi dei periodi riproduttivi delle due specie di Nibbio presenti nell'area

| Specie | Corteggiamento | Deposizione | Schiusa | Involo |
|--|------------------|-----------------|-----------------|--------|
| Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) | marzo - aprile | aprile - maggio | giugno | luglio |
| Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) | febbraio - marzo | marzo - aprile | maggio - giugno | luglio |

Dalla disamina delle caratteristiche riproduttive delle specie individuate, si ritiene che il periodo maggiormente critico sia compreso fra i mesi di marzo e di giugno, nel corso del quale è opportuno non collocare le fasi a maggiore impronta acustica della realizzazione dell'infrastruttura. Tale periodo risulta sufficientemente conservativo per l'Avifauna locale in quanto copre il periodo riproduttivo della gran parte delle specie presenti.

Il responsabile dell'attuazione dell'operazione è Ecologica Sangro, per il tramite della direzione lavori. Il finanziamento dell'operazione dovrà trovare capienza fra i costi di realizzazione dell'opera. Per la valutazione dell'efficacia dell'intervento è opportuno ripetere il monitoraggio dell'Avifauna già condotto nell'area durante la realizzazione del cantiere, allo scopo di evidenziare eventuali anomalie sulla distribuzione delle specie già identificate.

L'operazione non inciderà direttamente sull'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e sul loro grado di conservazione a livello di ciascun sito interessato, né sulla consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e sul loro grado di conservazione, ma risponderà invece a criteri preventivi (principio di precauzione) nonché di buone pratiche realizzative. L'accorgimento descritto verrà attuato per l'intero periodo in cui si svolgeranno le attività di cantiere. I risultati della verifica ex ante e in itinere saranno oggetto di relazioni periodiche da mettere a disposizione dell'autorità competente.

Controllo dei fattori di pressione

Sebbene gli studi previsionali non abbiano indicato la presenza di significativi fattori di pressione a carico della ZSC, non è possibile escludere a priori che le previsioni possano essere difformi (migliori o peggiori) dell'atteso. Pertanto, si ritiene opportuno proseguire con il monitoraggio ambientale permanente degli inquinanti fisici (rumore, polveri) e chimici (gas, odori) secondo le indicazioni contenute negli atti autorizzativi, allo scopo di confortare con misure dirette le previsioni di cui ai suddetti studi. Il monitoraggio rappresenterebbe inoltre un'iniziativa di controllo indiretto dello stato dell'aria nella ZSC, per la quale non risultano in essere, né programmate, attività di studio.

Il responsabile dell'attuazione dell'operazione è Ecologica Sangro, per il tramite di personale interno od esterno competente in materia di monitoraggio ambientale. Il finanziamento dell'operazione dovrà trovare capienza fra i costi di gestione dell'opera. Per la valutazione dell'efficacia dell'intervento è opportuno proseguire periodicamente misurazioni mediante strumentazioni da campo (analizzatore di particolato – già citato in precedenza - e di gas, odorimetro, fonometro) impiegate all'esterno dell'impianto.

L'operazione non inciderà direttamente sull'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e sul loro grado di conservazione a livello di ciascun sito interessato, né sulla consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e sul loro grado di conservazione, ma risponderà invece a criteri preventivi (principio di precauzione) nonché di buone pratiche gestionali. Il monitoraggio verrà attuato per l'intero arco di vita dell'impianto. I risultati del monitoraggio saranno oggetto di relazioni periodiche da mettere a disposizione dell'autorità competente.

Rimozione dei rifiuti dalla ZSC

Alla luce delle indicazioni emerse dalle Misure di conservazione sito-specifiche della ZSC IT7140112, è opportuno provvedere alla rimozione dei rifiuti prevista fra gli obiettivi e misure sito-specifiche per gli habitat, descritta in tabella 7. Lo smaltimento dei rifiuti raccolti presso la discarica più vicina sarebbe più economico, data la distanza, e più sostenibile, evitando inutili emissioni in atmosfera per il loro trasporto altrove. I rifiuti raccolti verranno sottoposti a trattamento preliminare presso la Piattaforma Ecologica.

Responsabile dell'attuazione dell'operazione è EcoLan in collaborazione con i Comuni interessati territorialmente dalla ZSC. Il finanziamento dell'operazione dovrà trovare capienza fra i costi di gestione della piattaforma.

Per lo svolgimento dell'intervento è necessario effettuare una ricognizione preliminare volta a individuare rifiuti abbandonati e discariche abusive, provvedendo successivamente alla loro rimozione, privilegiando i punti più vicini al fiume Sangro e le tipologie vegetazionali nella ZSC secondo l'ordine di priorità sotto riportato.

Tabella 6 – Priorità di rimozione dei rifiuti nelle varie tipologie vegetazionali presenti nella ZSC

| Priorità | Vegetazione e syntaxa | Syntaxa e associazione fitosociologica | Qualità |
|----------|---|---|-------------|
| 1 | Vegetazione elofitica e di greto | <i>Phragmites communis</i> , <i>Polygono-Xanthium italicum</i> | Media |
| 2 | Saliceti arbustivi | <i>Saponaria-Salicetum purpureae</i> , <i>Salicetum triandrae</i> | Media |
| 3 | Vegetazione arborea ripariale | <i>Salicetum albae</i> , <i>Populetum albae</i> | Media |
| 4 | Vegetazione arborea ripariale | <i>Salicetum albae</i> , <i>Populetum albae</i> | Media |
| 5 | Arbusteti collinari | <i>Spartium junceum</i> - <i>Cytisum sessilifolium</i> , <i>Prunus-Rubus ulmifolius</i> , <i>Rosa sempervirens</i> - <i>Quercetum pubescentis</i> | Media |
| 6 | Vegetazione ruderale sinantropica dei coltivi, degli incolti e delle aree urbanizzate | <i>Artemisia vulgaris</i> , <i>Polygonum-Poa annua</i> , <i>Stellaria media</i> , <i>Rosa sempervirens</i> - <i>Quercetum pubescentis</i> | Molto bassa |

Nei punti rivelatisi maggiormente critici e oggetto di frequente smaltimento abusivo di rifiuti è opportuno provvedere all'installazione di fototrappole, allo scopo di ottemperare alle indicazioni delle "Misure generali di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo" (parte A – Divieti, punto 3), scoraggiare tale pratica e di individuarne i responsabili. I risultati delle attività di rimozione e di controllo saranno oggetto di relazioni periodiche a cura di EcoLan da mettere a disposizione dell'autorità competente.

Tabella 7 – Obiettivo n. 1 di conservazione per gli Habitat della ZSC IT7140112 previsto nelle Misure sito-specifiche di conservazione

| N. | OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE | MISURA DI CONSERVAZIONE | Tipo | DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE |
|----|--|---|------|--|
| 01 | Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat | Rimozione dei rifiuti abbandonati e bonifica delle discariche abusive | IA | <p>Si prevede la rimozione di rifiuti e materiali con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> – censimento delle micro discariche e redazione piano di intervento; – raccolta manuale: relativamente ai materiali sparsi, soprattutto se localizzati presso aree di maggiore sensibilità ambientale; – raccolta meccanica: relativamente ai materiali costituenti accumuli e localizzati in settori accessibili e di minore sensibilità ambientale; – realizzazione di un progetto di videosorveglianza in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato e/o altri Enti con competenza di Polizia. <p>In un'ottica di razionalizzazione delle risorse, si ritiene opportuno prevedere modalità di esecuzione dell'intervento concordata con le Amministrazioni comunali interessate e i soggetti a cui è affidato il servizio di raccolta e conferimento a discarica dei rifiuti urbani.</p> |

Reinserimento ambientale

Sullo strato chiusura della discarica realizzato con terreno vegetale è prevista, la collocazione a dimora di essenze erbacee ed arbustive per il reinserimento ambientale dell'opera. In dettaglio nel piano di ripristino ambientale recentemente autorizzato con la citata Determinazione DPC 026/147 del 28/06/2021, è prevista:

- la piantumazione di specie erbacee annuali e perenni utilizzando esclusivamente sementi di specie erbacee perenni a radicazione profonda, sottile e resistente in grado di esplorare i terreni in profondità ove attingere acqua e nutrimento anche in caso di forte siccità, adatte a ogni litotipo e clima;
- piantumazione di specie arboree autoctone che si caratterizzano per rusticità, rapida crescita, attecchimento ed ottima resistenza.

Il responsabile dell'attuazione dell'operazione è Ecologica Sangro, per il tramite di personale interno e di ditte esterne competenti in materia di realizzazione e gestione di aree verdi. Il finanziamento dell'operazione dovrà trovare capienza fra i costi di gestione post- operativa dell'opera. Per la valutazione dell'efficacia dell'intervento è opportuno effettuare periodicamente l'attecchimento e lo sviluppo delle essenze messe a dimora. L'operazione non inciderà direttamente sull'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e sul loro grado di conservazione a livello di ciascun sito interessato, né sulla consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e sul loro grado di conservazione, ma risponderà invece a criteri di buone pratiche gestionali. Il monitoraggio periodico verrà attuato a cura di EcoLan una volta completata la chiusura della discarica, con produzione di materiale fotografico e di relazioni periodiche da mettere a disposizione dell'autorità competente.

6. Conclusioni dello Studio di Incidenza

In base alle valutazioni ed analisi fin qui effettuate, le conclusioni del presente Studio di Incidenza indicano che la realizzazione del progetto di modifica del profilo di chiusura con recupero di volumetria della discarica sita in località Cerratina del Comune di Lanciano (CH) non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità della Zona Speciale di Conservazione IT7140112 "Bosco di Mozzagrogna (Sangro)".

Bibliografia

AA.VV., 2010. Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 92/43/CEE)

ARSSA, 2010. Analisi spazio temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo.

Commissione Europea DG Ambiente, 2001. Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE

Comune di Atesa, 2021. Studio d'Incidenza della Variante al Piano Regolatore Generale.

D.Lgs 19/08/2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"

Decreto Legislativo 13/08/2010 n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"

Delibera di Giunta Regionale d'Abruzzo 15/09/2017 n. 492 "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei Siti Natura 2000 della Regione Abruzzo (omissis...)"

Delibera di Giunta Regionale d'Abruzzo 25/05/2017 n. 279 "Approvazione misure di conservazione sito-specifiche per la tutela dei Siti Natura 2000 della Regione Abruzzo (omissis). Modifiche ed integrazioni alle misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo"

Di Tizio L. e Pellegrini Mr., 2007. Aggiornamento sullo status e sulla distribuzione di Emys orbicularis (L., 1758) nella Provincia di Chieti. Atti del I Congresso nazionale del S.H.I. Abruzzo, Caramanico Terme (PE).

Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata)

Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) Chiarificazione dei concetti di: soluzioni alternative, motivi Imperativi di rilevante interesse pubblico, misure compensative, Coerenza globale, parere della commissione

EcoLan spa, 2016. Valutazione d'Incidenza Ambientale per la Realizzazione di un impianto di compostaggio per il recupero della frazione organica dei rifiuti urbani ed assimilati.

EcoLan spa, 2020. Monitoraggio dell'avifauna nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto di compostaggio per il trattamento e la valorizzazione della frazione organica dei rifiuti.

Euroservizi snc, 2022. Valutazione dell'impatto acustico.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

Injaian A. S., Poon L. Y., Patricelli G. L., 2018. Effects of experimental anthropogenic noise on avian settlement patterns and reproductive success. *Behavioral Ecology*, Volume 29, Issue 5, September/October 2018, Pages 1181–1189, <https://doi.org/10.1093/beheco/ary097>

LaserLab srl, 2016. Studio previsionale sulla diffusione degli inquinanti e dell'impatto odorigeno conseguenti le emissioni in atmosfera di un impianto di compostaggio.

Manzi A., 1988. Relitto di bosco ripariale lungo il corso planiziare del fiume Sangro (Italia centrale). Doc.phytosoc., 11: 561-571.

Manzi A., 1988. Relitto di bosco ripariale lungo il corso planiziare del fiume Sangro (Italia centrale). Documents Phytosociologiques N.S. XI: 561-571

Manzi A., Pellegrini M., 1995. Le cenosi forestali con Farnia (Quercus robur L.) della provincia di Chieti: aspetti storici, floristici, vegetazionali e conservazione. Studi e Ricerche Sist. Aree Prot. WWF It., 2: 7-22.

Manzi A., Pellegrini M., 1995. Le cenosi forestali con Farnia (Quercus robur L.) della provincia di Chieti: aspetti storici, floristici, vegetazionali e conservazione. Studi e Ricerche Sist. Aree Prot. WWF It., 2: 7-22.

MATTM, Decreto 28/12/2018 "Designazione di due zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica alpina, quattordici ZSC della regione biogeografica continentale e venticinque della regione biogeografica mediterranea della Regione Abruzzo"

MATTM DG PNM, 2014. Le misure di compensazione nella Direttiva Habitat

MATTM. Manuale per la gestione dei siti Natura 2000. Progetto LIFE Natura 99/NAT/IT/006279

Osbrink Alison, Meatte Megan A., Tran Alan, Herranen Katri K., Meek Lilliann, Murakami-Smith May, Ito Jacelyn, Bhadra Some, Nunnenkamp Carrie and Templeton Christopher N., 2021. Traffic noise inhibits cognitive performance in a songbird. *Proc. R. Soc. B.* 288: 20202851. <http://doi.org/10.1098/rspb.2020.2851>

Pagliani T. (a cura di) 2008. Pianificazione della salvaguardia delle specie ittiche nel territorio della Provincia di Chieti. Consorzio Mario Negri Sud.

Pellegrini Mr., Pinchera F.P., Staniscia M., Di Lorenzo M., Agrillo E., Massimi M., Cicchini A., Masciovecchio M., Di Menna G., Di Gregorio V., Ruggeri L., Iacovone C., Zinni N., Di Domenica A., Ranalli N., 2015. Piano di Gestione del SIC IT7140112.

Turin P., Ruggeri L., Colcera C., Zanetti M., D'Eramo A., 2003. Il monitoraggio e la prima classificazione delle acque ai sensi del D.lgs. 152/99. P.T.T.A. Mappaggio biologico dei bacini della Regione Abruzzo. Regione Abruzzo, Direzione Territorio Servizio Gestione e Tutela della Risorsa Acqua Superficiale e Sotterranea.

Turin P., Ruggeri L., Zanetti M., Bolò M.F., Rossi V., Loro V., 1998. Carta ittica della Provincia di Chieti. Cogecstre Edizioni, Penne (PE), pp. 186.

Ufficio delle pubblicazioni delle Comunità Europee, 2018. La gestione dei siti della rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE

Sitografia

<https://www.ecolanspa.it/>

<https://ecologicasangro.it/>

<https://www.mite.gov.it/normative/dpr-8-settembre-1997-n-357-regolamento-recante-attuazione-della-direttiva-9243cee-relativa>

<https://www.regione.abruzzo.it/content/valutazione-dincidenza-vinca>

https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/valutazioni-ambientali/vinca/allegato_1_linee_guida_vinca.pdf

<http://www.ilpaesaggio.eu/classifi.htm>

https://www.regione.abruzzo.it/system/files/agricoltura/agrometereologia/ATLANTE_PLUVIOMETRICO.pdf

<https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7140112>

<https://www.laserlab.it/>

<http://www.euroservizisnc.eu/>

<https://www.soundplan.eu/en/>

<http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do>

https://www.regione.abruzzo.it/system/files/ambiente/tutela-territorio/vinca/158224/relazione_valutazione_incidenza_ambientale_def.pdf

Allegati

Allegato 1 – Documentazione fotografica

Allegato 2 Formulario standard della ZSC IT7140112 “Bosco di Mozzagrogna (Sangro)”

Allegato 3 – Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo

Allegato 4 - Misure di conservazione sito-specifiche per la ZSC IT7140112 “Bosco di Mozzagrogna (Sangro)”

ALLEGATO 1 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Figura 31 – Panoramica della sommità della discarica (direzione di scatto SSE)



Figura 32 – Panoramica ingrandita della sommità della discarica (direzione di scatto E)

Database release: End2020 --- 22/06/2021 ▼

SDF

ALLEGATO 2 - FORMULARIO STANDARD



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT7140112**SITENAME **Bosco di Mozzagrogna (Sangro)**

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

[Print Standard Data Form](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type

[Back to top](#)

B

1.2 Site code

IT7140112

1.3 Site name

Bosco di Mozzagrogna (Sangro)

1.4 First Compilation date

1995-06

1.5 Update date

2019-12

1.6 Respondent:

| | |
|---------------------------|---|
| Name/Organisation: | Regione Abruzzo Direzione Territorio, Urbanistica e beni Ambientali |
| Address: | |
| Email: | |

1.7 Site indication and designation / classification dates

| | |
|---------------------------|---------|
| Date site proposed | 1995-06 |
|---------------------------|---------|

| | |
|---|--|
| as SCI: | |
| Date site confirmed as SCI: | No information provided |
| Date site designated as SAC: | 2018-12 |
| National legal reference of SAC designation: | DM 28/12/2018 - G.U. 19 del 23-01-2019 |

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

| | |
|-------------------|-----------|
| Longitude: | 14.448000 |
| Latitude: | 42.163677 |

2.2 Area [ha]

428.0000

2.3 Marine area [%]

No information provided

2.4 Sitelength [km] (optional):

No information provided

2.5 Administrative region code and name

| | |
|--------------------------|--------------------|
| NUTS level 2 code | Region Name |
| ITF1 | Abruzzo |

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.00 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

| Annex I Habitat types | | | | | | Site assessment | | | |
|---------------------------|----|----|------------|---------------|--------------|------------------|------------------|--------------|--------|
| Code | PF | NP | Cover [ha] | Cave [number] | Data quality | A B C D | A B C | | |
| | | | | | | Representativity | Relative Surface | Conservation | Global |
| 91E0 F | | | 85.6 | 0.00 | | B | C | B | B |
| 91F0 F | | | 128.4 | 0.00 | | B | C | B | B |
| 92A0 F | | | 171.2 | 0.00 | | B | C | B | B |

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

| Species | | | | | Population in the site | | | | | | Site assessment | | | |
|---------|----------------------|--|---|----|------------------------|------|-----|------|------|---------|-----------------|-------|------|------|
| G | Code | Scientific Name | S | NP | T | Size | | Unit | Cat. | D.qual. | A B C D | A B C | | |
| | | | | | | Min | Max | | | | Pop. | Con. | Iso. | Glo. |
| B | A229 | Alcedo atthis | | | r | 1 | 2 | p | | G | C | C | C | C |
| B | A029 | Ardea purpurea | | | p | 1 | 3 | i | | G | C | C | C | C |
| M | 1308 | Barbastella barbastellus | | | p | | | | R | DD | C | C | C | C |
| F | 1137 | Barbus plebejus | | | p | | | | C | DD | C | B | C | B |
| M | 1352 | Canis lupus | | | p | 1 | 3 | i | | G | C | B | C | C |
| B | A022 | Ixobrychus minutus | | | r | 1 | 2 | p | | G | C | B | C | C |
| M | 1355 | Lutra lutra | | | p | 1 | 3 | i | | G | C | B | C | B |
| B | A073 | Milvus migrans | | | r | 2 | 3 | p | R | G | C | B | C | B |
| B | A074 | Milvus milvus | | | p | 1 | 1 | p | | G | C | B | C | B |
| B | A023 | Nycticorax nycticorax | | | p | 1 | 10 | i | | G | C | C | C | C |
| F | 1136 | Rutilus rubilio | | | p | | | | C | DD | C | B | C | C |
| A | 1167 | Triturus carnifex | | | p | | | | R | DD | C | B | B | B |

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

| Species | | | | | Population in the site | | | | Motivation | | | | | |
|---------|----------------------|-----------------------------------|---|----|------------------------|-----|------|---------|---------------|---|------------------|---|---|---|
| Group | CODE | Scientific Name | S | NP | Size | | Unit | Cat. | Species Annex | | Other categories | | | |
| | | | | | Min | Max | | C R V P | IV | V | A | B | C | D |
| P | | Carex acutiformis | | | | | | C | | | | | | X |
| A | 5358 | Hyla intermedia | | | | | | C | X | | | | | |
| P | | Iris foetidissima | | | | | | R | | | | | | X |
| P | | Iris pseudacorus | | | | | | R | | | | | | X |

| Species | | | | | Population in the site | | | Motivation | | | | | | |
|---------|----------------------|---------------------------------------|---|----|------------------------|-----|------|------------|---------------|---|------------------|---|---|---|
| Group | CODE | Scientific Name | S | NP | Size | | Unit | Cat. | Species Annex | | Other categories | | | |
| | | | | | Min | Max | | C R V P | IV | V | A | B | C | D |
| P | | Lysimachia nummularia | | | | | | R | | | | | | X |
| P | | Lysimachia vulgaris | | | | | | C | | | | | | X |
| R | 1292 | Natrix tessellata | | | | | | R | X | | | | | |
| I | | Potamon fluviatile | | | | | | R | | | | | | X |
| P | | Quercus robur | | | | | | R | | | | | | X |
| P | | Typha minima | | | | | | R | | | | | | X |

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Motivation categories: **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

| Habitat class | % Cover |
|----------------------------|---------|
| N15 | 10.00 |
| N23 | 10.00 |
| N06 | 10.00 |
| N07 | 40.00 |
| N16 | 30.00 |
| Total Habitat Cover | 100 |

Other Site Characteristics

Bosco ripariale con diverse tipologie forestali, che si sviluppa su diversi terrazzi fluviali. Il bosco riveste anche interesse storico poich si dispone di documenti relativi fin dal XVI secolo.

4.2 Quality and importance

Sito di interesse forestale con vegetazioni di ambienti umidi alquanto rari in Abruzzo, con presenza di piante idrofile indicatrici di buona qualit ambientale. Valore paesaggistico e culturale elevato.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

No information provided

4.4 Ownership (optional)

No information provided

4.5 Documentation (optional)

- Manzi A., Pellegrini M. - 1995 - Le cenosi forestali con Farnia (*Quercus robur* L.) della provincia di Chieti: aspetti storici, floristici, vegetazionali e conservazione. Studi e Ricerche Sist. Aree Prot. WWF It., 2: 7-22. - Manzi A. - 1988 - Relitto di bosco ripariale lungo il corso planiziare del fiume Sangro (Italia centrale). Doc.phytosoc., 11: 561-571.

5. SITE PROTECTION STATUS**5.1 Designation types at national and regional level (optional):**[Back to top](#)

| Code | Cover [%] |
|------|-----------|
| IT05 | 40.00 |
| IT00 | 60.00 |

5.2 Relation of the described site with other sites (optional):

No information provided

5.3 Site designation (optional)

No information provided

6. SITE MANAGEMENT**6.1 Body(ies) responsible for the site management:**[Back to top](#)

| | |
|----------------------|-----------------------|
| Organisation: | Comune di Mozzagrogna |
| Address: | |
| Email: | |

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

| | |
|-------------------------------------|------------------------|
| <input type="checkbox"/> | Yes |
| <input type="checkbox"/> | No, but in preparation |
| <input checked="" type="checkbox"/> | No |

6.3 Conservation measures (optional)

No information provided

7. MAP OF THE SITE

[Back to top](#)

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

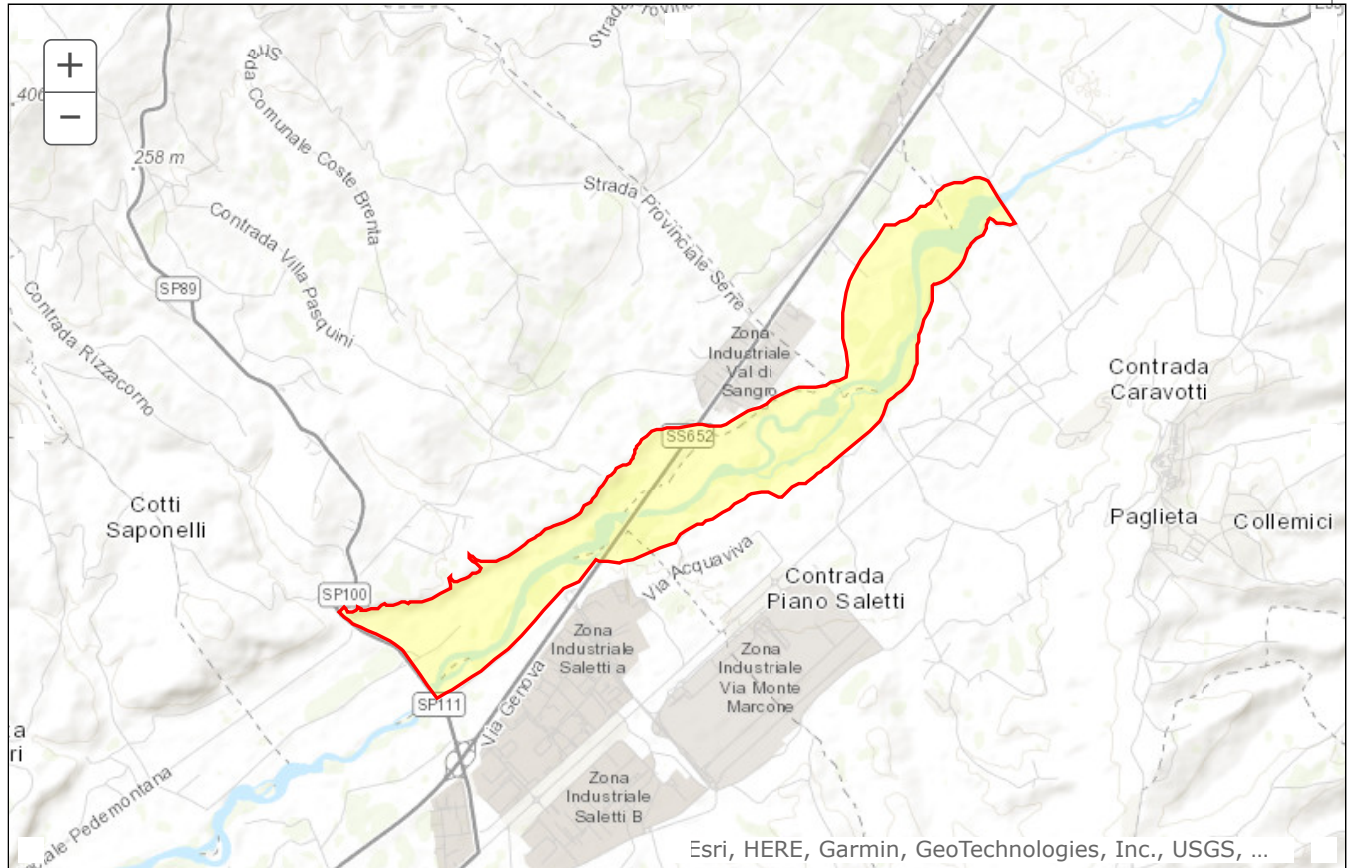
☐

Yes

☒

No

SITE DISPLAY



**ALLEGATO 3 - MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE
DI SIC E ZPS DELLA REGIONE ABRUZZO**

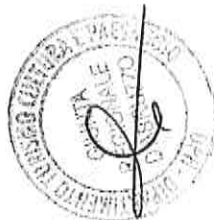
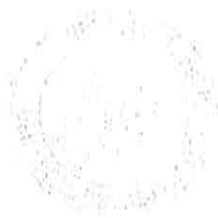


Rete Natura 2000

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"

**Misure di conservazione
per la tutela della Rete Natura 2000 dell'Abruzzo**

attuazione delle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE,
del Decreto del Presidente della Repubblica 357/1997 e s.m.i. e del Decreto del Ministro
dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare n. 184 del 17/10/2007 e s.m.i.



MISURE GENERALI DI CONSERVAZIONE DA APPLICARSI A TUTTI I SIC e ZPS DELLA REGIONE ABRUZZO

- Le presenti misure di conservazione recepiscono quanto previsto dal Decreto ministeriale n.184 del 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)". Sono a completamento ed integrazione di quelle già vigenti ai sensi della DGR 24.08.2009 n. 451 e nonché dalle pertinenti norme di tutela della biodiversità contenute nella "condizionalità" di cui al D.M. n. 180 del 23 gennaio 2015 e s.m.i. e trovano applicazione immediata nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che costituiscono attualmente la Rete Natura 2000 dell'Abruzzo e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) all'atto della loro designazione con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare.
- Le presenti misure di conservazione sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività attraverso:
 - a) obblighi, limitazioni o divieti, per la conservazione di specie e habitat di interesse comunitario;
 - b) attività da promuovere e buone pratiche per mantenere in uno stato di conservazione favorevole le specie e gli habitat di interesse comunitario.
- Interventi, impianti ed opere sono soggetti ad autorizzazioni o nulla osta dell'Ente gestore solo nel caso non siano soggetti a Valutazione di incidenza, come previsto dal DPR 357/97 e s.m.i., e/o a Valutazione d'impatto ambientale o a Valutazione ambientale strategica, così come definite dal Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- Per ciascun territorio ricompreso nei SIC/ZSC o ZPS sono comunque fatte salve le ulteriori specifiche misure regolamentari più restrittive, le misure amministrative e contrattuali, nonché gli eventuali indirizzi gestionali dei singoli Enti gestori all'interno delle aree di rispettiva competenza e gli interventi, compresa la ricerca scientifica, eseguiti direttamente dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati, finalizzati al mantenimento o ripristino in uno stato soddisfacente di conservazione di habitat e specie.
- Le misure derivanti dai regolamenti comunitari, dai decreti ministeriali del MIPAAF e dalle conseguenti Delibere regionali di recepimento si ritengono modificate o integrate qualora intervengano variazioni agli stessi.
- Le Misure generali di conservazione previste per gli ecosistemi (parte B) perdono di efficacia in ogni SIC all'atto dell'approvazione delle proprie Misure sito specifiche.



Parte A - Misure generali di conservazione

Divieti

Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di:

1) uccidere, danneggiare, catturare o detenere le specie animali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli nonché delle altre specie di interesse conservazionistico di cui ai formulari dei siti di Natura 2000 o individuate nei Piani di Gestione e di quelle tutelate dalle Normative regionali, Nazionali e internazionali vigenti nelle modalità da queste previste; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie; per le specie di interesse venatorio si applicano le disposizioni di cui alle specifiche normative in materia, fermo restando la necessità di sottoporre i Piani faunistici venatori a procedura di valutazione d'incidenza, fatte salve eventuali specifiche regolamentazioni dei piani di gestione o provvedimenti dell'Ente gestore o prescrizioni prodotte in sede di procedura VINCA per contenere il disturbo indiretto su specie tutelate dal sito Natura 2000;

2) eliminare, danneggiare o prelevare le specie vegetali incluse negli allegati della Direttiva Habitat, nonché delle altre specie di interesse conservazionistico di cui ai formulari dei siti di Natura 2000 o individuate nei Piani di Gestione e di quelle tutelate dalle Normative regionali, Nazionali e internazionali vigenti nelle modalità da queste previste. Restano comunque consentite le attività di raccolta delle piante spontanee eventualmente regolamentate dalla normativa vigente o autorizzate dall'Ente gestore qualora non ne compromettano lo stato di conservazione;

3) distruggere o deteriorare habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat ed Uccelli compromettendone lo stato di conservazione;

4) convertire ad altri usi le superfici a prato permanente e a pascolo permanente di cui all'art. 4, par. 1, lettera h) del regolamento (UE) n. 1307/2013, non per fini di recupero di habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato 1 della Direttiva Habitat, ovvero per ricostituire habitat per specie dell'allegato II della Direttiva Habitat e dell'allegato I della Direttiva Uccelli, per la cui conservazione il sito è stato designato, previo assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza. Dal divieto sono escluse le superfici a pascolo adibite saltuariamente alla produzione agricola per il fabbisogno dell'azienda agricola e le superfici a pascolo, destinabili ad orti o altre coltivazioni, localizzate nel raggio di 500 metri dalle aziende agricole, abitazioni o fabbricati rurali.

5) eliminare o alterare gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, individuati dalle regioni o dalle province autonome con apposito provvedimento, e i terrazzamenti esistenti delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita. Sono ammesse le ordinarie pratiche manutentive e colturali tradizionali e sono fatti salvi i casi di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile, previo assenso dell'Ente gestore, nonché sono ammessi i tagli fitosanitari riconosciuti dalle Autorità competenti e l'eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti e non autoctone;

6) effettuare livellamenti del terreno non autorizzati dall'Ente gestore. Sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni in risaia;

7) bruciare le stoppie e le paglie e la vegetazione avventizia, fatta eccezione per le pratiche agricole o fitosanitarie consentite dalla legislazione vigente;

8) captazioni idriche delle acque superficiali, esistenti o nuove, in difformità a quanto previsto dal PTA vigente della regione Abruzzo relativamente alle Aree protette e ai siti Natura 2000, che non rispettino il rilascio di una quantità d'acqua pari al doppio del valore del deflusso minimo vitale nei corsi d'acqua naturali, che deve essere noto o valutato e deve far riferimento a quanto riportato nei Piani del parco o nei PAN in caso di Aree protette; di captazioni idriche delle acque superficiali o di attività che comportino il totale prosciugamento, anche temporaneo, dei corpi idrici naturali, fatte salve le operazioni motivate da esigenze di sicurezza;

9) cementificare le sponde e di costruire barriere, briglie o sbarramenti non superabili dalla fauna ittica autoctona lungo i fiumi e aste torrentizie;



10) bonifica idraulica delle zone umide naturali nonché di prosciugamento e/o interrimento delle zone umide naturali e delle zone umide artificiali spontaneamente rinaturalizzate, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura, anche nel caso di zone soggette a precedenti attività estrattive. Sono escluse le opere di bonifica autorizzate nei casi di tutela dell'ambiente e degli interessi di pubblica incolumità;

11) alterazioni meccaniche di sponde e alvei che comportino danneggiamenti o distruzione totale della vegetazione di ripa o acquatica ad eccezione di interventi di manutenzione ordinaria autorizzati a tutela della pubblica incolumità. Gli interventi straordinari di manutenzione delle sponde e aree limitrofe sono comunque soggetti a valutazione di incidenza;

12) ripulire i fontanili per l'abbeverata del bestiame in assenza di autorizzazione dell'ente gestore;

13) utilizzare cisterne, vasche da bagno e pozzi a livello del piano di campagna;

14) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché di ampliare in termini di superficie quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti e gli impianti di trattamento di rifiuti funzionali alla raccolta differenziata già autorizzati e quelli i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelli previsti in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del presente atto. Sono fatti salvi gli impianti di trattamento o smaltimento dei sottoprodotti e reflui aziendali strettamente connessi alle attività agricole comunque soggetti a valutazione di incidenza;

15) apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti, salvo deroghe speciali previste nei piani di gestione. Sono escluse dal presente divieto le cave già autorizzate, quelle i cui progetti siano già stati approvati con valutazione di incidenza positiva o quelle previste in strumenti di pianificazione che abbiano già ottenuto una valutazione di incidenza positiva alla data di emanazione del presente atto e di cui deve essere garantito il recupero finale, contestuale al completamento dei lotti di escavazione, finalizzato alla reazione o all'incremento di ambienti di interesse comunitario presenti nel sito, con preferenza per habitat prioritari e zone umide di concerto con l'Ente gestore del Sito. Sono comunque valide le disposizioni previste con DGR 451/2009 per le ZPS;

16) realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia espletata la procedura di valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione di incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione di incidenza, nonché interventi di sostituzione o ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del SIC/ZSC. Sono comunque valide le disposizioni previste con DGR 451/2009 per le ZPS;

17) realizzare nuovi impianti di pannelli fotovoltaici su terreni occupati da habitat naturali o seminaturali, incluse le praterie e i prati permanenti, fatti salvi gli impianti già autorizzati o per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto; sono esclusi dal divieto i piccoli impianti funzionali all'attività delle aziende agricole o alle strutture ricettive di montagna il cui dimensionamento è rapportato esclusivamente alle esigenze di autoconsumo;

18) realizzare nuovi impianti eolici, fatte salve deroghe speciali previste nei Piani di gestione e gli impianti già autorizzati o per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'ISPRA. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del SIC/ZSC, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kW. Sono comunque valide le disposizioni previste con DGR 451/2009 per le ZPS;

19) circolazione di mezzi motorizzati sulle strade e piste classificate come "viabilità forestale", come definito dalla L.R. 3/2014, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, controllo, sorveglianza, per i mezzi agricoli e forestali nonché per quelli utilizzati dagli aventi diritto per accesso ai fondi in qualità di proprietari, lavoratori e



gestori e fruitori delle aziende agricole. Agli aventi diritto per accesso ai fondi è vietato trasportare nei propri automezzi armi da caccia. La circolazione è inoltre consentita, previa autorizzazione dell'Ente gestore, per manifestazioni, raduni, eventi sportivi, ricerche ed altre circostanze valutate compatibili o funzionali al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nonché per quella viabilità con finalità turistica di cui all'art. 45 della L.R. 3/2014;

20) circolazione motorizzata e la sosta di automezzi meccanici, al di fuori della viabilità esistente ed individuata come sopra, fatta eccezione per esigenze di soccorso, per altre attività esplicitamente autorizzate dall'Ente di gestione nonché di accesso ai fondi in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e fruitori delle aziende agricole, secondo quanto previsto dall'art.1027 e seguenti del C.C. In ogni caso occorrerà ridurre al minimo le superfici interessate dal passaggio dei mezzi motorizzati al fine del mantenimento dell'habitat. E' inoltre fatta salva, per la sosta di automezzi, una fascia larga al massimo 5 metri dal bordo della viabilità. È inoltre vietata la circolazione di mezzi motorizzati su superfici innevate al di fuori delle piste da sci e delle aree ricomprese nei bacini sciistici. In ogni caso è prevista l'autorizzazione dell'Ente gestore fatto salvo le operazioni di soccorso;

21) asfaltare strade già esistenti a fondo naturale, non di servizio al collegamento con centri abitati, abitazioni residenziali e attività aziendali agricole, fatta salva la possibilità di effettuare contenuti interventi di sistemazione stradale, con apposizione di malta cementizia, su tratti viari con presenza di curve pericolose o con forte pendenza per la lunghezza necessaria al superamento degli ostacoli;

22) aprire nuova viabilità fatte salve le esigenze di sicurezza e soccorso, le esigenze di conduzione aziendale e collegamento interaziendale, previa asseverazione dell'autorità competente in materia, di concerto con l'Ente gestore;

23) disturbo e avvicinamento, anche con mezzi aerei, elicotteri, ultraleggeri, deltaplano e parapendio e droni, fatti salvi i motivi di soccorso, protezione civile ed antincendio, ad una distanza che determini l'alterazione del comportamento delle specie di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna e nelle aree di riproduzione del Camoscio appenninico;

24) irrorare prodotti fitosanitari con mezzi aerei, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi; sono fatti salvi eventuali altri interventi di lotta biologica effettuati con irrorazione aerea che sono comunque sottoposti ad adeguata azione di monitoraggio per stabilire tempi e modi di distribuzione del prodotto, compatibilmente con le finalità di conservazione del sito Natura 2000;

25) utilizzare diserbanti chimici e pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossati, nelle aree marginali tra i coltivi e lungo i margini stradali;

26) utilizzare sul campo o in ambienti aperti rodenticidi cumarinici o a base di anticoagulanti della seconda generazione e fosforo di zinco;

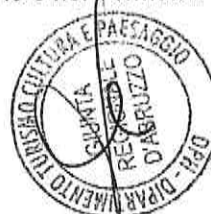
27) utilizzare prodotti antelmintici a base di ivermectina o avermectina e di antinfiammatori a base di diclofenac per il trattamento di bestiame allo stato brado, ad esclusione del periodo di stabulazione degli animali;

28) introdurre, ad eccezione di parchi e giardini come definiti nella L.R. 3/2014, specie alloctone non agricole;

29) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di corvidi tramite sparo è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*) e del Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*);

30) liberazione o immissione nell'ambiente naturale di esemplari di animali selvatici allevati in cattività e comunque di specie non autoctone, ad eccezione degli interventi autorizzati dall'Ente gestore e previsti dai Piani di gestione faunistica e dai ripopolamenti ittici annuali;

31) pesca delle specie ittiche presenti negli allegati dei Piani di gestione e nei Formulari Natura 2000;



32) ripopolamenti a scopo alieutico in ambiente naturale, ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a popolazioni autoctone ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua, realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano;

33) immissione o reimmissione degli individui appartenenti a specie di pesci alloctone catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua;

34) immissione di qualunque specie di pesce negli ambienti acquatici dove è assente la fauna ittica ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento e di allevamento ittico e degli specchi d'acqua artificiali non in comunicazione con corsi d'acqua realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano;

35) esercitare la pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06 e successive modifiche ed integrazioni;

36) preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati che comunque dovrà essere svolta in base a quanto previsto dall'art. 11-quaterdecies, co. 5, della 248/2005, con il parere favorevole dell'ISPRA e sulla base di adeguati piani d'abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi d'età;

37) esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c della Direttiva n. 79/409/CEE, modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE ad eccezione della caccia di selezione e contenimento effettuata ai sensi della normativa vigente;

38) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie: Combattente (*Philomachus pugnax*); Moretta (*Aythya fuligula*);

39) esercitare l'attività venatoria in corrispondenza delle foci dei fiumi per una profondità di 500 metri dalla linea della costa e per una fascia pari a 100 metri a destra ed a sinistra dell'asse fluviale;

40) utilizzare munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne ai sensi della Lg. n. 66 del 6 febbraio 2006;

41) utilizzare munizionamento al piombo per la caccia di selezione agli ungulati al fine di tutelare le specie ornitiche con spiccate o potenziali abitudini necrofaghe;

42) abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, di esemplari appartenenti alla specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocyptes minimus*) e pavoncella (*Vanellus vanellus*);

43) effettuare foraggiamento dissuasivo o attrattivo, con eccezione di quello finalizzato al trappolaggio o eventualmente previsto da specifici piani d'azione, approvati dal soggetto gestore;

44) ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a popolazioni autoctone mantenute in purezza e allevati in allevamenti nazionali e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio; in particolare è vietato il ripopolamento di cinghiali ai sensi dell'art. 7 della Lg. 221/2015;

45) costituzione di nuove zone per lo svolgimento di attività cinofile e cinetecniche a carattere venatorio, allenamento e addestramento dei cani da caccia e per le gare cinofile a carattere venatorio nonché l'ampliamento di quelle esistenti ai sensi del DM 184/2007. Sono fatte salve le gare cinofile non a carattere venatorio autorizzate dall'Ente gestore previa valutazione di incidenza.

46) addestramento e allenamento di cani da caccia prima dell'apertura della caccia e dopo la chiusura dell'attività venatoria;

47) introdurre cani non vaccinati almeno contro il cimurro;



48) realizzare nuove strutture e/o apertura di aree destinate a poligoni o campi di tiro permanenti per armi da fuoco;

49) usare fuochi pirotecnici in un raggio di almeno 2 km dalle pareti rocciose con siti riproduttivi di specie di cui all'allegato I della Direttiva 2009/147/CE durante il periodo riproduttivo dell'avifauna rupicola e nelle aree di riproduzione del Camoscio appenninico;

Obblighi

Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto obbligo di:

a) utilizzare materiale vegetale di base almeno di provenienza nazionale, se possibile dall'Italia centrale, adatto alla stazione per effettuare imboschimenti, rimboschimenti, rinfoltimenti e impianti di qualsiasi tipo di specie arboree o arbustive autoctone; in alternativa è possibile impiegare materiale locale raccolto all'interno del sito, previo assenso dell'Ente gestore; per le specie autoctone non presenti attualmente all'interno del sito è necessario uno studio che evidenzi che tale reintroduzione non abbia effetti negativi su habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti. Lo studio comunque dovrà essere sottoposto a VINCA salvo se non inserito già all'interno di Piani di gestione del sito interessato;

b) garantire sulle superfici a seminativo soggette al ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e alle altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'articolo 94 del regolamento (UE) n. 1306/2013, la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (UE) n. 1307/2013, il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno e verrà stabilito dall'Ente gestore; è fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore; in deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002 in ordine alle misure nazionali di applicazione delle disposizioni comunitarie concernenti il sostegno al reddito a favore dei coltivatori di taluni seminativi;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più 10 anni, sono ammesse lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse disposizioni del soggetto gestore;

c) mettere in sicurezza, rispetto al rischio di impatto e/o elettrocuzione per l'avifauna, i nuovi impianti di risalita a fune, elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, utilizzo di cavi elicord o ad alta visibilità o interrimento dei cavi. In particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori; le manutenzioni di linee di trasporto aeree (cavidotti, elettrodotti) localizzate entro 1000 m da siti di nidificazione di Aquila reale e Grifone andranno realizzate dal 16 agosto al 15 novembre, ad esclusione degli interventi di somma urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento;

d) rimuovere i cavi sospesi e i relativi sostegni di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi, secondo modalità da concordare con il soggetto gestore;

e) richiedere l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto dal piano di gestione o da specifici piani d'azione o l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza per l'esecuzione di qualsiasi intervento di reintroduzione di specie selvatiche animali o vegetali autoctone o reintroduzioni



devono essere volte alla conservazione di specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, ovvero caratteristiche degli ambienti naturali del sito, incluse nelle categorie di specie minacciate delle "Liste rosse", protette dalle norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;

f) prelievo o abbattimento delle seguenti specie solo su basi strettamente censuarie e secondo conseguenti Piani di gestione anche al fine di mantenere una adeguata disponibilità di prede per i predatori e con le modalità sostenibili in base alla valutazione di incidenza: Coturnice (*Alectoris graeca*), Cervo (*Cervus elaphus*), Capriolo (*Capreolus capreolus*);

g) effettuare l'attività di gestione degli ungulati, nelle aree Natura 2000 ricadenti all'interno dell'areale di presenza attuale e potenziale dell'Orso (PATOM) con le modalità previste dal PATOM;

h) effettuare, sia nei siti Natura 2000 che nelle aree esterne alle aree protette, il monitoraggio annuale dei danni da ungulato e da lupo ove presente. Il monitoraggio è trasmesso ogni anno alla Regione ed agli Enti gestori di Aree protette e di Aree Natura 2000;

i) termine della caccia al cinghiale in braccata alle 14.30 nei territori con presenza di dormitori di Nibbio reale (*Milvus milvus*);

l) regolamentare gli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11 del D.M. 184/2007;

m) prevedere la sistemazione idraulica-forestale della viabilità interna presente, al fine di evitare lo scorrimento superficiale delle acque, attraverso la realizzazione di canalette, trasversali e laterali, acquidocci;

n) recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva con modalità e tecniche di ingegneria naturalistica, di concerto con l'Ente gestore, utilizzando solo specie autoctone di provenienza locale, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono invece ammessi interventi di escavazione per motivi di pubblico interesse finalizzati alla sicurezza territoriale, per fini strettamente connessi all'attività agricola, al risparmio della risorsa idrica, alla rinaturalizzazione, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi;

o) regolamentare la navigazione a motore, sia pubblica sia privata, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario, individuando periodi e tratti ammessi, nell'ambito del piano di gestione o di misure di conservazione sito-specifiche;

p) rispettare le indicazioni riportate nei Piani di gestione per le attività di pesca e gestione della fauna ittica nei SIC marini.



Attività da promuovere e buone pratiche

In tutti i siti della Rete Natura 2000 sono da promuovere le seguenti attività:

- a) attività di informazione e sensibilizzazione degli amministratori locali, della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio, sulla Rete Natura 2000;
- b) tabellazione dei confini, prioritariamente nei principali punti di accesso o lungo strade e sentieri;
- c) attività di sensibilizzazione degli attori locali, pubblici e privati, all'uso delle risorse finanziarie previste nei programmi di sviluppo regionali, nazionali e comunitari volte a facilitare l'attuazione delle misure del presente atto;
- d) promozione di accordi e convenzioni che prevedano la collaborazione di soggetti pubblici e privati con l'obiettivo di incrementare la tutela del patrimonio naturalistico presente nel territorio della Rete Natura 2000;
- e) ripristini e recuperi di ambienti degradati o antropizzati in disuso con finalità di ricostituzione di ambienti di interesse comunitario o di eliminazione di fattori di pressione o di impatto;
- f) attività di conservazione, miglioramento, ripristino e creazione di habitat di interesse comunitario (inclusi gli habitat di specie di interesse comunitario) che tendono a trasformarsi in assenza di interventi gestionali, o che hanno dinamica regressiva a seguito dell'abbandono di pratiche colturali;
- g) attività agro-silvo-pastorali, direttamente o indirettamente connesse alla conservazione delle specie e al mantenimento o al miglioramento degli habitat di interesse comunitario; adozione di modalità di pascolo turnato, guidato o razionato, ove possibile con recinzioni elettriche al fine di non alterare con il pascolo vagante il valore ecologico e economico del pascolo;
- h) esercizio del pascolo sulla base dei criteri di conservazione degli habitat concordati annualmente con il soggetto gestore sia in caso di affitto, sia in caso di conduzione diretta, per i pascoli di proprietà privata;
- i) predisposizione ed attuazione, per i pascoli di proprietà pubblica, di progetti specifici in applicazione del piano pastorale aziendale, mirati al recupero/miglioramento di habitat pastorali di interesse conservazionistico;
- k) rilocalizzazione di attività ed infrastrutture che producono impatti negativi, diretti o indiretti, sulla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;
- l) contenimento del consumo di suolo, attraverso interventi di riqualificazione e riutilizzo dei manufatti esistenti;
- m) riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, perseguendo i seguenti obiettivi:
 - 1) minimizzazione della dispersione luminosa, contenendo con precisione il fascio luminoso;
 - 2) minimizzazione delle emissioni di lunghezza d'onda inferiore a 500 nanometri e in particolare degli UV (produzione di luce con caratteristiche di distribuzione spettrale a minor impatto o filtrabile alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato);
- n) in fase di revisione dei piani faunistici venatori provinciali, ricollocare le zone di addestramento cani al di fuori dei siti della Rete Natura 2000;
- o) piani di conservazione *ex situ* per le specie vegetali di interesse conservazionistico che prevedano la moltiplicazione e coltivazione in vivaio di materiale proveniente dal sito ai fini di rinaturalizzazione o per effettuare rinfoltimenti e rimboschimenti;
- p) adeguata informazione e messa a disposizione di cartografia della Rete Natura 2000 da parte degli Istituti venatori (ambiti territoriali di caccia, aziende faunistico venatorie, aziende agriturismo venatorie) ai cacciatori abilitati a svolgere l'attività venatoria sul territorio di competenza;
- q) accorgimenti per non rendere disponibili risorse trofiche utilizzabili da predatori opportunisti quali gabbiani, cornacchie e volpi fermo restando il mantenimento di disponibilità trofiche per specie come l'orso, il lupo e i rapaci necrofagi obbligati (es. grifone) o facoltativi (es. aquila reale e nibbio);



r) realizzazione di passaggi faunistici in grado di garantire la naturale dispersione delle popolazioni sul territorio; particolare attenzione dovrà essere posta nei riguardi delle specie animali presenti in Direttiva Habitat o incluse nelle categorie di specie minacciate delle liste rosse, protette da norme vigenti, endemiche o rare a livello regionale;

t) individuare la viabilità secondaria, con particolare riferimento a quella priva di sedime asfaltato, e regolamentarne il transito del pubblico, qualora si renda necessario per assicurare il mantenimento dello stato di conservazione favorevole per ambienti e specie di interesse comunitario, nell'ambito del piano di gestione o a cura del soggetto gestore, fatti salvi i diritti del soggetto proprietario e gestore della strada;

u) registrare e far convergere nel sistema delle banche dati regionali tutti i dati di presenza, censimento o abbattimento relativi a tutte le specie oggetto di prelievo venatorio, in modo da consentire ai soggetti gestori l'uso di tali dati per le valutazioni di competenza e per la redazione di piani d'azione specie-specifici;

w) registrare e far convergere nel sistema delle banche dati regionali tutti i dati di monitoraggio raccolti nell'ambito delle valutazioni di impatto ambientale e di incidenza riferiti a piani e progetti, in modo da consentire ai soggetti gestori l'uso di tali dati per le valutazioni di competenza e per la redazione di piani d'azione specie-specifici;

z) mantenere gli usi tradizionali, opportunamente documentati, al fine di contribuire alla conservazione della biodiversità agricola locale e alla salvaguardia di antichi ecotipi, secondo quanto previsto dal piano di gestione del sito e/ dall'ente gestore;

aa) misure di prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione causato dalle linee elettriche già esistenti; tali misure consistono in: applicazione di piattaforme di sosta, posa di spirali di segnalazione, di eliche o sfere luminescenti, di cavi elicoidali o nell'interramento dei cavi. In particolare in prossimità di pareti rocciose, di siti di nidificazione di rapaci e ardeidi, e di località in cui si concentra il passaggio dei migratori;

bb) misure di prevenzione del rischio di collisione causato da cavi e dalle funi degli impianti di risalita e delle teleferiche;

cc) utilizzo di dissuasori di collisione per l'avifauna sugli edifici esistenti e limitazioni alla costruzione di nuove strutture con superfici vetrate o riflettenti esposte al rischio di collisione e utilizzo di dissuasori stradali come già indicato nella parte specifica su ambienti urbani e infrastrutture;

dd) accordi con i gestori dei comprensori sciistici per la pratica dello sci compatibile (stazioni ecosostenibili);

ee) attività volte a rendere compatibile con la conservazione di specie e habitat naturali la pratica dello sci-alpinismo, dello sci di fondo, delle racchette da neve, dello sci fuori pista e di qualsiasi altra attività sportiva o escursionistica su terreno innevato, se necessario individuando itinerari preferenziali o obbligatori, delimitando le aree maggiormente sensibili, promuovendo iniziative di sensibilizzazione dei praticanti gli sport invernali;

ff) programmazione e realizzazione, in accordo con il soggetto gestore, a cura degli ambiti territoriali di caccia, delle aziende faunistico venatorie, degli interventi di miglioramento ambientale volti al mantenimento delle popolazioni in un favorevole stato di conservazione con particolare riferimento alla tipica fauna appenninica, secondo le indicazioni della normativa statale e regionale in materia;

gg) identificare le unità di suolo e le unità di pedopaesaggio, soprattutto per i versanti a maggiore pendenza, nelle stazioni di pascolo e di vegetazione ripariale. Valutare la stabilità dei suoli ai fini d'interventi d'utilizzo agro-silvo-forestale per pascoli e tagli boschivi.

hh) elaborare a cura dell'Ente gestore, entro 3 anni dall'approvazione del presente provvedimento, un apposito Piano di prevenzione del rischio di incidenti stradali causati dalla fauna selvatica, sulla base di rilievi di incidenti o rischio di incidenti avuti all'interno dei SIC e delle ZPS e in un buffer zone di 5 km. I rilievi, georeferenziati e circostanziati, devono essere trasmessi all'Ente gestore con cadenza semestrale.



PARTE B - Misure specifiche per gli ecosistemi

Disposizioni generali

Nelle more dell'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche nei siti della Rete Natura 2000 della regione Abruzzo si applicano per i vari ambienti, individuati con i punti da 1 a 8, le seguenti misure specifiche.

1. Misure specifiche per gli ecosistemi forestali

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|--|
| 9110 | Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> ; |
| 9150 | Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> ; |
| 9170 | Querceti di rovere del <i>Galio-Carpinetum</i> ; |
| 9180* | Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> |
| 91AA* | Boschi orientali di quercia bianca |
| 91E0* | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) |
| 91L0 | Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>) |
| 9210* | Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> |
| 9220* | Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i> |
| 9260 | Boschi di <i>Castanea sativa</i> |
| 92A0 | Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> |
| 9340 | Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> |
| 9510* | Foreste sud-appenniniche di <i>Abies alba</i> |
| 9530 | Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|--------------|--|
| Invertebrati | Cerambyce della quercia (<i>Cerambyx cerdo</i>) |
| Invertebrati | Cerambyce del faggio (<i>Rosalia alpina</i>) |
| Invertebrati | Scarabeo eremita odoroso (<i>Osmoderma eremita</i>) |
| Anfibi | Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) |
| Anfibi | Salamandrina dagli occhiali settentrionale (<i>Salamandrina perspicillata</i>) |
| Anfibi | Tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>) |
| Rettili | Testuggine di Hermann (<i>Testudo hermanni</i>) |
| Rettili | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) |
| Uccelli | Balia dal collare (<i>Ficedula albicollis</i>) |
| Uccelli | Picchio dorsobianco (<i>Dendrocopos leucotos</i>) |
| Uccelli | Picchio rosso mezzano (<i>Dendrocopos medius</i>) |
| Uccelli | Picchio nero (<i>Dryocopus martius</i>) |
| Uccelli | Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) |
| Uccelli | Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) |
| Uccelli | Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) |
| Uccelli | Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) |
| Uccelli | Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) |
| Uccelli | Astore (<i>Accipiter gentilis</i>) |
| Uccelli | Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) |
| Uccelli | Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) |
| Uccelli | Lodaio (<i>Falco subbuteo</i>) |
| Uccelli | Croccolone (<i>Gallinago media</i>) |
| Uccelli | Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) |
| Uccelli | Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) |
| Uccelli | Ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>) |
| Uccelli | Laverla capirossa (<i>Lanius senator</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa mediterraneo (<i>Rhinolophus euryale</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |



| | |
|-----------|--|
| Mammiferi | Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Miniottero (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio mustacchio (<i>Myotis mystacinus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Natterer (<i>Myotis nattereri</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Capaccinii (<i>Myotis capaccinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Barbastello (<i>Barbastellus barbastellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Nottola di Leisler (<i>Nyctalus leisleri</i>) |
| Mammiferi | Orecchione bruno (<i>Plecotus auritus</i>) |
| Mammiferi | Orecchione meridionale (<i>Plecotus austriacus</i>) |
| Mammiferi | Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>) |
| Mammiferi | Lupo (<i>Canis lupus</i>) |
| Mammiferi | Orso (<i>Ursus arctos</i>) |
| Mammiferi | Camoscio d'Abruzzo (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>) |

Specie vegetali di interesse comunitario

| Gruppo | Nome |
|------------------|--|
| Piante superiori | Scarpetta di Venere (<i>Cypripedium calceolus</i>) |
| Briofite | Muschio a scudo (<i>Buxbaumia viridis</i>) |

Misure regolamentari:

- è vietato il taglio raso nelle fustaie, salvo il taglio a piccole buche previo parere dell'Ente gestore; sono escluse dal taglio le fasce boschive per una larghezza di 20 metri dal limite superiore della vegetazione arborea. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla sicurezza e incolumità di cose e persone e alla tutela dello stato fitosanitario, previo parere dell'Ente gestore e gli interventi finalizzati al ripristino di habitat naturali elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE in ottemperanza a quanto previsto dalla LR 3/2014;

- è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei per una fascia della profondità di almeno 10 metri dalle sponde, per i torrenti e di almeno 5 metri dalle sponde per i fossi, fatti salvi gli usi agricoli; è inoltre vietato il taglio della vegetazione in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde fatti salvi gli usi agricoli. Sono fatti salvi altresì gli interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale degli habitat e delle specie animali e vegetali di direttiva, gli interventi necessari a garantire l'accesso ai fondi agricoli e gli interventi a tutela della pubblica incolumità previa autorizzazione dell'Ente gestore;

- è vietato il concentramento e l'avvallamento nel letto dei corsi d'acqua e nei fossi, salvo motivi di sicurezza e incolumità di cose e persone, previa autorizzazione dell'Ente gestore;

- nell'esecuzione di tagli boschivi di fine turno dei cedui, su superfici superiori a 5 ettari, devono essere rilasciate superfici forestali destinate all'invecchiamento indefinito, denominate "isole di biodiversità". Le isole di biodiversità sono rappresentative delle formazioni forestali presenti nell'area e interessano le zone del lotto boschivo al taglio, più rilevanti dal punto di vista ambientale, da individuare prioritariamente in presenza di nuclei di formazioni caratterizzanti habitat prioritari (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) o in presenza di siti dove è segnalata la presenza di specie floristiche o faunistiche di interesse conservazionistico e/o siti di riproduzione, nidificazione, alimentazione e svernamento per tali specie. L'estensione complessiva delle isole di biodiversità dovrà assommare ad almeno il 3% della superficie al taglio. Ciascuna isola deve avere una estensione non inferiore a 500 mq. In fase di progettazione le isole di biodiversità sono rappresentate in cartografia e i dati relativi sono informatizzati e georiferiti nel sistema UTM 33 INT1909 ED50 e WGS84 e forniti all'Ente gestore in formato shapefile. Gli alberi interni alle isole non concorrono alla determinazione del numero di matricine da rilasciare a dote del bosco;

- è vietata la raccolta di tutto il legno giacente a terra da almeno tre anni:

il materiale legnoso secco in piedi o con evidenti processi di disfacimento, o già a terra anche se verde, di diametro superiore a 30 cm deve essere rilasciato integralmente per la sua importante funzionalità ecologica. Circostanze particolari quali: la sicurezza per l'incolumità di cose o persone in relazione alla contiguità con vie d'accesso (strade forestali, piste, sentieri riconosciuti), la localizzazione, la ricchezza



complessiva di necromassa e le caratteristiche dendrometriche del bosco di appartenenza possono consentire deroghe ai limiti di cui sopra, previa autorizzazione dell'Ente gestore del sito.

La raccolta di legna caduta a terra al di sotto dei 30 cm di diametro, nei terreni demaniali gravati da diritto di uso civico, è consentita unicamente agli aventi diritto secondo usi, consuetudini e regolamenti locali.

Qualora infine ricorrano circostanze speciali quali morie diffuse per agenti patogeni, atmosferici, slavine etc., sono consentiti interventi straordinari che possono prescindere dalle limitazioni sopra indicate, previa autorizzazione da parte dell'Ente gestore del sito;

- è vietato ripulire il sottobosco, salvo quanto disposto per il recupero dei castagneti da frutto o a seguito di motivata disposizione da parte dell'Ente gestore e di altre amministrazioni competenti per specifiche esigenze legate alla prevenzione degli incendi boschivi. Non è consentita l'asportazione della lettiera;

- è vietato il governo a ceduo semplice. Si prevede la trasformazione dello stesso in ceduo matricinato (anche a gruppi) o in ceduo composto;

- i prelievi nei boschi sono vincolati dall'adozione di un piano di gestione forestale, improntato su principi di selvicoltura naturalistica o, in sua assenza, dalla presentazione un progetto esecutivo, previo parere obbligatorio dell'Ente gestore. I tagli intercalari non devono interessare oltre il 30% della provvigione del soprassuolo forestale, garantendo il rilascio di 1-2 piante/ha ad invecchiamento naturale e il mantenimento della copertura arborea a terra nei versanti di elevata pendenza;

- il recupero dei castagneti da frutto abbandonati dovrà prevedere un opportuno piano selvicolturale di risanamento, attraverso valutazioni ecologiche delle piante presenti e l'innesto di ecotipi locali, previo parere obbligatorio e vincolante dall'Ente gestore;

- Le predette modalità, periodi e prescrizioni nonché altre eventuali limitazioni non si applicano, ai sensi dell'art. 3 comma 10 della legge regionale n. 3/2014, nelle aree ricomprese entro il perimetro urbano.

Interventi attivi e azioni da incentivare:

a) gli interventi di selvicoltura naturalistica secondo appositi piani di gestione;

b) il concentramento del legname preferibilmente eseguito manualmente o l'esbosco eseguito attraverso l'utilizzo di strutture non fisse come canalette e gru a cavo o con animali da soma (cavalli e muli);

c) la conservazione di popolamenti forestali autoctoni, la cui dinamica e diversità strutturale li identificano quali habitat atti alla conservazione del germoplasma di quella specie; e i boschi da seme;

d) la conservazione dei boschi planiziali, di quelli spontanei lungo le sponde e nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di parcelle di bosco non ceduo;

e) gli interventi di diversificazione specifica dei popolamenti e delle strutture forestali e di conservazione di esemplari di piante mature;

f) la conservazione o ripristino delle condizioni favorevoli alla rinnovazione forestale anche attraverso il controllo, contrasto e prevenzione degli effetti indesiderati determinati dagli ungulati selvatici e domestici per la conservazione del sottobosco;

h) gli interventi di taglio volti al contenimento di specie alloctone invasive, come ad esempio ailanto o la robinia, al fine di favorire la rinnovazione spontanea delle piante forestali, come previsto da apposito piano forestale/selvicolturale approvato dall'Ente gestore;

l) la conservazione delle chiarie ed il mantenimento delle aree aperte presenti all'interno e ai confini del bosco;

l) favorire la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti realizzati in passato con specie e provenienze genetiche accertate come alloctone, operando il taglio delle stesse secondo modalità contenute da apposito piano selvicolturale/forestale, al fine di favorire l'attecchimento e lo sviluppo della rinnovazione naturale di specie autoctone;

m) il coinvolgimento degli agricoltori, allevatori ed operatori forestali nei processi regolamentari e la promozione di iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale e al miglioramento delle capacità tecnico-



gestionali finalizzate ad un aggiornamento della formazione tecnica ed alla valorizzazione commerciale dei prodotti della agricoltura, zootecnia e selvicoltura e apicoltura montana;

n) favorire la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione privilegiando l'adozione delle tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di sistemazione idraulico-forestale;

o) favorire la presenza di uccelli e chiroteri conservando gli alberi ricchi di cavità negli ambienti forestali, anche urbani, favorendo il rilascio e la salvaguardia di piante cave o installando idonei nidi artificiali e bat-box;

p) la mappatura e classificazione della viabilità forestale, così come previsto dalla L.R. 3/2014 art. 37, e della viabilità rurale;

q) l'integrazione nei piani forestali di azioni volte al mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna, secondo quanto previsto dalla DGR 451/2009;

2. Misure per gli ecosistemi agrari

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|---|
| 3240 | Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i> |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile |
| 92A0 | Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|--------------|--|
| Invertebrati | Bombice del prugnolo (<i>Eriogaster catax</i>) |
| Invertebrati | Scarabeo eremita (<i>Osmoderma eremita</i>) |
| Invertebrati | Licena azzurra del timo (<i>Maculinea arion</i> / <i>Phengaris arion</i>) |
| Invertebrati | Sfinge dell'epilobio (<i>Proserpinus proserpinus</i>) |
| Anfibi | Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) |
| Anfibi | Salamandrina dagli occhiali settentrionale (<i>Salamandrina perspicillata</i>) |
| Anfibi | Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>) |
| Anfibi | Raganella (<i>Hyla intermedia</i>) |
| Anfibi | Rana appenninica (<i>Rana italica</i>) |
| Rettili | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) |
| Rettili | Testuggine di Hermann (<i>Testudo hermanni</i>) |
| Rettili | Bianco (<i>Coluber viridiflavus</i> / <i>Hierophis viridiflavus</i>) |
| Rettili | Saettone (<i>Elaphe longissima</i> / <i>Zamenis longissima</i>) |
| Rettili | Biscia tassellata (<i>Natrix tessellata</i>) |
| Uccelli | Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) |
| Uccelli | Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) |
| Uccelli | Averla cinerea (<i>Lanius minor</i>) |
| Uccelli | Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) |
| Uccelli | Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) |
| Uccelli | Calandro (<i>Anthus campestris</i>) |
| Uccelli | Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) |
| Uccelli | Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) |
| Uccelli | Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) |
| Uccelli | Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>) |
| Uccelli | Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) |
| Uccelli | Cicogna bianca (<i>Ciconia ciconia</i>) |
| Uccelli | Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) |
| Uccelli | Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) |
| Uccelli | Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i>) |
| Uccelli | Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) |
| Uccelli | Gruccione (<i>Merops apiaster</i>) |
| Uccelli | Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) |
| Uccelli | Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) |



| | |
|-----------|---|
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello di Savi (<i>Pipistrellus savii</i>) |
| Mammiferi | Serotino (<i>Eptesicus serotinus</i>) |
| Mammiferi | Istrice (<i>Hystrix cristata</i>) |
| Mammiferi | Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>) |
| Mammiferi | Miniottero di Schreiber (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | vespertilio di Blyth (<i>Myotis blythii</i>) |
| Mammiferi | vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) |
| Mammiferi | vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |

Misure regolamentari:

- E' fatto divieto di trasformazione delle praterie naturali e seminaturali in colture di qualsiasi tipo compreso i prati da fieno monofitici, fatti salvi i prati comuni avviati a coltivazione ai soli fini di soddisfazione dei bisogni aziendali. Il divieto non si applica alle superficie di pascolo localizzate nel raggio di 500 m dalle aziende agricole, abitazioni o fabbricati da destinare ad orti o altre coltivazioni;

- è fatto divieto di distruzione degli elementi antropici del paesaggio rurale, quali i selciati in pietra, ruderi e altre testimonianze storico-culturali;

- l'utilizzo di dissecanti ed erbicidi deve avvenire nel rispetto della normativa vigente in materia, nei periodi, modalità ed aree eventualmente indicate dall'Ente gestore;

- è fatto divieto di abbattimento e espanto di olivi secolari e di quelli costituenti varietà autoctone fatto salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 6 del 2008 previo parere dell'Ente gestore;

- è fatto divieto di espantare o eliminare, gli esemplari isolati di specie fruttifere antiche eventualmente presenti (noci, mandorli, meli, peri, sorbi, ciliegi, ecc.) ad eccezione di diversa valutazione dell'Ente gestore;

- è fatto divieto di fare manutenzione ordinaria dei canali, dei fossi e di piccoli invasi ad uso agricolo e zootecnico nel periodo tra il 1° marzo ed il 31 luglio se non autorizzati da parte dell'Ente gestore.

Interventi attivi e azioni da incentivare

a) il coinvolgimento degli agricoltori, allevatori ed operatori forestali nei processi regolamentari e la promozione di iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale e al miglioramento delle capacità tecnico-gestionali finalizzate ad un aggiornamento della formazione tecnica e alla valorizzazione commerciale dei prodotti della agricoltura, zootecnia e selvicoltura montana;

b) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale e le forme di agricoltura estensiva tradizionale;

c) il mantenimento delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio;

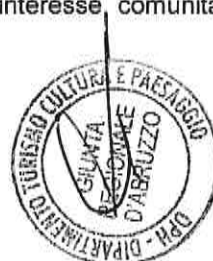
d) non effettuare monosuccessioni di cereali (frumento duro e tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo) per più di 5 anni consecutivi;

e) la diversificazione del paesaggio agrario e l'incentivazione di pratiche agricole biologiche mediante il mantenimento o ripristino degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti;

f) la limitazione dell'uso di ammendanti, concimi chimici o naturali secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;

g) conservare le attività agro-silvo-pastorali tradizionali che sono direttamente o indirettamente connesse al mantenimento o al miglioramento ambientale e delle specie ornamentali di interesse comunitario ed in particolare:

- mantenere e incentivare gli agroecosistemi a "mosaico",
- favorire il mantenimento e la diffusione di cereali a semina primaverile;



- limitare gli sfalci completi ed in periodi precoci (primavera);
- nei prati naturali e seminaturali, lungo le rive e sponde erbose dei corsi e bacini d'acqua promuovere, con opportuni incentivi, sfalci parcellizzati effettuati ad una distanza di almeno 2 settimane (preferire lo sfalcio alla trinciatura);
- nelle zone umide e nei prati naturali privilegiare, con opportuni incentivi, un solo sfalcio annuale;
- eseguire la mietitura con lama ad almeno 20 cm dal terreno, senza la trinciatura della paglia, ed operare gli sfalci ad almeno 10 cm dal suolo;
- favorire, con opportuni incentivi, l'inerbimento delle colture arboree e dei vigneti
- promuovere, con opportuni incentivi, la pratica del maggese;
- promuovere azioni volte al risparmio e migliore utilizzo delle risorse idriche come stabilito dalle Direttive Comunitarie vigenti;
- promuovere azioni volte alla riduzione dell'utilizzo e dilavamento dei nitrati e più in generale dei concimi come stabilito dalle Direttive Comunitarie vigenti Dir. 91/676/CEE;
- promuovere, con opportuni incentivi, la diffusione di sistemi di prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture ed al bestiame;

h) promuovere, con opportuni incentivi, l'uso di semi biologici o non conciatati con prodotti di sintesi tossici per la entomofauna (esp. neonicotinoidi);

i) protezione delle colture/allevamenti con recinti elettrificati fissi, anche previa cooperazione tra agricoltori/allevatori;

l) promozione della cooperazione tra agricoltori ed enti gestori dei Siti Natura 2000 per programmi di protezione delle coltivazioni, di realizzazione di colture a perdere per la fauna, di interventi cattura e controllo del cinghiale;

m) favorire la conservazione della biodiversità in agricoltura attraverso l'identificazione (storica, culturale e genetica) di antichi ecotipi (coltivati in loco da più di 30 anni), l'eventuale risanamento genetico e la commercializzazione degli stessi (iscrizione alle camere di commercio, filiera ecc.)

n) mantenere la tessitura e l'originale assetto nastriforme dei campi aperti, caratteristici appezzamenti regolari locati sul fondo delle conche intramontane;

o) tutelare i vigneti storici costituiti da cultivar locali a limitata diffusione e di origine non vivaistica;

3. Misure per gli ecosistemi degli arbusteti

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|---|
| 4030 | Lande secche europee |
| 4060 | Lande alpine e boreali |
| 4070 | Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> |
| 4090 | Lande oro-mediterranee endemiche a Ginestre spinose |
| 5110 | Formazioni stabili xerotermofile <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.) |
| 5130 | Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli |
| 5210 | Matorral arborescenti di <i>Juniperus</i> sspp |
| 5330 | Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|--------------|--|
| Invertebrati | Bombice del prugnolo (<i>Eriogaster catax</i>) |
| Invertebrati | Scarabeo eremita (<i>*Osmoderma eremita</i>) |
| Invertebrati | Licena azzurra del timo (<i>Maculinea arion</i> / <i>Phengaris arion</i>) |
| Invertebrati | Arge (<i>Melanargia arge</i>) |
| Anfibi | Ululone appenninico o ululone italiano (<i>Bombina pachypus</i>) |
| Anfibi | Salamandrina dagli occhiali settentrionale (<i>Salamandrina perspicillata</i>) |
| Anfibi | Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>) |
| Anfibi | Raganella (<i>Hyla intermedia</i>) |
| Rettili | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) |
| Rettili | Bianco (<i>Coluber viridiflavus</i> / <i>Hierophis viridiflavus</i>) |



| | |
|-----------|--|
| Rettili | Saettone (<i>Elaphe longissima/Zamenis longissima</i>) |
| Rettili | Biscia tassellata (<i>Natrix tassellata</i>) |
| Rettili | Testuggine di Hermann (<i>Testudo hermanni</i>) |
| Uccelli | Calandro (<i>Anthus campestris</i>) |
| Uccelli | Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>) |
| Uccelli | Succiapapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) |
| Uccelli | Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) |
| Uccelli | Averla cinerea /Averla minore (<i>Lanius minor</i>) |
| Uccelli | Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) |
| Uccelli | Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) |
| Uccelli | Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) |
| Uccelli | Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>) |
| Uccelli | Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>) |
| Uccelli | Passera lagia (<i>Petronia petronia</i>) |
| Uccelli | Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) |
| Uccelli | Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) |
| Uccelli | Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>) |
| Uccelli | Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) |
| Uccelli | Quaglia comune (<i>Coturnix coturnix</i>) |
| Uccelli | Croccolone (<i>Gallinago media</i>) |
| Uccelli | Gruccione comune (<i>Merops apiaster</i>) |
| Uccelli | Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) |
| Uccelli | Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) |
| Uccelli | Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) |
| Uccelli | Passera lagia (<i>Petronia petronia</i>) |
| Uccelli | Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) |
| Uccelli | Ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>) |
| Uccelli | Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Lupo (<i>Canis lupus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello di Savi (<i>Pipistrellus savii</i>) |
| Mammiferi | Serotino (<i>Eptesicus serotinus</i>) |
| Mammiferi | Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>) |
| Mammiferi | Miniottero comune o Miniottero di Schreibers (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Bechsteinii (<i>Myotis bechsteinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Blythii (<i>Myotis blythii</i>) |
| Mammiferi | Myotis capaccinii |
| Mammiferi | Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Ferro di cavallo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Ferro di cavallo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Orso (<i>Ursus arctos</i>) |

Misure regolamentari:

- è fatto obbligo di mantenere delle fasce ecotonali tra il bosco e/o il pascolo e/o i coltivi;
- è vietato introdurre e impiantare arbusteti con specie arbustive alloctone nei siti con gli habitat sopraelencati;
- è fatto obbligo di mantenere delle isole di biodiversità in funzione della superficie delle aree da sottoporre a decespugliamento.

Interventi attivi e azioni da incentivare

- il controllo attivo dell'invasione di vegetazione arbustiva mediante il prelievo selettivo;
- vanno favoriti, laddove assenti o estremamente rari, progetti di piantumazione degli arbusteti oltre il limite altitudinale superiore del bosco approvati dall'Ente gestore.



4. Misure per gli ecosistemi delle praterie

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|--|
| 4060 | Lande alpine e boreali |
| 4080 | Boscaglie subartiche di <i>Salix spp.</i> |
| 5130 | Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli |
| 6170 | Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine |
| 6210* | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) |
| 6220* | Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> |
| 6230* | Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) |
| 6410 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) |
| 6420 | Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molino-Holoschoenion</i> |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) |
| 6520 | Praterie montane da fieno |
| 7140 | Torbiere di transizione e instabili |
| 7230 | Torbiere basse alcaline |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|--------------|--|
| Invertebrati | Falena dell'edera (<i>Euplagia quadripunctaria</i>) |
| Invertebrati | Aurinia (<i>Euphydryas aurinia</i>) |
| Invertebrati | Bombice del prugnolo (<i>Eriogaster catax</i>) |
| Invertebrati | Aurina provinciale (<i>Euphydryas provincialis</i>) |
| Invertebrati | Licena azzurra del timo (<i>Maculinea arion</i> / <i>Phengaris arion</i>) |
| Invertebrati | Farfalla Apollo (<i>Parnassius apollo</i>) |
| Invertebrati | Mnemosine (<i>Parnassius mnemosyne</i>) |
| Invertebrati | Galatea italica (<i>Melanargia arge</i>) |
| Anfibi | Ululone dal ventre giallo (<i>Bombina pachypus</i>) |
| Anfibi | Salamandrina dagli occhiali settentrionale (<i>Salamandrina perspicillata</i>) |
| Anfibi | Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>) |
| Anfibi | Raganella (<i>Hyla intermedia</i>) |
| Rettili | Biacco (<i>Coluber viridiflavus</i> / <i>Hierophis viridiflavus</i>) |
| Rettili | Saettone (<i>Elaphe longissima</i> / <i>Zamenis longissima</i>) |
| Rettili | Biscia tassellata (<i>Natrix tassellata</i>) |
| Rettili | Vipera dell' Orsini (<i>Vipera ursinii</i>) |
| Rettili | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) |
| Rettili | Testuggine di Hermann (<i>Testudo hermanni</i>) |
| Uccelli | Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) |
| Uccelli | Calandro (<i>Anthus campestris</i>) |
| Uccelli | Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>) |
| Uccelli | Codirosso (<i>Monticola saxatilis</i>) |
| Uccelli | Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>) |
| Uccelli | Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>) |
| Uccelli | Averla minore (<i>Lanius minor</i>) |
| Uccelli | Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>) |
| Uccelli | Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) |
| Uccelli | Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>) |
| Uccelli | Merlo dal Collare (<i>Turdus torquatus</i>) |
| Uccelli | Stiaccino (<i>Saxicola rubetra</i>) |
| Uccelli | Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>) |
| Uccelli | Gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>) |
| Uccelli | Sordone (<i>Prunella collaris</i>) |
| Uccelli | Fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>) |
| Uccelli | Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>) |
| Uccelli | Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>) |
| Uccelli | Passera lagia (<i>Petronia petronia</i>) |
| Uccelli | Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) |



| | |
|-----------|--|
| Uccelli | Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) |
| Uccelli | Piviere tortolino (<i>Charadrius morinellus</i>) |
| Uccelli | Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) |
| Uccelli | Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) |
| Uccelli | Quaglia comune (<i>Coturnix coturnix</i>) |
| Uccelli | Croccolone (<i>Gallinago media</i>) |
| Uccelli | Gru cenerina (<i>Grus grus</i>) |
| Uccelli | Gruccione comune (<i>Merops apiaster</i>) |
| Uccelli | Falco picchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) |
| Uccelli | Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) |
| Uccelli | Sordone (<i>Prunella collaris</i>) |
| Mammiferi | Miniottero (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio minore (<i>Myotis blythii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello di Savi (<i>Pipistrellus savii</i>) |
| Mammiferi | Serotino (<i>Eptesicus serotinus</i>) |
| Mammiferi | Arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>) |
| Mammiferi | Orso (<i>Ursus arctos</i>) |
| Mammiferi | Lupo (<i>Canis lupus</i>) |
| Mammiferi | Camoscio appenninico (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>) |

Specie vegetali di interesse comunitario (allegati II e IV)

| Gruppo | Nome |
|------------------|---|
| Piante superiori | <i>Astragalus aquilanus</i> |
| Piante superiori | <i>Cypripedium calceolus</i> |
| Piante superiori | <i>Jacobea vulgaris</i> sub sp. <i>gotlandica</i> |
| Piante superiori | <i>Klasea lycopifolia</i> |
| Piante superiori | <i>Iris marsica</i> |
| Piante superiori | <i>Hymantoglossum adriaticum</i> |

Misure regolamentari

- in caso di utilizzo a pascolo delle praterie il carico è stabilito in funzioni delle reali capacità produttive di biomassa utilizzabile dal bestiame - DGR n. 583 del 6.7.2015, salvo diverse indicazioni o prescrizioni espresse dall' Ente gestore per i pascoli di alta quota o con particolari condizioni ambientali, per i quali il carico di bestiame deve essere limitato, o aumentato (sovraccarico temporaneo per controllo piante infestanti o alloctone), al fine di evitare una incidenza significativa sulla conservazione di Habitat o specie;

- al fine di assicurare un livello minimo di conservazione dei suoli ed evitare il deterioramento dell'habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette ai seguenti obblighi:

- 1) non ridurre le superficie a pascolo permanente;
- 2) escludere le lavorazioni del terreno diverse da quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dell'ordinato deflusso delle acque.

- divieto di rimboschimento delle aree di pascolo interessate da habitat di interesse comunitario di prateria e di arbusteto;

- al fine di favorire l'utilizzo dei fontanili da parte di specie quali l'ululone appenninico, il tritone crestato e il tritone italiano, tutti i fontanili devono essere ristrutturati realizzando all'interno degli stessi una rampa di uscita a debole pendenza e all'esterno, almeno su un lato, un cumulo di terra o roccia che consenta agli animali di entrare facilmente in acqua. È comunque vietata l'impermeabilizzazione delle aree perimetrali ai fontanili;

- per assicurare il giusto apporto di acqua durante l'arco dell'anno, in particolare durante il periodo riproduttivo, si dovranno sorvegliare periodicamente i fontanili ritenuti di maggiore interesse per gli anfibi



verificandone l'integrità delle condutture e la capacità di trattenere l'acqua. Gli stessi fontanili, oggetto di ripulitura da parte degli allevatori, dovranno essere mantenuti sulla base di uno specifico piano di Manutenzione, che preveda in particolare il divieto assoluto di ripulitura attraverso prodotti chimici.

L'asportazione della vegetazione acquatica (alghe e idrofite) sarà soggetta a preventiva autorizzazione dell'Ente gestore. Durante l'inverno e solo quando la vasca si presenta particolarmente piena di vegetazione, sarà possibile rimuovere al massimo il 40% della stessa, mantenendola per alcuni giorni al margine del fontanile, consentendo così agli anfibi e alle larve di invertebrati acquatici eventualmente presenti di rientrare in acqua;

- è vietato l'utilizzo di cisterne, vasche da bagno e pozzi aperti a livello del piano di campagna;

- obbligo di rispetto dei tempi di monticazione per garantire la riproduzione da seme delle erbe e per rispettare la fenologia delle specie;

- è vietato il pascolo oltre il limite altitudinale di 2300 metri s.l.m.;

- obbligo di adottare modalità di pascolo turnato, guidato o razionato per non danneggiare gli ecosistemi di prateria a causa del sovrapascolamento.

Interventi attivi e azioni da incentivare

a) il coinvolgimento degli agricoltori, allevatori e operatori forestali nei processi regolamentari e la promozione di iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale e al miglioramento delle capacità tecnico-gestionali finalizzate ad un aggiornamento della formazione tecnica e alla valorizzazione commerciale dei prodotti della agricoltura, zootecnia, selvicoltura e alpicoltura montana;

b) il mantenimento e il recupero di prati e pascoli;

c) la realizzazione di rampe di accesso in pietrame, qualora necessario, per favorire l'utilizzo delle vasche e abbeveratoi da parte degli anfibi;

d) incentivazione di una zootecnia tipica e tradizionale per evitare il sovrapascolo di alcune aree, con perdita di habitat;

e) miglioramento della distribuzione dei punti di abbeverata per diminuire la pressione su alcuni di essi e favorire la conservazione di habitat e specie e distribuire il carico di pascolo anche sulle superfici meno utilizzate;

f) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie degli animali al pascolo;

g) l'incremento dei controlli ordinari e di ulteriori controlli sullo stato sanitario del bestiame allevato, per evitare la trasmissione di patologie alle/dalle popolazioni di animali selvatici;

h) promozione della cooperazione tra allevatori ed Enti gestori dei Siti Natura 2000 per guardiania bovini ed equini in monticazione e costituzione di strutture atte al monitoraggio e controllo sanitario del bestiame in monticazione e quali aree di parto protette per bovini ed equini;

i) incentivi per l'utilizzo di farmaci veterinari fitoterapici;

l) incentivi per la rimozione delle recinzioni in filo spinato con l'utilizzo di recinzioni stabilite dall'Ente gestore.

5. Misure per gli ecosistemi degli ambienti ripariali e delle acque correnti

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|--|
| 91E0* | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) |
| 92A0 | Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> |
| 3140 | Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp</i> |
| 3150 | Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> |
| 3170* | Stagni temporanei mediterranei |



| | |
|------|---|
| 3220 | Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea |
| 3240 | Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> |
| 3250 | Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i> |
| 3260 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculum fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> |
| 3270 | Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p |
| 3280 | Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> |
| 3290 | Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile |
| 7140 | Torbiere di transizione e instabili |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|--------------|--|
| Invertebrati | Falena dell'edera (<i>Euplagia quadripunctaria</i>) |
| Invertebrati | Scarabeo eremita (<i>Osmoderma eremita</i>) |
| Invertebrati | Azzurrina di mercurio (<i>Coenagrion mercuriale</i>) |
| Invertebrati | <i>Euphydrias aurinia</i> |
| Invertebrati | Gambero di fiume (<i>Austropotamobius pallipes</i>) |
| Pesci | Barbo (<i>Barbus plebejus</i>) (sin <i>B. tyberinus</i>) |
| Pesci | Cheppia (<i>Alosa fallax</i>) |
| Pesci | Vairone (<i>Leuciscus souffia muticellus</i>) |
| Pesci | Vairone occidentale (<i>Telestes muticellus</i>) |
| Pesci | Rovella (<i>Rutilus rubilio</i>) |
| Pesci | Trota macrostigma (<i>Salmo trutta macrostigma</i>) |
| Pesci | Lampreda di ruscello (<i>Lampetra planeri</i>) |
| Pesci | Cobite italiano (<i>Cobitis bilineata</i>) |
| Anfibi | Ululone appenninico o italiano (<i>Bombina pachipus</i>) |
| Anfibi | Salamandrina dagli occhiali settentrionale (<i>Salamandrina perspicillata</i>) |
| Anfibi | Tritone crestato (<i>Triturus carnifex</i>) |
| Anfibi | Raganella (<i>Hyla intermedia</i>) |
| Anfibi | Rana appenninica (<i>Rana Italica</i>) |
| Rettili | Testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>) |
| Rettili | Tartaruga di terra o tartaruda di Hermann (<i>Testudo hermanni</i>) |
| Rettili | Biscia tassellata (<i>Natrix tassellata</i>) |
| Uccelli | Succiapapere (<i>Caprimulgus europaeus</i>) |
| Uccelli | Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>) |
| Uccelli | Folaga (<i>Fulica atra</i>) |
| Uccelli | Moriglione (<i>Aythya ferina</i>) |
| Uccelli | Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>) |
| Uccelli | Fischione (<i>Anas penelope</i>) |
| Uccelli | Alzavola (<i>Anas crecca</i>) |
| Uccelli | Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>) |
| Uccelli | Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>) |
| Uccelli | Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>) |
| Uccelli | Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>) |
| Uccelli | Moriglione (<i>Aythya ferina</i>) |
| Uccelli | Moretta (<i>Aythya fuligula</i>) |
| Uccelli | Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>) |
| Uccelli | Tarabuso o Airone stellato (<i>Botaurus stellaris</i>) |
| Uccelli | Occhione (<i>Burhinus oedichnemus</i>) |
| Uccelli | Mignattino comune (<i>Chlidonias niger</i>) |
| Uccelli | Cicogna bianca (<i>Ciconia ciconia</i>) |
| Uccelli | Merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>) |
| Uccelli | Falco di palude (<i>Circus aeruginosus</i>) |
| Uccelli | Albanella reale (<i>Circus cyaneus</i>) |
| Uccelli | Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>) |
| Uccelli | Garzetta (<i>Egretta garzetta</i>) |
| Uccelli | Folaga eurasiatica o comune (<i>Fulica atra</i>) |
| Uccelli | Gru cenerina o eurasiatica (<i>Grus grus</i>) |
| Uccelli | Tarabusino o Guacco (<i>Ixobrychus minutus</i>) |



| | |
|-----------|--|
| Uccelli | Pettazzurro (<i>Luscinia svecica</i>) |
| Uccelli | Cutrettola (<i>Motacilla flava</i>) |
| Uccelli | Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>) |
| Uccelli | Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>) |
| Uccelli | Spatola o spatola bianca (<i>Platalea leucorodia</i>) |
| Uccelli | Mignattaio (<i>Plegadis falcinellus</i>) |
| Uccelli | Svasso maggiore (<i>Podiceps cristatus</i>) |
| Uccelli | Voltolino (<i>Porzana porzana</i>) |
| Uccelli | Avocetta (<i>Recurvirostra avosetta</i>) |
| Uccelli | Bigia grossa (<i>Sylvia hortensis</i>) |
| Uccelli | Piro-piro boscareccio (<i>Tringa glareola</i>) |
| Uccelli | Airone Bianco Maggiore (<i>Egretta alba</i>) |
| Uccelli | Falco pecchiaiolo (<i>Pernis apivorus</i>) |
| Uccelli | Forapaglie castagnolo (<i>Acrocephalus melanopogon</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccini</i>) |
| Mammiferi | vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Miniottero (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | Ferro di cavallo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |

Misure regolamentari:

- è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla sponda, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico e dei danni legati ad eventi meteorologici eccezionali; è inoltre vietato il taglio in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale degli habitat quali ripuliture dalla vegetazione infestante, tagli fitosanitari, rinfoltimenti ecc.. autorizzati dall'Ente gestore ;

- è vietato il transito con qualsiasi mezzo nei corpi idrici perenni e temporanei, puntuali, lineari, areali, e negli impluvi, salvo eventuali guadi sulla viabilità esistente, se non per comprovate esigenze produttive e di servizio autorizzate dall'Ente gestore;

- divieto di canalizzazione, di captazione, di tombamento e di copertura dei corsi d'acqua, ai sensi dell'art. 115 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le azioni necessarie per comprovati motivi di sicurezza idraulica e idrogeologica, nonché per ragioni connesse alla pubblica incolumità, le quali rimangono comunque soggette alla Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa vigente;

- divieto di autorizzazione di nuove derivazioni idriche;

- divieto di costruzione di nuove opere fluviali trasversali non superabili dalla fauna ittica;

- divieto di apportare modifiche agli alvei e alle sponde dei corsi d'acqua naturali e artificiali, ad eccezione di interventi inerenti la sicurezza idraulica e la salvaguardia dell'incolumità di cose e persone;

- divieto di pesca alla Rovella alla Cheppia;

- divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni;

- divieto di alterazioni morfologiche generate da regimazioni idraulico-forestali, l'escavazione in alveo, rettifiche, arginature e tombamenti, interrimento delle risorgive e delle zone umide;

- divieto di realizzazione di impianti idroelettrici e sbarramenti, briglie e interruzioni per i corsi d'acqua che presentano la Cheppia.

Interventi attivi e azioni da incentivare

a) gli interventi volti al mantenimento ed all'ampliamento delle zone umide d'acqua dolce;

b) il mantenimento della vegetazione di ripa e dei canneti di margine, la conservazione di alberi e arbusti autoctoni, di fossati, di canalette di scolo, di irrigazione nonché di depressioni, stagni e prati all'interno delle golene, qualora non costituiscano pregiudizio alla buona conservazione dei corpi arginali;



- c) gli interventi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua con progetti approvati dall'ente gestore e posti a valutazione d'incidenza;
- d) la rimozione o controllo della fauna ittica eventualmente presente in piccoli ambienti limnici a seguito di introduzione accidentale o a fini alieutici;

6. Misure per gli ecosistemi marini e costieri

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|---|
| 1110 | Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina |
| 1170 | Scogliere |
| 1210 | Vegetazione annua delle linee di deposito marine |
| 1240 | Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium spp. endemici</i> |
| 1310 | Vegetazione annua pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose |
| 1410 | Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) |
| 1430 | Praterie e fruticeti alonitrofili (<i>Pegano-Salsoletea</i>) |
| 2110 | Dune embrionali mobili |
| 2120 | Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche) |
| 2220 | Dune con presenza di <i>Euphorbia terracina</i> |
| 2230 | Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i> |
| 2240 | Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua |
| 2270* | Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> |
| 3170 | Stagni temporanei mediterranei |

Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|-----------|--|
| Rettile | Tartaruga comune (<i>Caretta caretta</i>) |
| Rettili | Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i>) |
| Pesce | Cheppia (<i>Alosa fallax</i>) |
| Uccelli | Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i>) |
| Uccelli | Airone rosso (<i>Ardea purpurea</i>) |
| Uccelli | Sgarza ciuffetto (<i>Ardeola ralloides</i>) |
| Uccelli | Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>) |
| Uccelli | Moriglione (<i>Aythya ferina</i>) |
| Uccelli | Moretta (<i>Aythya fuligula</i>) |
| Uccelli | Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>) |
| Uccelli | Airone stellato (<i>Botaurus stellaris</i>) |
| Uccelli | Occhione comune (<i>Burhinus oedicephalus</i>) |
| Uccelli | Fratino eurasiatico (<i>Charadrius alexandrinus</i>) |
| Uccelli | Mignattino comune (<i>Chlidonias niger</i>) |
| Uccelli | Ghiandaia marina (<i>Coracias garrulus</i>) |
| Uccelli | Gru cenerina (<i>Grus grus</i>) |
| Uccelli | Gruccione (<i>Merops apiaster</i>) |
| Uccelli | Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) |
| Uccelli | Falco pescatore (<i>Pandion haliaetus</i>) |
| Uccelli | Sterna maggiore (<i>Sterna caspia</i>) |
| Uccelli | Sterna comune (<i>Sterna hirundo</i>) |
| Mammiferi | Delfino tursiopo (<i>Tursiops truncatus</i>) |

Misure regolamentari

- è vietato l'accesso e la circolazione con mezzi a motore sulle spiagge e in particolare sulle dune;
- è vietata l'introduzione, la piantumazione e la coltivazione di qualsiasi pianta alloctona appartenente alle specie aliene e invasive nelle aree in concessione nonché in tutti gli ambiti pubblici e privati che potrebbero indurre alla propagazione, anche aerea, di specie invasive e infestanti;
- è vietata la pulizia meccanica delle spiagge ad eccezione degli interventi presenti e/o consentiti dai Piani di gestione del sito e/o sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza con esito positivo, che devono essere eseguiti con la supervisione dell'Ente gestore, in particolare nel periodo di nidificazione del Frattino;



- non è consentita la circolazione libera o al guinzaglio di cani dal 1 marzo al 30 luglio.

In particolare per gli habitat di pineta e duna, vigono gli ulteriori divieti:

- calpestare o attraversare in qualunque forma le aree di duna antistanti le pinete se non attraverso le passerelle o i percorsi appositamente segnalati;
- accendere fuochi per qualsiasi scopo ed uso;
- sradicare, tagliare o danneggiare in qualsiasi modo piante, parti di piante, arbusti e radici;
- affiggere ad alberi e arbusti, chiodi, cartelli, incidere la corteccia, fare legature
- accedere, transitare e sostare con i mezzi motorizzati al di fuori di ambiti eventualmente regolamentati e consentiti dall'ente gestore;
- campeggiare con caravan, roulotte, apposizione di tende da campeggio, gazebo ed altre attrezzature, nonché pernottare al di fuori di ambiti eventualmente regolamentati e consentiti dall'ente gestore;
- approntare aree pic-nic e occupare spazi con tavoli, panche, sedie e altro nonché il bivacco al di fuori di ambiti eventualmente regolamentati e consentiti dall'ente gestore;
- abbandonare rifiuti di qualunque genere;
- è fatto obbligo di utilizzare punti luce schermati verso l'alto e verso il mare per contenere l'inquinamento luminoso e il disturbo per l'avifauna e la fauna;

- non è consentita alcuna alterazione, diretta o indiretta, delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, ivi compresa l'immissione di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, la "discarica" di rifiuti solidi o liquidi e l'immissione di "scarichi" non in regola con le più restrittive prescrizioni previste dalla normativa vigente;

- non sono consentite nuove concessioni o opere; il provvedimento di rinnovo è emanato dalla regione o dagli enti locali competenti d'intesa con il soggetto gestore, tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente oggetto della protezione e delle finalità istitutive;

- è vietato l'utilizzo di moto d'acqua, acquascooter e mezzi simili, la pratica dello sci nautico e di sport acquatici simili;

- non è consentito lo scarico a mare di acque non depurate provenienti da sentine o da altri impianti dell'unità navale e di qualsiasi sostanza tossica o inquinante, nonché la discarica di rifiuti solidi o liquidi;

- non è consentito l'ancoraggio fatto salvo per le imbarcazioni per la ricerca e quelle autorizzate dall'organismo di gestione del sito;

- non è consentita la pesca con attrezzi trainati, con sciabica, con turbo-soffianti, con reti derivanti e a circuizione, con fonti luminose, né l'acquacoltura e il ripopolamento attivo e non è consentito l'accesso e il transito alle unità adibite alla pesca professionale, eccetto che per la piccola pesca artigianale autorizzata dall'organismo di gestione del sito;

- non è consentita la pesca subacquea in apnea, né la detenzione e il trasporto di attrezzi ad essa adibiti.

- non è consentita alcuna forma di pesca sportiva o ricreativa se non appositamente autorizzata dall'Ente di gestione del sito a scopi di ricerca scientifica.

7. Misure per gli ecosistemi rupestri, glareicoli ed ipogei

Habitat di interesse comunitario

| Codice | Denominazione |
|--------|--|
| 6110* | Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albae</i> |
| 7220* | Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>) |
| 8110 | Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini |
| 8120 | Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) |
| 8130 | Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili |
| 8220 | Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica |
| 8210 | Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica |
| 8230 | Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> |
| 8240* | Pavimenti calcarei |
| 8310 | Grotte non ancora sfruttate a livello turistico |
| 8340 | Ghiacciai permanenti |



Specie animali di interesse comunitario (All. II e IV della Dir 92/43 CEE)

| Gruppo | Nome |
|-----------|--|
| Uccelli | Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>) |
| Uccelli | Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>) |
| Uccelli | Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>) |
| Uccelli | Lanario (<i>Falco biarmicus</i>) |
| Uccelli | Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) |
| Uccelli | Gracchio corallino (<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>) |
| Uccelli | Gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>) |
| Uccelli | Coturnice (<i>Alectoris graeca</i>) |
| Uccelli | Grifone (<i>Gyps fulvus</i>) |
| Uccelli | Sordone (<i>Prunella collaris</i>) |
| Uccelli | Codirossone (<i>Monticola saxatilis</i>) |
| Uccelli | Fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>) |
| Uccelli | Rondone maggiore (<i>Apus melba</i>) |
| Uccelli | Piviere tortolino (<i>Charadrius morinellus</i>) |
| Uccelli | Passera lagia (<i>Petronia petronia</i>) |
| Uccelli | Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) |
| Uccelli | Picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>) |
| Uccelli | Germano reale (<i>Anas platyrhynchos</i>) |
| Uccelli | Merlo dal collare (<i>Turdus torquatus</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa mediterraneo (<i>Rhinolophus euryale</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Miniottero comune (<i>Miniopterus schreibersii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio minore (<i>Myotis blythii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Natterer (<i>Myotis nattereri</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Bechstein (<i>Myotis bechsteinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello di Savi (<i>Pipistrellus savii</i>) |
| Mammiferi | Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>) |
| Mammiferi | Serotino (<i>Eptesicus serotinus</i>) |
| Mammiferi | Orecchione bruno (<i>Plecotus auritus</i>) |
| Mammiferi | Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>) |
| Mammiferi | Gatto selvatico (<i>Felis silvestris</i>) |
| Mammiferi | Camoscio appenninico (<i>Rupicapra Pyrenaica ornata</i>) |

Specie vegetali di interesse comunitario

| Gruppo | Nome |
|------------------|---|
| Piante superiori | Adonide curvata (<i>Adonis distorta</i>) |
| Piante superiori | Androsace di Matilde (<i>Androsace mathildae</i>) |

Misure regolamentari

- divieto di sorvolo a bassa quota, inferiore ad almeno 500 m di altezza, dal 1 gennaio al 10 agosto in prossimità delle pareti rocciose, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, in quanto potenzialmente utilizzate per la nidificazione e durante il periodo riproduttivo delle nascite del camoscio appenninico. Il sorvolo a bassa quota nelle zone sopra indicate è vietato con qualunque tipo di mezzo aereo a motore così come deltaplano e parapendio. Il sorvolo a bassa quota nelle zone e nei periodi sopra indicati finalizzato allo svolgimento di attività di studio e di monitoraggio, per lavori e interventi di gestione straordinaria all'interno del sito, deve essere preventivamente autorizzato dall'Ente gestore. La norma non trova applicazione nel caso in cui si tratti di mezzi impiegati nelle operazioni a tutela dell'incolumità di persone e cose quali soccorso, vigilanza ed antincendio;

- le attività di arrampicata libera o attrezzata, che comportano presenza antropica, regolare o occasionale, nel raggio di almeno 500 m dai siti di nidificazione di rapaci rupicoli o rifugi accertati di chirotteri, sono vietate nel periodo 1 febbraio - 31 luglio per un raggio di almeno 500 metri dai siti di riproduzione cartografati;



- obbligo di segnalazione da parte degli arrampicatori di situazioni a rischio per la fauna e di nuovi siti di nidificazione o rifugio;
- divieto di svolgere attività di ripresa video/fotografica dei nidi da distanze inferiori a minimo 500 m, salvo attività autorizzate dall'Ente gestore;
- divieto di accendere fuochi, fumare, depositare rifiuti, asportare e/o danneggiare qualsiasi parte della grotta come ad esempio gli speleotemi, fare scritte e/o incisioni sulle pareti delle grotte;
- divieto di disturbo degli elementi flora-faunistici presenti nelle grotte e in particolare dei chirotteri durante il periodo di riposo;
- divieto di captazioni idriche, smaltimento liquami, bonifiche, drenaggi, canalizzazioni, intubamenti, rinnovi di concessioni ed in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda nell'area di pertinenza degli habitat 7220* e 8310;
- obbligo di rimanere sui tracciati dei sentieri con le modalità stabilite dall'ente gestore.

Interventi attivi e azioni da incentivare

- la selezione delle pareti rocciose in cui poter realizzare l'attività di arrampicata sportiva, al fine di limitarne l'impatto sugli habitat e sulle specie prioritarie in particolare l'individuazione delle aree a particolare rischio, loro mappatura con aggiornamento continuo, in relazione ai possibili spostamenti dei siti di nidificazione più importanti;
- redazione e sottoscrizione di un regolamento per la pratica delle attività sportive di montagna con le relative associazioni e rappresentanze;
- la selezione delle grotte fruibili al fine di limitarne l'impatto sugli habitat e sulle specie prioritarie in particolare l'individuazione delle aree a particolare rischio, loro mappatura con aggiornamento continuo, in relazione alla presenza di specie di chirotteri.

8. Misure per i centri abitati e le infrastrutture

Specie animali di interesse comunitario (all II e IV della Dir. 92/43)

| Gruppo | Nome |
|---------------|--|
| Mammiferi | Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Rinolofa minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio minore (<i>Myotis blythii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Natterer (<i>Myotis nattereri</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio mustacchio (<i>Myotis mystacinus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello di Savi (<i>Pipistrellus savii</i>) |
| Mammiferi | Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) |
| Mammiferi | Serotino (<i>Eptesicus serotinus</i>) |
| Mammiferi | Orecchione bruno (<i>Plecotus auritus</i>) |
| Mammiferi | Orecchione meridionale (<i>Plecotus austriacus</i>) |
| Mammiferi | Barbastello (<i>Barbastella barbastellus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio di Capaccini (<i>Myotis capaccinii</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) |
| Mammiferi | Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>) |
| Mammiferi | Ferro di cavallo maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>) |
| Mammiferi | Ferro di cavallo minore (<i>Rhinolophus hipposideros</i>) |
| Uccelli | Rondone maggiore (<i>Apus melba</i>) |
| Uccelli | Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>) |
| Uccelli | Cicogna bianca o europea (<i>Ciconia ciconia</i>) |
| Uccelli | Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>) |
| Uccelli | Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>) |
| Uccelli | Fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>) |
| Uccelli | Gracchio alpino (<i>Pyrhocorax graculus</i>) |
| Uccelli | Gracchio corallino (<i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i>) |



Misure regolamentari

- nel caso di ritrovamento di pipistrelli in edifici in ristrutturazione dovranno essere seguite le specifiche di verifica delle possibili soluzioni di convivenza e deve essere assicurato che nessun danno venga apportato agli esemplari, in riferimento anche al documento a cura di P. Agnelli, D. Russo, A. Martinoli (2008) "Linee guida per la conservazione dei Chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi". Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri e Università degli Studi dell'Insubria. Quaderni di Conservazione della Natura 28;

- obbligo di misure di prevenzione degli investimenti stradali mediante un programma che, d'intesa con gli enti competenti, preveda l'impiego di una specifica segnaletica stradale, di adeguati rallentatori di velocità e della manutenzione del bordo stradale, nonché l'abbassamento del limite di velocità nelle aree più a rischio

- obbligo di misure di prevenzione per il rischio di collisione dell'avifauna come già indicato nella parte generale.

Interventi attivi e azioni da incentivare

- favorire la presenza di uccelli e chiroteri conservando gli alberi ricchi di cavità negli ambienti forestali, anche urbani, integrando eventualmente questi rifugi installando idonei nidi artificiali e bat-box;

- la realizzazione o adeguamento di infrastrutture per il superamento di barriere artificiali quali le strade, in zone di particolare importanza per i passaggi ed attraversamenti della fauna;

- contrastare la distruzione, il disturbo (luci, fruizione turistica, lavori di manutenzione e restauro con modalità e periodi non idonei, trattamenti delle strutture lignee) o la chiusura attraverso l'installazione di cancelli o altri manufatti che non consentono l'accesso nei rifugi sinantropici o naturali (grotte) ai pipistrelli troglodili per la riproduzione o roost invernali;

- azioni e strutture atte a ridurre gli incidenti e investimenti causati alla fauna, in particolare:

- riduzione del limite di velocità ;
- posizionamento di catarifrangenti e/o dissuasori acustici ad attivazione automatica;
- interventi volti al ripristino della permeabilità biologica della struttura viaria per le specie di fauna selvatica, mediante la realizzazione di sottopassi e sovrappassi;
- posizionamento di reti laterali di invito nei pressi di ponti/sottopassi al fine di indirizzare gli animali verso i varchi sicuri;

- potenziamento cartellonistica di invito agli automobilisti a ridurre la velocità;

- tutela specifica delle aree naturali sovrastanti le gallerie naturali ferroviarie e autostradali per il loro ruolo di connessione ecologica.



Misure di conservazione sito-specifiche nella Regione biogeografica Continentale

SIC
"BOSCO DI MOZZAGROGNA (SANGRO)"
IT7140112

Regione biogeografica: Continentale

Area (ha): 428 ha

Comuni: Mozzagrogna, Paglieta, Lanciano, Atesa

Vincoli di tutela e pianificazione esistente:

Vulnerabilità del sito:

- Pressioni: B02, I01, D01.05, D01.02, G01.03, D01.01, G05.04, D02.01.01, E03.04, H05.01, H01.08, J02.05, J02.13, G01
- Minaccia: F05.04, A04.03, J01.01

Il presente atto, composto di
n. fogli e di n. 22. fac-
ciate è conforme all'originale.



ALLEGATO come parte integrante alla del-
berazione n. 492 del 15 SET. 2017

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Daniela Valenza)
LUCIANO GADIA

Misure di conservazione per gli Habitat di interesse comunitario (All. I Dir. Habitat 92/43/CEE)

Habitat – Allegato I Dir. Habitat 92/43/CEE

| Cod. Habitat | Descrizione |
|--------------|---|
| 91E0* | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) |
| 91F0 | Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (Ulmion minoris) |
| 92A0 | Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> |

Habitat – Allegato I Dir. Habitat 92/43/CEE, segnalati nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulario Standard

| Cod. Habitat | Descrizione |
|--------------|-------------|
| - | - |

Habitat – Allegato I Dir. Habitat 92/43/CEE, riportati sull'ultimo aggiornamento di Formulario Standard ma proposti nel Piano di Gestione per l'esclusione


| Cod. Habitat | Descrizione |
|--------------|-------------|
| - | - |



Obiettivi e misure sito-specifiche per gli Habitat

| N. | OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE | MISURA DI CONSERVAZIONE | Tipo | DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE | Loc o Gen | P | HABITAT INTERESSATI |
|----|--|---|------|--|-----------------|---|------------------------|
| 01 | Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat | Rimozione dei rifiuti abbandonati e bonifica delle discariche abusive | IA | <p>Si prevede la rimozione di rifiuti e materiali con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - censimento delle micro discariche e redazione piano di intervento; - raccolta manuale: relativamente ai materiali sparsi, soprattutto se localizzati presso aree di maggiore sensibilità ambientale; - raccolta meccanica: relativamente ai materiali costituenti accumuli e localizzati in settori accessibili e di minore sensibilità ambientale; - realizzazione di un progetto di videosorveglianza in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato e/o altri Enti con competenza di Polizia. <p>In un'ottica di razionalizzazione delle risorse, si ritiene opportuno prevedere modalità di esecuzione dell'intervento concordata con le Amministrazioni comunali interessate e i soggetti a cui è affidato il servizio di raccolta e conferimento a discarica dei rifiuti urbani.</p> | Gen | A | tutti |
| 02 | Limitazione del disturbo degli habitat | Sistemazione degli accessi e delle strade di alveo e di golena e installazione di dispositivi per la regolazione del transito | IA | <p>Gli interventi prevedono in via preliminare opere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - installazione di sbarre metalliche all'inizio delle strade rurali in modo da limitarvi gli accessi ai soli aventi diritto (compreso anche il recupero dei capi di Cinghiale abbattuti. In questo caso verrà rilasciata specifica autorizzazione ai capisquadra e ai responsabili della caccia di selezione da parte dell'Ente Gestore del Sito). La chiusura fisica delle strade riguarderà solo i tratti a fondo cieco; - installazione di segnaletica stradale di pericolo, divieto e/o obbligo; - sono ammissibili interventi di messa in sicurezza limitati ai tratti con pericolo di svio e caduta in acqua, tramite realizzazione di opere di ingegneria naturalistica. | Loc | A | tutti |
| 03 | Fruizione turistica sostenibile | Manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica e ciclopeditoneale | IA | <p>Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica esistente, potranno rendere necessarie sistemazioni con tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto delle tipologie in uso sul territorio e riguarderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di ripristino di tratti di sentieri e/o trasformazione di tratti carrabili dismessi in sentieri; - riapertura di sentieri storicamente presenti resi impercorribili dal | Gen | A | tutti |

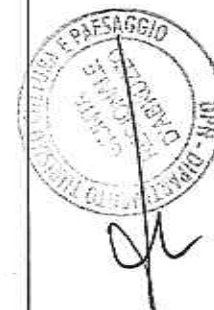


| | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|---|
| | | | <p>mancato uso e dall'abbandono, con realizzazione delle potature e degli interventi di recupero degli standard di percorribilità del fondo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di tracciamento con vernice e/o di segnalazione con frecce direzionali dei sentieri; - installazione di segnaletica (frecce direzionali) in legno nei punti nodali della rete sentieristica (bivi, deviazioni, percorsi di accesso ai rifugi, ecc.) per evitare smarrimenti ed errori di direzione. <p>Le priorità di intervento verranno stabilite dall'Ente Gestore in relazione alle urgenze causate da fenomeni naturali, all'importanza e ai livelli di frequentazione dei sentieri, agli standard di percorribilità. Gli interventi comunque tenderanno a favorire la frequentazione di aree di minore sensibilità ecologica. Gli interventi riguarderanno anche la sentieristica di accesso al SIC anche dai vicini centri abitati, che potrà essere attrezzata con strutture idonee a renderli sentieri tematici possibilmente fruibili dai portatori di handicap</p> <p>L'adeguamento di tracciati esistenti potrà riguardare anche percorsi ciclopedonali (con biciclette tipo mountain bike):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la realizzazione di segnaletica adeguata (indicazione dei tracciati, difficoltà, tempi di percorrenza, ecc.) capaci di far fruire la rete ciclo pedonale esistente nell'area S.I.C. con la mappatura completa (georeferenziata e altimetrica) dei percorsi "verdi", da integrare nel sistema informativo-turistico organizzato dalla DMC b) promozione di servizi per il turismo e tempo libero attraverso la realizzazione, nei luoghi di connessioni intermodali, di strutture fisiche capaci di ospitare servizi. <p>Condizionalità: non si eseguiranno azioni tra il primo marzo (01/03) e l'ultimo giorno di luglio (31/07) di ciascun anno salvo diverse indicazioni emerse in sede di VINCA; si realizzeranno opere utilizzando esclusivamente con materiali e tecniche ammissibili nella pratica dell'ingegneria naturalistica. Prima dell'inizio dei lavori i percorsi devono essere stati resi efficacemente e permanentemente inaccessibili ai mezzi a motore, sia con impedimenti fisici, sia con regolamentazione specifica. La progettazione e il collaudo degli interventi e dei percorsi è curata in collaborazione con gli accompagnatori di media montagna regolarmente iscritti all'Albo della Regione Abruzzo.</p> | | |  |
|--|--|--|--|--|--|---|

| | | | | | | | |
|----|---|---|----|---|------|---|-------|
| 04 | Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat | Contenimento del rischio di incendio | IA | <p>L'azione prevede interventi di manutenzione straordinaria al miglioramento delle condizioni di sicurezza.</p> <p>Gli interventi prevedono quindi in via preliminare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redazione di un piano antincendio concordato e coordinato tra i Comuni del SIC, riguardante i territori interni e vicini al SIC; - acquisto di due mezzi 4x4 con modulo antincendio; - acquisto di quattro moduli antincendio a spalla (atomizzatori); - realizzazione di corsi tecnici sulle modalità di spegnimento curati da personale dei Vigili del Fuoco e destinati alla qualificazione del personale dipendente dei comuni e volontari; - acquisto dei presidi personali (N. da definire), abbigliamento di sicurezza, casco a norma, calzature a norma, guanti, unità portatili di primo soccorso, attrezzi a mano da taglio e atti allo scavo, e quant'altro sia necessario al personale dipendente e volontario per lo svolgimento dell'intervento; - stipula di un contratto assicurativo per il personale volontario che vorrà svolgere attività antincendio, limitatamente alle attività connesse a quanto è relativo al presente intervento attivo. | Loc | A | tutti |
| 05 | Limitazione del disturbo degli habitat | Regolamentazione dell'accesso al SIC con mezzi a motore | RE | <p>I Comuni dovranno definire ed approvare un regolamento condiviso di accesso al sito, che consenta l'ingresso al SIC con mezzi motorizzati solamente agli aventi diritto per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali fatta eccezione per esigenze di servizio, sorveglianza e per il recupero dei capi di Cinghiale abbattuti. In questo caso verrà rilasciata specifica autorizzazione ai capisquadra e ai responsabili della caccia di selezione da parte dell'Ente Gestore del Sito. Se la strada è chiusa con sbarra metallica verrà fornita la chiave d'accesso ai capisquadra e ai responsabili della caccia di selezione. Le modalità di accesso con i mezzi a motore dovranno tenere conto delle esigenze ecologiche di specie ed habitat, con particolare attenzione ad aree e periodi di elevata sensibilità (es. aree riproduttive, stagione riproduttiva)</p> | Gen. | A | tutti |
| 06 | Miglioramento degli habitat | Incentivazione agricoltura e zootecnia tradizionale e biologica | IN | <p>Questo intervento di incentivazione potrà accogliere tutte le iniziative che gli operatori economici locali operanti nei settori dell'agricoltura e della zootecnia vorranno intraprendere per sviluppare le loro attività in maniera biologica, coerente con le finalità di conservazione del SIC.</p> <p>L'intervento potrà riguardare fino a saturazione delle superfici agricole.</p> <p>Particolare incentivazione per il passaggio al biologico per le attività agricole e zootecniche che praticano la coltivazione di varietà vegetali antiche e tradizionali e razze animali antiche e tradizionali del comprensorio.</p> | Gen | A | tutti |



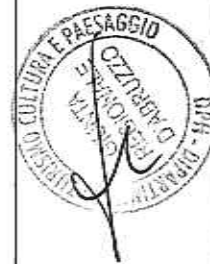
| | | | | | | | |
|----|---------------------------------|--|----|---|-----|---|-------|
| 07 | Fruizione turistica sostenibile | Incentivazione delle attività rurali funzionali allo sviluppo turistico | IN | <p>Il mantenimento di uno stato di conservazione ottimale o almeno soddisfacente di numerosi habitat presenti nel sito è strettamente legato al perdurare di un corretto rapporto tra la comunità locale e il proprio territorio.</p> <p>A tal fine è importante il perdurare di attività agro-silvo-pastorali di tipo tradizionale con modalità compatibili con la tutela, anche attraverso una loro diversificazione funzionale a cogliere le opportunità legate alla fruizione del sito.</p> <p>I profondi cambiamenti avvenuti nell'economia rurale negli ultimi decenni favoriscono del resto l'orientamento verso la diversificazione delle attività agricole, che nel sito possono essere integrate proprio da attività di informazione ed educazione ambientale e da quelle della filiera del turismo rurale.</p> | Gen | M | tutti |
| 08 | Fruizione turistica sostenibile | Incentivazione della creazione di reti degli operatori per la qualificazione e la promozione di prodotti e servizi | IN | <p>L'Azione sarà tesa a superare tali difficoltà e prevede quindi che l'Ente Gestore si faccia promotore (con il supporto di esperti di sviluppo locale, di marketing territoriale ed esperti settoriali), di azioni funzionali alla qualificazione di prodotti e servizi e alla creazione di reti di tipo "orizzontale" all'interno di ciascun settore di attività, e di tipo "verticale" di collegamento tra i diversi settori di attività, a favore dello sviluppo economico locale.</p> <p>L'azione prevede quindi la creazione di un Forum telematico permanente, costituito dai soggetti operanti nei settori delle produzioni enogastronomiche e artigianali e dei servizi turistici.</p> <p>A tale Forum, che potrà occasionalmente operare anche con riunioni collegiali, l'Ente Gestore dedicherà attività di supporto e sostegno, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - informazione sulle opportunità offerte dal territorio (eventi, ecc.); - formazione per ampliare e aggiornare le competenze degli operatori su: <ul style="list-style-type: none"> - l'ecologia della conservazione e buone pratiche ambientali; - le valenze ambientali che costituiscono l'offerta turistica del territorio; - turismo sostenibile e marketing territoriale; - gli standard internazionali di qualità dei servizi di accoglienza, ricettivi e di accompagnamento; - i sistemi di certificazione di qualità di produzioni e dei servizi turistici (ad es. ECOLABEL); - le possibilità di sinergia con l'Ente Gestore. - attività di supporto nel reperimento di finanziamenti pubblici (regionali, nazionali, comunitari) per la qualificazione, la diversificazione e il rilancio delle attività, nonché per la creazione di micro-imprese, mediante informative sulle opportunità esistenti e assistenza tecnica | Gen | B | tutti |



| | | | | | | | |
|----|--|--|----|---|-----|---|-------|
| | | | | <p>per la preparazione delle richieste di contributo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coordinamento e lo stimolo per la creazione di "reti" orizzontali e verticali (filiera) per la produzione e commercializzazione di prodotti e servizi integrati a livello locale e a livello nazionale, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la stipula di accordi gestionali e commerciali tra i diversi operatori; - il supporto per il reperimento di canali di commercializzazione anche attraverso enti e organizzazioni di settore; - la creazione di itinerari turistici legati alle produzioni enogastronomiche e artigianali, per presentare al consumatore l'identità tra prodotti e territorio durante tutto l'anno, coinvolgendo gli operatori per gli aspetti commerciali, ma anche per quelli culturali e didattici; - attività di promozione dei prodotti e servizi locali attraverso produzione di materiale informativo; organizzazione di eventi, ecc. | | | |
| 09 | Fruizione turistica sostenibile | Incentivazione alla creazione di micro-imprese addette allo svolgimento di attività di manutenzione, controllo e servizi turistici all'interno del SIC | IN | <p>L'azione prevede l'incentivazione per la creazione di micro imprese, con forma giuridica da definire, e il sostegno ad imprese esistenti che possano divenire riferimento a livello territoriale per tutte le attività di gestione ordinaria del sito, sia per gli aspetti naturalistici che per quelli di manutenzione del territorio e di servizi al turismo.</p> <p>Questi soggetti economici, con i quali il Comune capofila o le altre Amministrazioni Comunali stipuleranno apposite convenzioni, dovranno comprendere al loro interno competenze naturalistiche e capacità operative.</p> <p>Le attività che potranno essere svolte da questi soggetti comprenderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo diretto del territorio e gestione della fruizione, in relazione alle esigenze di tutela degli habitat e della fauna, e in particolare sorveglianza per scongiurare la raccolta di specie floristiche protette durante le fioriture; - controllo del territorio con funzione di antibracconaggio; - prevenzione incendi (periodo giugno-settembre); - gestione e manutenzione delle infrastrutture turistiche (parcheggi, strade, sentieristica, tabellonistica, recinzioni, ecc.); - gestione dei servizi turistici; - servizi di informazione e sensibilizzazione. | Gen | M | tutti |
| 10 | Valutazione dello stato di conservazione | Monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario | MR | <p>Il monitoraggio è eseguito secondo le specifiche del documento ISPRA 2016: "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia"</p> | Gen | A | tutti |



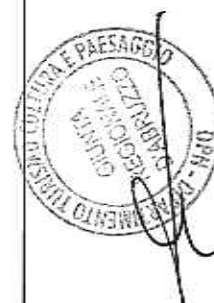
| | | | | | | | |
|----|--|---|----|---|-----|---|-------|
| 11 | Formazione Comunicazione Sensibilizzazione | Formazione dei soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione del SIC | PD | <p>Organizzazione di un corso di formazione riguardante le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ finalità della rete Natura 2000; ▪ habitat, specie faunistiche e specie floristiche presenti nel sito e loro esigenze ecologiche; ▪ fattori di impatto individuati per habitat e specie; ▪ contenuti del PdG e in particolare misure di conservazione da esso previste; ▪ analisi di casi di studio in regionali, nazionali e internazionali; ▪ opportunità economiche e linee di finanziamento della programmazione regionale legate alla gestione del sito; ▪ modalità di cooperazione tra i soggetti coinvolti nella gestione del sito con il coordinamento Ente Gestore. <p>Al corso di formazione saranno chiamati a partecipare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ amministratori, tecnici e funzionari dei Comuni interessati dal SIC; ▪ operatori economici locali dei settori agro-silvo-pastorale e turistico; ▪ insegnanti delle scuole dei Comuni interessati dal SIC; ▪ agronomi, forestali, biologi, naturalisti, ingegneri, architetti e geometri liberi professionisti operanti sul territorio. <p>Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso sarà tenuto da esperti di gestione della Rete Natura 2000, biologi, naturalisti ed economisti esperti di sviluppo rurale e, se possibile, da funzionari dei servizi Agricoltura, Foreste e Tutela della Natura della Regione Abruzzo.</p> | Gen | A | tutti |
| 12 | Formazione Comunicazione Sensibilizzazione | Installazione di pannellistica informativa | PD | <p>Si prevede l'istallazione di pannelli informativi e didattici nelle località di accesso al sito e in quelle di particolare interesse lungo strade e sentieri e in punti che non pregiudichino la qualità del paesaggio. I pannelli conterranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cartografie del sito e della sentieristica; - norme di comportamento da rispettare per ridurre il danneggiamento degli habitat e il disturbo alle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento alla raccolta delle specie floristiche e al disturbo delle specie faunistiche più sensibili; - descrizione di habitat e specie presenti e delle loro esigenze di tutela; - principali valenze storico-culturali del SIC; - opportunità di fruizione (periodi di accesso consentito, sentieri, lunghezza, tempi di percorrenza, ecc.); | Gen | M | tutti |



| | | | | | | | |
|----|--|---|----|---|-----|---|-------|
| | | | | L'azione prevede la redazione grafica e testuale del layout delle diverse tipologie di pannelli, la produzione di questi e delle bacheche lignee di sostegno e la loro installazione. | | | |
| 13 | Miglioramento della fruizione del sito | Installazione di un sistema di segnaletica turistica di avvicinamento al SIC. | PD | <p>Si prevede l'installazione di segnaletica turistica (freccie direzionali) lungo le principali arterie stradali da cui si accede al SIC per promuoverne la visibilità e agevolarne la raggiungibilità, al fine di incrementarvi i flussi turistici.</p> <p>Questo sistema di segnaletica dovrà risultare coerente con gli standard imposti dalle normative per le diverse tipologie di infrastrutture stradali ed essere progettato individuando le esigenze di segnali lungo tutte le vie di accesso.</p> | Loc | M | tutti |
| 14 | Formazione Comunicazione Sensibilizzazione | Produzione di materiale informativo sul SIC | PD | <p>L'azione prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la stampa di un pieghevole informativo sul SIC; 2. la produzione di una piccola guida naturalistica del SIC contenente informazioni sui suoi aspetti naturalistici, ambientali e storico-culturali, in cui saranno messi in evidenza habitat e specie di interesse comunitario del SIC, sulla sua appartenenza alla Rete Natura 2000, sulle opportunità di fruizione e le norme di comportamento da tenere; 3. la produzione di una carta naturalistica e turistica del SIC contenente: <ul style="list-style-type: none"> - i confini del SIC; - la rete stradale locale; - la rete sentieristica, con i codici, i tempi di percorrenza, il livello di difficoltà, le valenze (geomorfologiche, botaniche-vegetazionali e faunistiche) e le modalità di fruizione consentite dei diversi sentieri; - i punti panoramici; - le chiavi di lettura della segnaletica presente lungo i sentieri; - i geositi e le località di interesse geomorfologico; - le aree attrezzate per la sosta e lo svago; - le strutture didattico-educative disponibili; - le località e le strutture di interesse storico culturale (centri storici, edifici rilevanti, musei, ecc.); - la localizzazione dei servizi turistici presenti sul territorio. - informazioni sintetiche sugli aspetti naturalistici e storico-culturali; - norme di comportamento da tenere per il rispetto di habitat e specie. | Gen | M | tutti |



| | | | | | | | |
|----|--|---|----|--|-----|---|-------|
| 15 | Fruizione turistica sostenibile | Realizzazione di itinerari tematici nei diversi Comuni | PD | L'intervento prevede la realizzazione di un itinerario tematico per ciascun territorio comunale, dedicato agli habitat ed alle specie di interesse naturalistico e/o elementi di interesse storico / culturale. Potranno essere utilizzati solo percorsi già esistenti e/o storici, non è consentito aprire nuovi percorsi o riaprire percorsi non più accessibili. Sono comprese: sistemazione a mano del percorso con fondo naturale, riparazioni di murature a secco, realizzazione di tratti di nuova muratura a secco, realizzazione di staccionate in legno non trattato (solo trattamento a fuoco delle punte), realizzazione di gradini in pietra, tabellonistica didattica-educativa e realizzazione di strutture per l'osservazione della biodiversità in condizioni di naturalità (non è prevista la realizzazione di impianti di nessun tipo, in nessun caso potranno essere utilizzato cemento, ferro, vernici o altri materiali artificiali - eccezion fatta per i tabelloni). Nessuna parte del percorso deve essere illuminato. Nessuna parte del percorso potrà determinare rischi di interferenza o disturbo a specie e/o habitat. | Loc | B | tutti |
| 16 | Formazione Comunicazione Sensibilizzazione | Organizzazione di attività educative per le scuole dei comuni del SIC e di quelli limitrofi | PD | L'azione prevede una campagna di educazione ambientale nelle scuole dei Comuni interessati dal SIC, ma anche nei comuni limitrofi, che si articolerà nella progettazione e realizzazione di progetti scolastici di ricerca naturalistica di base applicata e realizzata sul campo nel territorio del SIC. Si prevede la produzione di due pacchetti didattici, tra loro correlati, di cui uno destinato agli insegnanti, contenente i materiali per condurre le attività didattiche con gli alunni, e un altro invece dedicato a questi ultimi, con i materiali didattici da utilizzare nelle attività naturalistiche in campo. Entrambi i pacchetti conterranno una pubblicazione didattica, contenente informazioni sulla Rete Natura 2000, sulla Rete Ecologica Regionale e sull'importanza della conservazione della biodiversità. Oltre ad un'ampia descrizione degli aspetti naturalistici del SIC, con particolare riferimento a quelli di Interesse Comunitario, la pubblicazione conterrà apposite schede sugli habitat e sulle principali specie botaniche e faunistiche presenti. Il pacchetto per gli insegnanti conterrà inoltre una breve guida all'uso con gli spunti per le attività didattiche da svolgere, per le quali verranno inseriti i materiali nei pacchetti per gli studenti. Questi materiali saranno quindi utilizzati per attività didattiche sul campo, includendo specifiche schede di osservazione e raccolta dati. Le uscite sul campo saranno almeno tre per classe e per annualità scolastica. Sono quindi previste attività presso i laboratori disponibili nelle scuole, concernente l'analisi e l'elaborazione, l'ordinamento e il confronto dei dati raccolti. Sono auspicati e preferiti progetti scolastici di diversi comuni su diversi SIC che prevedano fasi di confronto tra diversi istituti. Le scuole potranno organizzare dei convegni di fine attività, con la presentazione, anche al pubblico, dei progetti. | Loc | A | tutti |



| | | | | | | | |
|------|--|---|----|---|-----|---|-------|
| | | | | Le spese delle uscite in campo potranno essere considerate finanziabili, ivi compresi gli oneri assicurativi. Sia per le attività in campo, sia per le attività in laboratorio è previsto il supporto esterno di esperti nella biologia delle specie e negli habitat presenti nel SIC. E' compreso l'acquisto di materiali di consumo e attrezzature per i laboratori scolastici da utilizzare per la raccolta, l'analisi e l'osservazione dei campioni biologici (è escluso il materiale informatico). Le attività saranno condotte evitando qualsiasi attività che possa produrre danni a specie o habitat. | | | |
| 17 | Formazione Comunicazione Sensibilizzazione | Creazione di un sito WEB dedicato al SIC | PD | Costruzione di un sito WEB contenente le informazioni generali relative alla Rete Natura 2000 e al SIC, suddivise in sezioni dedicate a: <ul style="list-style-type: none"> - Descrizione del territorio del sito; - Habitat e specie di Interesse Comunitario; - Modalità di gestione del sito, norme comportamentali; - Accesso al sito (Come arrivare); - Itinerari/Sentieristica; - Servizi (ad es. Meteo in tempo reale) - Educazione ambientale; - Manifestazioni, Novità, Pubblicazioni; - Area Download; - E-mail e contatti. Il sito WEB sarà accessibile da quelli dei Comuni interessati dal SIC e saranno previsti opportuni link con gli Enti locali | Gen | M | tutti |
| 17-1 | Tutela degli habitat | Attività di vigilanza | IA | Costituzione di un nucleo di vigilanza ecologica volontaria secondo quanto previsto dalla LR L.R. 3 aprile 1995, n. 27 "Istituzione del Servizio volontario di vigilanza ecologica" e s.m.i. | Gen | M | tutti |



**Misure di conservazione per le specie faunistiche di interesse comunitario
(All. I Dir. Uccelli 2009/147/CE, All. II – IV Dir. Habitat 92/43/CEE)**

Specie faunistiche – Allegato I e/o art. 4 della Dir. Uccelli 2009/147/CE

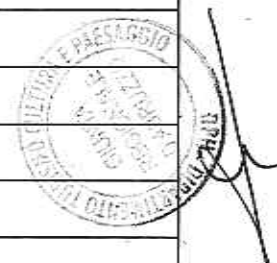
| Cod. Specie | Nome scientifico | |
|-------------|---------------------------|--------|
| A073 | <i>Milvus migrans</i> | All. I |
| A022 | <i>Ixobrychus minutus</i> | All. I |

Specie faunistiche – Allegato II-IV-V Dir. Habitat 92/43/CEE

| Gruppo | Cod. Specie | Nome scientifico | Allegato II DH | Allegato IV DH | Allegato V DH |
|--------|-------------|---------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| A | 116 7 | <i>Triturus cristatus</i> | x | x | |
| F | 113 7 | <i>Barbus haasi</i> | x | | x |

Specie faunistiche di cui agli Allegato I e/o art. 4 della Dir. Uccelli 2009/147/CE e II-IV-V Dir. Habitat 92/43/CEE, segnalate nel Piano di Gestione e da inserire nel prossimo aggiornamento di Formulario Standard

| Gruppo | Codice Specie | Nome scientifico | Allegato I o art. 4 DU | Allegato II DH | Allegato IV DH | Allegato V DH |
|--------|---------------|-----------------------|---------------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| B | A229 | <i>Alcedo atthis</i> | All. I | | | |
| B | A074 | <i>Milvus milvus</i> | All. I | | | |
| B | A029 | <i>Ardea purpurea</i> | All. I | | | |
| B | A060 | <i>Aythya nyroca</i> | All. I | | | |
| M | 1352 | <i>Canis lupus</i> | | x | x | |
| M | 1355 | <i>Lutra lutra</i> | | x | x | |

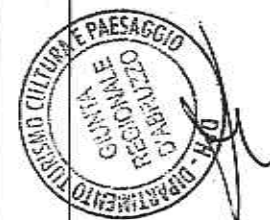


| | | | | | | |
|---|------|----------------------------------|--|---|---|---|
| M | 1308 | <i>Barbastella barbastellus</i> | | x | x | |
| F | 1136 | <i>Rutilus rubilio</i> | | x | | |
| A | | <i>Hyla intermedia</i> | | | x | |
| A | | <i>Pelophylax kl. esculentus</i> | | | | x |
| R | | <i>Natrix tessellata</i> | | | x | |
| R | | <i>Zamenis longissimus</i> | | | x | |
| R | | <i>Hierophis carbonarius</i> | | | x | |
| R | | <i>Lacerta bilineata</i> | | | x | |
| M | | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | | | x | |
| M | | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | | | x | |
| M | | <i>Hypsugo savii</i> | | | x | |
| M | | <i>Tadarida teniotis</i> | | | x | |



Obiettivi e misure sito-specifiche per le specie faunistiche

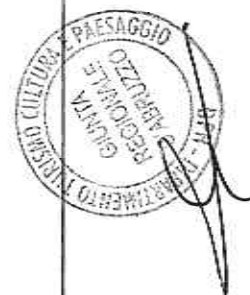
| N. | OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE | MISURA DI CONSERVAZIONE | Tipo | DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE | Loc o Gen | P | SPECIE INTERESSATE |
|----|--|---|-------|--|-----------------|---|---|
| 18 | Miglioramento dello stato di conservazione | Interventi di miglioramento degli habitat forestali | IA/IN | <p>Per le aree forestali l'orientamento gestionale dovrà prevedere interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conversione a fustaia dei cedui idonei alla trasformazione; • eradicazione e/o controllo delle specie aliene invasive (<i>Ailanthus altissima</i> e <i>Robinia pseudoacacia</i>) e/o altre specie vegetali aliene a carattere invasivo mediante cercinatura; è escluso qualsiasi intervento che preveda l'utilizzo di prodotti di sintesi, o comunque aventi qualsiasi capacità tossica; <p>Epoca di taglio o altre lavorazioni in foresta saranno definite in sede di valutazione d'incidenza tenendo presente eventuale periodo di rispetto tra il primo marzo (01/03) e l'ultimo giorno di luglio (31/07).</p> | Gen | A | <i>Aythya nyroca</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Milvus migrans</i> <i>Chiropteri</i> |
| 19 | Miglioramento dello stato di conservazione | Ripristino di ambienti umidi e pozze d'acqua nella fascia golenale interna agli argini, ripristini sponde | IA | <p>Nuove strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - localizzazione degli interventi in relazione agli habitat presenti e alla loro sensibilità e in relazione agli specifici habitat di specie dei taxa sopra citati; - progettazione degli interventi: comprendenti la realizzazione con tecniche di ingegneria naturalistica e moderati interventi di scavo; - esecuzione degli interventi (acquittrini di estensione di ca. 500 mq, salvo la progettazione di interventi di estensione a 2500 mq per <i>Milvus migrans</i>). <p>Le azioni su corpi/corsi d'acqua esistenti sono eseguibili soltanto tra ottobre e gennaio. Per il SIC in esame gli interventi previsti saranno nel numero massimo di 2 interventi, di ca. 500 ed uno di ca. 2500.</p> <p>L'intervento può essere realizzato solo in superfici che abbiano già conseguito, a qualsiasi titolo, il divieto di caccia (il divieto deve interessare l'intera superficie di intervento, ivi comprese le sponde, fino ad almeno 100 m distanza).</p> <p>La realizzazione dei bacini deve essere garantita rispetto alla mancanza di interferenze sulla portata idrica del Fiume Sangro. Ogni autorizzazione di legge deve essere ottenuta. Le azioni devono essere progettate e realizzate con la partecipazione di un professionista esperto in zoologia. La progettazione dovrà essere correlata al monitoraggio dell'avifauna.</p> | | | <i>Ardea purpurea</i> , <i>Aythya nyroca</i> , <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Triturus cristatus</i> , <i>Pelophylax kl. esculentus</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Ittiofauna</i> |




| | | | | | | | |
|----|--|---|----|---|------|---|----------------|
| 20 | Miglioramento dello stato di conservazione | Realizzazione di Bat Tower in legno | IA | <p>Le Bat Tower sono realizzate con legno durevole e ad alta resistenza all'acqua (robinia, ontano o equivalenti) non trattato con alcuna sostanza. Non è usato alcun materiale che non sia completamente biodegradabile. La base potrà essere in pietra locale a secco. Solo per la copertura superiore è ammesso l'uso di "tegole canadesi".</p> <p>Le strutture dovranno essere permanentemente inaccessibili all'uomo. In un raggio pari all'altezza della bat tower (massimo 4 m) sarà permanentemente vietato l'accesso. In corrispondenza della circonferenza che individua l'area di divieto di accesso sarà eseguita una barriera lignea (solo legno naturale non trattato, ammesso trattamento a fuoco delle punte, sono escluse reti metalliche o altro).</p> <p>Il progetto deve riportare la firma e il timbro di un professionista qualificato sulle specie biologiche oggetto di intervento. Il progetto dovrà fare riferimento alle migliori esperienze nella materia specifica. Il progetto deve dimostrare che l'ambiente ricreato nella Bat Tower sia potenzialmente idoneo alle specie presenti nel sito con riferimento ai taxa di Allegato II e IV. Il progetto include il monitoraggio/controllo delle strutture, nonché la manutenzione per almeno 3 anni. A titolo integrativo dell'intervento sono ammesse anche bat nursery boxes e bat boxes.</p> | Loc. | A | Chiroterofauna |
| 21 | Mantenimento dello stato di conservazione | Gestione attiva per la difesa dei coltivi dal Cinghiale | IA | <p>L'azione comprenderà la realizzazione d'interventi pilota per la difesa delle coltivazioni dai danni causati dal cinghiale, attraverso l'adozione da parte degli agricoltori di sistemi di difesa. E' data priorità alle aree agricole che si riuniscono in consorzi per la gestione comune di una sola recinzione perimetrale.</p> <p>Al fine di contenere i danni alle colture agricole, nell'area del SIC, si attuano speciali attività di controllo della specie <i>Sus scrofa</i>, basati sull'impiego della tecnica della cattura in recinto mobile (anche noti come "chiusini"): le attività di cattura dovranno essere sottoposte a Valutazione di Incidenza e parere ISPRA. L'attività di controllo sarà svolta anche dalla Polizia Provinciale in base ai piani di controllo approvati dalla Regione Abruzzo. La Polizia Provinciale potrà avvalersi anche dei selecontrollori appositamente formati. Tutte le operazioni dovranno essere eseguite in accordo con l'Ente Gestore del sito.</p> | Loc | A | tutte |

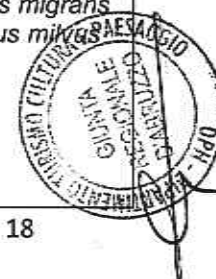


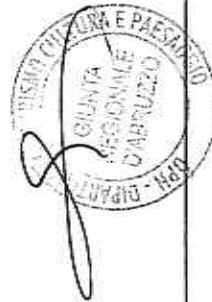
| | | | | | | | |
|----|--|---|----|---|-----|---|--|
| 22 | Mantenimento dello stato di conservazione | Regolamentazione uso di biocidi in applicazione della Misura 13 del "PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - novembre 2014" | RE | <p>Nel SIC è prevista l'applicazione delle Misure di cui all'art. 13 del "PAN per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari" (DM 22/2/14 ai sensi dell'Art. 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150).</p> <p>I seguenti prodotti fitosanitari che riportano "frasi SPE" in etichetta sono vietati nel SIC: SPE1, SPE2, SPE3, SPE4, SPE5, SPE6, SPE7 ed SPE8.</p> <p>E' fatto altresì divieto di utilizzo di tali sostanze con modalità di aspersione che portino alla contaminazione di superfici, ambienti, habitat o specie interne al SIC medesimo.</p> | Gen | A | <i>Triturus carnifex</i> <i>Barbus tyberinus</i> |
| 23 | Miglioramento dello stato di conservazione | Regolamentazione per la realizzazione di interventi spondali, taglio della vegetazione e utilizzazioni forestali | RE | <p>La vegetazione spondale, in coerenza con l'art. 11 comma 1 del D.Lgs 152/06, per una profondità di 10 m sarà destinata a vegetazione naturale e fasce tampone. Fermo restando la compatibilità con le dominanti esigenze di sicurezza, si definisce quanto segue.</p> <p>Periodo esecuzione lavori che interessino la vegetazione igrofila e/o spondale e/o le formazioni arboreo-arbustive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non si eseguono interventi (taglio, pulizia, trinciatura, etc.) sulla vegetazione arborea (tutte le specie), arbustive ed erbacea di tipo igrofilo o spondale nel periodo tra il primo marzo (01/03) e l'ultimo giorno di luglio (31/07). Tale divieto è esteso all'intera superficie del SIC ed include tutte le attività di gestione, di produzione o altro che interessino la vegetazione naturale o spontanea. <p>Consolidamento argini:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di consolidamento degli argini saranno realizzati esclusivamente con tecniche di ingegneria naturalistica, senza uso di cemento. - le talee, gli astoni e gli altri elementi vegetali sono raccolti solo nel bacino idrografico di pertinenza (previa autorizzazioni previste da normativa vigente), le aree di raccolta di tali materiali biologici sarà specificata nei progetti di sistemazione idraulica. <p>Divieti specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è fatto divieto di tagliare, asportare o mutilare esemplari di Farnia (<i>Quercus robur</i>) di qualsiasi età o dimensione (ad eccezione del novellame di uno o due anni in aree agricole in attualità di coltivazione); - è fatto divieto di eliminare, danneggiare o alterare formazioni di <i>Phragmites australis</i> anche se di limitata dimensione (nell'ambito di progetti specifici può essere eventualmente autorizzata la sottrazione di fragmiteti solo laddove sia prima eseguito il ripristino compensativo dello stesso tipo di habitat - ovvero formazione a <i>Phragmites australis</i> - all'interno dello stesso SIC e per una superficie doppia a quella sottratta); - è fatto specifico divieto di asportare, danneggiare, tagliare tutte le specie vegetali dei Generi <i>Carex</i>, <i>Iris</i>, <i>Lysimachia</i>, <i>Pyrus</i>, <i>Alnus</i> e <i>Typha</i> di cui alla | Gen | A | <i>Ardea purpurea</i> , <i>Aythya nyroca</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> , <i>Triturus carnifex</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Barbastella barbastellus</i> |



| | | | | | | | |
|----|--|---|----|--|-----|---|---|
| | | | | <p>tabella "altre specie" del presente PdG (sono ammissibili, per le azioni giudicate favorevolmente in sede di studio di incidenza, eventuali interventi che prevedano adeguate misure compensative specie-specifiche eseguite preventivamente entro i confini del SIC);</p> <ul style="list-style-type: none"> - è fatto divieto di eseguire tagli produttivi nelle aree golenali e comunque nelle superfici di proprietà pubblica. <p>Tagli boschivi in boschi di proprietà privata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino evidenti nidi o cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità (il divieto di taglio di esemplari arborei con cavità vale per qualsiasi pianta con diametro superiore a 25 cm misurati all'altezza del petto, a prescindere dalla specie e in qualsiasi stato di salute - anche se trattasi di pianta secca). | | | |
| 24 | Limitazione del disturbo ai danni delle specie | Regolamentazione di interventi connessi alla produzione e trasporto di energia ed all'illuminazione in ambiente esterno | RE | <p>Le linee elettriche a Media Tensione (MT) che attraversano il SIC dovranno essere progressivamente sostituite con impianto con terna avvolta a treccia e completamente isolate ("cavo ecologico"). Eventuali nuovi tracciati dovranno essere interrati o a cavo ecologico. Per gli impianti esistenti devono essere utilizzati altri idonei sistemi che rendano impossibile il fenomeno dell'elettrocuzione.</p> <p>Le linee AT non potranno prevedere percorsi che attraversino il SIC, a meno che sia chiaramente evidenziata l'assenza di alternative praticabili: in tal caso il percorso della linea interna al SIC e fino a 1 km dal confine sarà evidenziato con sfere e spirali fissate sul cavo di guardia.</p> <p>Nel SIC non si potranno realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra ed eolici, ad esclusione del "mini-eolico" e del fotovoltaico sui tetti e sulle coperture in genere.</p> <p>Gli impianti di illuminazione esterna presenti nel SIC dovranno essere realizzati evitando sempre l'illuminazione diretta di superfici non target, ovvero superfici che non siano di pertinenza catastale. Per le luci esterne si potranno usare solo lampade al vapore di sodio e/o LED a luce calda. Sono fatte salve le diverse esigenze afferente a finalità di sicurezza.</p> | Gen | A | <p><i>Ardea purpurea</i>, <i>Aythya nyroca</i>, <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i>, <i>Triturus cristatus</i>, <i>Milvus migrans</i> <i>Barbastella barbastellus</i></p>  |
| 25 | Mantenimento dello stato di conservazione | Regolamentazione dell'attività venatoria | RE | <p>È fatto divieto di cacciare nel SIC utilizzando proiettili in piombo per armi a canna rigata caricate a palla. Il divieto si estende anche alle munizioni spezzate (pallini in piombo) nelle aree con presenza di specie necrofaghe.</p> <p>È fatto divieto di svolgimento dell'attività di addestramento e di</p> | Gen | A | <p><i>Ardea purpurea</i>, <i>Aythya nyroca</i>, <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i>,</p> |

| | | | | | | | |
|----|--|--|----|---|-----|---|---|
| | | | | <p>allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, nonché le gare cinofile tra il 01 marzo e l'inizio dell'attività venatoria in base alle date stabilite ogni anno dal rispettivo calendario venatorio.</p> <p>Nel territorio del SIC non si potranno realizzare nuovi appostamenti fissi con o senza richiami vivi, fatta eccezione per gli appostamenti costruiti specificatamente per la caccia di selezione agli Ungulati concordati ed autorizzati dall'Ente Gestore del SIC, previa comunicazione dell'ubicazione, delle modalità e dei materiali costruttivi degli stessi. Nel territorio del SIC non si potranno realizzare nuove zone addestramento/allenamento cani con sparo o senza sparo, nuove Aree cinofile anche di carattere temporaneo, nuove Aziende Agri Turistico Venatorie.</p> <p>La caccia di selezione viene realizzata ai sensi dell'art. 18 della Legge 157/92 e dell'art. 11- quaterdecies, c.5, della Legge 248/2005. Essa è attivata con le tecniche della postazione fissa o cerca. Gli obiettivi minimi, i periodi, la quantificazione e la ripartizione in sessi e classi di età del piano di prelievo, le aree di intervento, nonché gli abbattimenti pregressi realizzati (distinti nei sessi e nelle classi di età), devono essere trattati nel piano abbattimento annuale per la caccia di selezione elaborato dall' ATC in accordo con l'Ente gestore del sito. Tali piani devono essere assoggettati al parere vincolante dell'ISPRA.</p> | | | |
| 26 | Mantenimento dello stato di conservazione | Regolamentazione attività alieutiche | RE | Nei corpi/corsi d'acqua del SIC vige il divieto permanente di pesca per le seguenti specie: <i>Barbus tyberinus</i> (inteso come <i>Barbus</i> sp.) e <i>Rutilus rubilio</i> | Gen | A | <i>Barbus tyberinus</i> <i>Rutilus rubilio</i> |
| 27 | Limitazione del disturbo ai danni delle specie | Regolamentazione delle pratiche d'immissione di flora e fauna | RE | Negli ambienti naturali SIC, eccezione fatta per ciò che attiene alle attività agricole e le aree urbane/residenziali, è fatto divieto di immettere animali o vegetali appartenenti a specie o popolazioni non autoctone. Il divieto concerne anche gli ambienti dulciacquicoli. L'immissione di specie animali/vegetali provenienti da popolazioni autoctone è ammissibile previa VINCA favorevole. | Gen | A | tutte |
| 28 | Miglioramento dello stato di conservazione | Applicazione di buone pratiche nella gestione delle superfici agricole | IN | Quest'azione è volta a incentivare le attività agricole all'interno del SIC secondo modalità tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità di interesse comunitario. L'azione si esplica sulle superfici agricole. L'azione si svilupperà attraverso l'emanazione dei bandi per la concessione degli incentivi da parte della Regione Abruzzo, la presentazione delle richieste da parte dei potenziali beneficiari e la concessione dei contributi. | Gen | A | <i>Milvus migrans</i> <i>Milvus milvus</i> |



| | | | | | | | |
|----|--|--|----|--|-----|---|---|
| | | | | <p>Le azioni minime da prevedere, alle quali potranno aggiungersi ulteriori azioni previste dalla Regione laddove siano finalizzate all'aumento delle diversità delle superfici agricole, sono le seguenti (le indicazioni qualitative sotto riportate potranno essere modificate e/o integrate per adeguarsi ad eventuale Bando Regionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Incentivazione della pratica del maggese; • Incentivazione della pratica della concimazione organica; • incentivazione del mantenimento delle stoppie (alte almeno fino a 30 cm) fino al 31 Gennaio (superfici a seminativo interne al SIC); • promozione della produzione di cereali minori e/o a semina primaverile (farro, solina, grano marzuolo, orzo, etc.) senza uso di diserbanti (tutte le superfici a seminativo interne al SIC); • incentivazione dell'uso di semi biologici o non conciatati (tutte le superfici a seminativo interne al SIC); • mantenimento delle popolazioni di fauna selvatica mediante semina di colture a perdere e intercalari (fino a un massimo dello 10% della SAU aziendale interna al SIC); • Incentivazione dell'introduzione della barra d'involto da porre davanti alle lame falcianti per contenere il rischio di danneggiamento della fauna selvatica (per i mezzi di aziende agricole con almeno 0,5 ha di SAU a seminativo all'interno del SIC). | | | |
| 29 | Miglioramento dello stato di conservazione | Applicazione di buone pratiche per le attività zootecniche e le aree a prato-pascolo | IN | <p>Quest'azione è volta a incentivare le attività agricole e di allevamento all'interno del SIC secondo modalità tradizionali compatibili con la tutela della biodiversità di interesse comunitario.</p> <p>Le azioni minime da prevedere, alle quali potranno aggiungersi ulteriori azioni previste dalla Regione laddove siano finalizzate all'aumento delle diversità delle superfici agricole, sono le seguenti (le indicazioni qualitative sotto riportate potranno essere modificate/integrate in sede di eventuale Bando Regionale):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Incentivazione della pratica della concimazione organica; <input type="checkbox"/> incentivazione del mantenimento della pressione di pascolo al di sotto dei 0,3 UBA a ha; <input type="checkbox"/> incentivazione dello sfalcio dei prati pascoli posticipato oltre la soglia temporale del 15 Giugno (sotto gli 800 m di quota) o dopo il 10 luglio (oltre gli 800 m di quota) fino al 100% dei prati falciabili presenti nel SIC; | Gen | A | <p><i>Milvus migrans</i> <i>Milvus milvus</i></p>  |

| | | | | | | | |
|----|--|---|-------|---|------|---|---|
| | | | | <input type="checkbox"/> incentivazione dell'utilizzo di prodotti sanitari zootecnici fitoterapici in alternativa ai medicinali di sintesi; <input type="checkbox"/> incentivazione dell'introduzione della barra d'involo da porre davanti alle lame falcianti per contenere il rischio di danneggiamento della fauna selvatica. | | | |
| 30 | Miglioramento dello stato di conservazione | Mantenimento e recupero dei fossi e delle sponde | IN/IA | <p>Mantenimento e il recupero dei fossi, degli alvei e delle linee di scolo e delle loro fasce ripariali in aree agricole. L'intervento si realizza su tre punti da attivare insieme o separatamente:</p> <p>(1) definizione di fasce di vegetazione naturale interposta tra corpo/corso d'acqua e coltivo di ampiezza minima di almeno 10 m, con messa a dimora di specie autoctone [salici (<i>Salix</i> sp.pl.), pioppi (<i>Populus</i> sp. pl.), ontani neri (<i>Alnus glutinosa</i>) e farnie (<i>Quercus robur</i>)] in forma di semine, talee o piantine tutti provenienti dal propaggini raccolti nel medesimo bacino idrografico;</p> <p>(2) rimozione rifiuti e consolidamenti spondali con esclusivo utilizzo di ingegneria naturalistica.</p> | Gen | A | <i>Milvus migrans</i> <i>Milvus milvus</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> , |
| 31 | Miglioramento dello stato di conservazione | Realizzazione di impianti di fitodepurazione | IN/IA | <p>Realizzazione di impianti di fitodepurazione (depurazione secondaria), anche posti a valle delle strutture di depurazione esistenti, con finalità di finitura (depurazione terziaria).</p> <p>Realizzati con sistemi a ridotta manutenzione. Evitando l'introduzione di specie vegetali non originarie dei luoghi.</p> <p>La calibrazione dimensionale viene stabilita in funzione delle caratteristiche degli scarichi, delle eventuali punte massime di rilascio di reflui e considerando la funzione già svolta dai sistemi di depurazione tradizionali esistenti.</p> | Loc. | A | <i>Triturus cristatus</i> <i>Barbus haasi</i> <i>Pelophylax kl. esculentus</i> |
| 32 | Valutazione dello stato di conservazione | Monitoraggio degli Uccelli di interesse comunitario | MR | <p>Il monitoraggio è eseguito secondo le specifiche tratte dalla documentazione tecnica dell'ISPRA</p> | Gen | A | <i>Ardea purpurea</i> <i>Aythya nyroca</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Milvus milvus</i> <i>Alcedo atthis</i> |



| | | | | | | | |
|----|--|--|----|---|------|---|---|
| 33 | Valutazione dello stato di conservazione | Monitoraggio di anfibi e rettili di interesse comunitario. | MR | Il monitoraggio è eseguito secondo le specifiche del documento ISPRA 2016: "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia" | Gen | A | <i>Triturus carnifex</i> <i>Hyla intermedia</i> <i>Pelophylax kl esculentus</i> <i>Natrix tessellata</i> <i>Zamenis longissimus</i> <i>Hierophis carbonarius</i> <i>Lacerta bilineata</i> |
| 34 | Valutazione dello stato di conservazione | Monitoraggio dei pesci di interesse comunitario. | MR | Il monitoraggio è eseguito secondo le specifiche del documento ISPRA 2016: "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia" | Loc | A | <i>Barbus tyberinus</i> <i>Rutilus rubilio</i> |
| 35 | Valutazione dello stato di conservazione | Monitoraggio dei mammiferi di interesse comunitario e conservazionistico. | MR | Il monitoraggio è eseguito secondo le specifiche del documento ISPRA 2016: "Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia" | Gen | A | <i>Canis lupus</i> <i>Lutra lutra</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Pipistrellus pipistrellus</i> <i>Pipistrellus kuhlii</i> <i>Hypsugo savii</i> <i>Tadarida teniotis</i> |
| 36 | Miglioramento dello stato di conservazione | Studio per la realizzazione dell'adeguamento perimetrale del SIC alla presenza di habitat di specie d'interesse comunitario in ambiti prossimali esterni all'attuale confine | MR | <p>L'azione prevede la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • studio e cartografia GIS habitat nelle aree esterne proposte per l'estensione; • studio e cartografia delle aree di rilievo per la fauna di interesse Comunitario (specie in formulario e eventuale presenza di altri taxa); • relazione che illustri le necessità di tutela di habitat e specie faunistiche di Allegato I e Allegato II della Direttiva Habitat e di Allegato I della Direttiva Uccelli, e motivazione della richiesta di adeguamento dei confini. • cartografia GIS nuovo perimetro proposto. <p>Costituisce elemento di particolare interesse il "Laghetto delle Morette", lago di cava posto a 30 m dal confine Est - importante per lo svernamento di Moretta tabaccata.</p> | Loc. | A | <i>Ardea purpurea</i> <i>Aythya nyroca</i> <i>Ixobrychus minutus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> <i>Milvus migrans</i> <i>Milvus milvus</i> |



| | | | | | | | |
|----|---|--|----|---|------|---|-------|
| 37 | Mantenimento dello stato di conservazione | Monitoraggio e localizzazione delle minacce che determinano rischi di mortalità antropica aggiuntiva | MR | <p>Viene eseguito il monitoraggio delle infrastrutture antropiche che determinano rischi di mortalità per la fauna di interesse per le Direttive Uccelli e Habitat: tratti stradali a rischio; attività venatoria; attività di bracconaggio e/o persecuzione della fauna; linee a BT e MT con geometrie e materiali tali da determinare il rischio di elettrocuzione; linee AT a rischio di collisione; altre strutture o attività antropiche passibili di determinare rischi di mortalità aggiuntiva rispetto alle normali dinamiche naturali.</p> <p>Per ciascun elemento: localizzazione GPS (mappatura GIS), descrizione di dettaglio di ogni elemento strutturale, eventi di mortalità rilevati, definizione delle ulteriori esigenze, confronto con le situazioni precedenti, comunicazioni operative per l'Ente Gestore.</p> | Gen. | A | tutte |
| 38 | Valutazione dello stato di conservazione | Mappatura dei punti di rilevante interesse faunistico | MR | <p>Mappatura delle localizzazioni di particolare interesse per le specie del SIC: aree nido; siti di riproduzione coloniali; dormitori; aree di sosta/svernamento; alberi con cavità nido/rifugio; tane; corpi d'acqua idonei all'anfibiofauna; ipogei; altre localizzazioni di rilievo strategico per la gestione conservativa della fauna.</p> <p>Ove si determinano condizioni di contiguità ed omogeneità faunistica con le aree esterne al SIC l'attività può essere estesa oltre il confine del Sito.</p> <p>Per ciascun elemento: localizzazione GPS (mappatura GIS), descrizione di dettaglio dell'habitat di specie, osservazioni sulle specie rilevate, comunicazioni operative per l'Ente Gestore.</p> | Gen | A | tutte |

(IA – Intervento attivo, RE – Regolamentazione, IN – Incentivazione, MR – Monitoraggio e ricerca, PD – Programma didattico)

(Loc – Localizzata, Gen – Generale)

(P – Priorità, A – alta, MA – medio alta, M – media, MB – medio bassa, B – bassa, ND – non definita)

